DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 139 - N° 20
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 19 Maggio 2025
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Troppi poveri La Cisl lancia l'appello alle aziende
A pagina II

L'intervista
Gregory Girard, dalla Provenza alla "Miche": «Ora la sfida del Giro»
Pittalis a pagina 13

Calcio
L'Inter manca il sorpasso Il Venezia perde: un piede in B
Da pagina 15 a pagina 17

Friuli VG, Lega, Fedriga e FI rimettono le deleghe: è crisi

▶Bufera in Regione dopo l'attacco del ministro Ciriani sulla sanità

Loris Del Frate

Ora è ufficiale. Si è aperta ieri, nel corso della verifica di maggioranza, la crisi politica nel centrodestra che governa la Regione. La Lega, infatti, ha risposto alle durissime critiche del ministro pordenonese di Fratelli d'Italia, Luca Ciriani, che - in un'intervista al *Gazzettino* - aveva messo in discussione la gestione della sanità e i lunghi tempi per il completamento del nuovo ospedale di Pordenone. Proprio da quell'attacco la maggioranza regionale, già in tensione per sulla questione terzo mandato, è andata in fibrillazione. Ieri la Lega con il segretario regionale, il senatore Marco Dreosto, ha tenuto a precisare che quanto affermato dal ministro di FdI non è tollerabile all'interno di una coalizione che ha sempre lavorato bene. A quel punto, per dimostrare l'assoluta fiducia al presidente Fedriga, ha fatto rimettere ai propri assessori le deleghe(...)

Continua a pagina 10

MINISTRO Luca Ciriani (FdI)

L'evento
Regioni, la festa e l'orgoglio «Tetto ai mandati ingiusto»

Sergio Mattarella arriva questa mattina a Venezia per il Festival delle Regioni. In attesa del presidente della Repubblica, ieri all'avvio dei lavori, i territori hanno ribadito il proprio orgoglio regionale, ponendo al centro il tema del terzo mandato. Proprio oggi, infatti, il Consiglio dei ministri potrebbe impugnare la legge della Provincia autonoma di Trento. Da Fugatti a De Luca, governatori allineati: «Leggi impugnate? Sono decisioni politiche»

Gasparon a pagina 11

Venezia
La morte di Anna: «Incastrata da una cima»

Aperta un'inchiesta sulla morte di Anna Chiti, la ragazza veneziana caduta da un catamarano. «Era con una lunga cima in mano - dice un testimone - e in acqua si deve essere ingarbugliata attorno alle gambe».

Fullin e Ianuale a pagina 12

Parla il padre
«Lei non era lì come marinaio perché ha fatto quella manovra?»

«Ci sono delle indagini in corso, spero che gli inquirenti chiariscano al più presto cos'è successo, ma quello che so è che Anna non doveva fare quel lavoro. Si trovava su quel catamarano solo perché era brava a parlare in inglese, quello doveva essere il suo incarico, non doveva fare il marinaio. Cosa ci faceva mia figlia con una cima?» È lo sfogo di Umberto Chiti a poche ore dalla morte della figlia Anna, nell'incidente nautico a Venezia.

A pagina 12

Leone XIV, missione di pace

▶La Messa di inizio pontificato di Prevost davanti ai leader mondiali: «Il mio obiettivo, amore e unità»

Le idee
Omelie, casule e anelli: il manifesto del nuovo Papa

Andrea Gagliarducci

Papa Francesco portava una casula semplice dalle bordature dorate, aveva voluto un anello del pescatore non d'oro, ma d'argento dorato, e aveva deciso di celebrare la Messa di inizio del ministero petrino in un giorno infrasettimanale, seppure festivo in Vaticano: il 19 marzo, festa di San Giuseppe. E nell'omelia indicò subito la sua volontà di andare ad extra e di occuparsi della creazione, con un appello forte (...)

Continua a pagina 23

Franca Giansoldati

È stato nel momento in cui riceveva dalle mani del cardinale Tagle l'Anello del Pescatore, il sigillo supremo dell'autorità papale, che Leone XIV ha visibilmente faticato a tenere a bada la forte emozione, sovrastato probabilmente dal peso smisurato che gli arrivava addosso. Si è visto prendere un grande respiro, alzare gli occhi come per chiedere aiuto al Cielo, sbirciando, in una frazione di secondo, quel simbolo tanto carico di aspettative che da ora in poi dovrà portare per sempre all'anulare. «Sono stato scelto senza alcun merito e con timore e tremore vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia». In piazza san Pietro così come nella Chiesa, il nuovo Papa sa che sono in molti ad aver riposto speranze su di lui.

Continua a pagina 2

Il caso. L'appello per i palestinesi della Striscia e il grazie a Zelensky

Da Kiev a Gaza, la diplomazia di Prevost

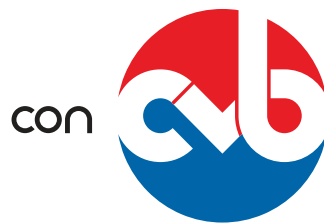
VATICANO Papa Leone XIV alla cerimonia di ieri per la intronizzazione.

Evangelisti a pagina 4

Passioni e solitudini
Come e perché affrontare i propri limiti

Alessandra Graziottin

Come ti rapporti ai tuoi limiti? Ecco uno spunto prezioso per meditare su noi stessi, ma anche per conversare e riflettere con i nostri figli e i nostri allievi. Vivere richiede un negoziato continuo con i propri limiti. Già da piccoli è possibile intuire la traiettoria di vita di molti bambini, proprio osservando come si rapportano (...)

Continua a pagina 23

La svolta
Cittadinanza: corsa finale alla Camera Oriundi, sale la rabbia

Oggi in commissione e domani in aula: dopo l'approvazione in Senato, il decreto Cittadinanza si avvia alla definiva conversione in legge attraverso il voto della Camera. «Non sarà più possibile diventare cittadino italiano soltanto dimostrando di avere un avo lontanissimo», afferma l'azzurro Emilio Paolo Russo, relatore del provvedimento, destinato ad impattare in modo rilevante sui discendenti degli emigranti partiti da Veneto e Friuli. Tra gli oriundi continua a montare la protesta.

Pederiva a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 * "Guida alle più belle passeggiate intorno ai laghi" + € 7,90 * "Rifugi delle Dolomiti + Passaporto" + € 8,80

Il manifesto di un pontificato

«Io scelto senza meriti La missione: amore e unità»

▸Nella messa di inizio pontificato Prevost traccia i contorni del suo ministero: «Una Chiesa che apre le braccia al mondo»

Franca Giansoldati

È stato nel momento in cui riceveva dalle mani del cardinale Tagle l'Anello del Pescatore, il sigillo supremo dell'autorità papale, che Leone XIV ha visibilmente faticato a tenere a bada la forte emozione, sovrastato probabilmente dal peso smisurato che gli arrivava addosso. Si è visto prendere un grande respiro, alzare gli occhi come per chiedere aiuto al Cielo, sbirciando, in una frazione di secondo, quel simbolo tanto carico di aspettative che da ora in poi dovrà portare per sempre all'anulare. «Sono stato scelto senza alcun merito e con timore e tremore vengo a voi come un fratello che vuole farsi servo della vostra fede e della vostra gioia».

> Il Papa non è un condottiero solitario ma serve la fede dei fratelli per camminare con loro

> La Chiesa di Roma presiede nella carità e la sua vera autorità è la carità di Cristo

> Offriamo a tutti l'amore di Dio perché si realizzi l'unità che non annulla le differenze

ASPETTATIVE

In piazza san Pietro così come nella Chiesa, il nuovo Papa sa che sono in molti ad aver riposto speranze su di lui. Non solo i fratelli cardinali che lo hanno eletto e che ora si augurano che possa rammendare alla svelta un tessuto piuttosto lacerato tra destra e sinistra, tra liberal e conservatori, ma pure la grande moltitudine dei fedeli sparsi sul globo desiderosi di trovare di nuovo un punto fermo. Così come gli ultimi, i migranti, i poveri tanto amati da Francesco e poi tutti i popoli in guerra e persino chi è in cerca di significato nella vita.

In quel momento Leone XIV sotto lo sguardo del mondo, si è fatto forza e si è affidato. Le telecamere - implacabili con i loro obiettivi potentissimi - hanno scandagliato fino in fondo la consegna dei simboli papali, il pallio, il libro dei Vangeli e, soprattutto, l'Annulus Piscatorius. Prevost ha deglutito, chiuso gli occhi e con le mani giunte come fanno di solito i bambini, con l'indice che quasi toccava il naso, è rimasto immobile in quella preghiera sospesa. Il suo ministero petrino è iniziato così davanti a duecentomila persone, oltre centocinquanta delegazioni straniere, decine tra presidenti, premier, ministri, re, principi, regine tutte vestite di bianco per un antico privilegio e, naturalmente, parecchia gente comune di varia provenienza. L'attesa per Leone era altissima.

La solenne messa di inizio pontificato è iniziata con un incredibile bagno di folla sulla papamobile. Per il suo debutto è stata scelta la vettura donata l'anno scorso a Francesco dalla Mercedes, naturalmente elettrica, superaccessoriata, dotata persino di riscaldamenti nei corrimano (che saranno utili quando arriveranno le giornate invernali). Prevost stava in piedi e sembrava che non avesse fatto altro nella vita che salutare la folla, baciare qualche bambino, perfettamente calato nel ruolo mentre al suo passaggio si scatenavano le ondate di entusiasmo, le fotografie da postare, i filmati da mettere su Tiktok, altri estraevano qualche bandiera. Americana, libanese, israeliana, francese, tedesca, cubana, ecuadoregna, brasiliana. Centinaia e centinaia, specchio di una Chiesa davvero global. Ogni tanto si scorgevano file di cartelli che venivano issati in modo sincronico a via della Conciliazione, mostravano un simbolo universale immediatamente comprensibile, un grande cuore rosso. Oppure lo striscione con su scritto: "Pope Leo, Haiti needs your support", a ricordare la tragedia umanitaria immane in cui è precipitata Port Au Prince.

A sinistra, Papa Leone XIV «rompe» il protocollo e si lascia andare ad un abbraccio con il fratello maggiore Louis durante i saluti nella Basilica con le delegazioni. Al termine della Messa di inizio pontificato, nella lunga fila di autorità e uomini di governo, c'è spazio anche per la breve e intensa parentesi familiare

Papa Leone XIV

IL GIRO IN PAPAMOBILE PRIMA DELL'INIZIO DELLA CELEBRAZIONE PER SALUTARE LA FOLLA DALLA PIAZZA A VIA DELLA CONCILIAZIONE

CONDOTTIERO SOLITARIO

Leone XIV ha promesso solennemente che non sarà un «condottiero solitario» o «un capo posto al di sopra degli altri, facendosi padrone delle persone a lui affidate». Piuttosto annuncia di voler essere il collante di una nuova stagione ecclesiale, un padre capace di unire varie anime, il «lievito di comunione» - dentro e fuori la Chiesa - esempio per un mondo strappato e sull'orlo del baratro, segnato dallo smisurato divario tra nord e sud e troppi conflitti sanguinosi.

«Nell'unico Cristo siano uno». Questa famosa frase di Sant'Agostino, oltre a essere il motto di Leone XIV, sembra essere la struttura essenziale dell'architettura del pontificato, il principio base destinato ad ispirare future azioni di pace, umanitarie, gesti profetici, programmi ecumenici. L'omelia che viene pronunciata a San Pietro, rispecchia lo stile di Prevost. Essenziale, senza orpelli e giri di parole fuorvianti. Da frate agostiniano ha coltivato negli anni un'anima fortemente spirituale alla quale ha unito il rispetto per la giustizia (merito del dottorato in diritto canonico) e la propensione alla logica tipica del matematico. Dal sa-

LE FASI DEL RITUALE

Il primo bagno di folla è in papamobile. Al suo arrivo in piazza San Pietro, Prevost percorre la strada verso il sagrato attraverso la folla dei fedeli che lo acclamano

Il solenne rito dell'imposizione del pallio. È il cardinale Zenari a imporre sulle spalle del Papa l'antichissima insegna episcopale, confezionata con lana di agnelli

Il Papa riceve l'Anello del Pescatore e si commuove. A sugellare il simbolo del pontificato è il cardinale Tagle che posa l'antico sigillo del Vescovo di Roma al dito di Prevost

La commozione al momento di indossare l'Anello del Pescatore Lo stravolgimento del protocollo per abbracciare il fratello Louis

In alto, la celebrazione solenne per l'inizio del pontificato. Qui sopra, il Papa tra i fedeli sorride, benedice e non manca la carezza ai neonati

grato di San Pietro ha ripetuto che nella sua Chiesa i cristiani non devono sentirsi superiori, né essere autoreferenziali, chiudendosi nel loro mondo. Serve, invece, tanta apertura, la capacità di dare fiducia e ascoltare. Nell'omelia-manifesto tutto è ruotato su quattro parole chiave: fede, unità, umiltà e gioia. Così come era accaduto per i funerali di Papa Francesco anche in questa occasione sul sagrato di San Pietro c'era un notevole concentrato di leader politici. L'ucraino Zelensky è arrivato tra i primi con la moglie e ha subito stretto la mano al vicepresidente americano JD Vance, il quale guidava la delegazione statunitense. Si trovava in prima fila assieme alla delegazione italiana e a quella peruviana, vale a dire le tre nazionalità a cui appartiene Prevost. Sotto gli occhi dei fotografi c'è stata la prima stretta di mano tra Vance e Zelensky dopo il brutto litigio avvenuto nella Casa Bianca lo scorso marzo, quando il vice presidente Usa ha dato dell'ingrato al leader ucraino («lei non ci ha mai ringraziato») irridendolo persino per il suo abbigliamento militare. Stavolta le cose sono andate diversamente e all'ombra del Cupolone il tema della pace non poteva che diventare uno degli intenti più nobili, un sogno in sottofondo. Intanto la diplomazia di Papa Prevost ha già avviato il motore. Prima ha avuto un colloquio con Zelensky mentre oggi vedrà Vance. Quando era ancora vescovo, interpellato sulla guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, aveva detto che si trattava di un tipico conflitto imperialista portato avanti per le mire espansionistiche di Putin. Da Papa ancora non si sa come voglia procedere su questo terreno accidentato, tuttavia è significativo che ieri a San Pietro mancasse proprio la ministra russa. Era stata annunciata ma poi ha dato forfait con una curiosa spiegazione: che non erano stati accordati i piani di volo. Leone XIV al termine della messa solenne ha di nuovo chiesto a gran voce i negoziati per l'Ucraina che attende una pace giusta e duratura. Allo stesso tempo ha lanciato un appello per i bambini di Gaza sopravvissuti «che sono ridotti alla fame».

In piazza hanno trovato posto, nel settore delle autorità, pure il presidente israeliano Herzog e una foltissima delegazione di rabbini, guidata da Riccardo Di Segni, a capo della più antica comunità ebraica del mondo. In prima fila sedevano poi il presidente Mattarella e la premier Meloni, salutati calorosamente nello scambio alle delegazioni.

L'UDIENZA PERUVIANA

Una udienza particolare, invece, è stata concessa in mattinata alla presidentessa del Perù (la seconda patria di Prevost). In un video diventato virale la presidentessa, alla notizia che l'ex vescovo di Chiclayo era stato eletto nel conclave, non è riuscita a trattenere l'entusiasmo travolgente gridando: «I cardinali a Roma hanno eletto un peruviano». Statunitense, peruviano e adesso pure italiano, ma non importa. Il Papa è il Papa. E il cardinale di Como, Oscar Cantoni, uscendo da San Pietro, ha commentato felice la scelta fatta «dallo Spirito Santo al conclave. All'inizio non si sapeva chi sarebbe stato. Arrivavamo da ogni parte del mondo e non ci conoscevamo ma poi lo Spirito ci ha uniti, anche con motivazioni diverse. Il mondo può imparare tanto da questo, dall'unità che abbiamo espresso, in un clima di fratellanza».

IL RITO

La messa ha avuto inizio con la processione del Papa assieme ai Patriarchi delle Chiese Orientali, fino al sepolcro di San Pietro sotto la basilica vaticana. Leone XIV vi ha sostato, incensando Trophaeum apostolico. Risalendo si è unito alla processione dei cardinali concelebranti, al canto delle Laudes Regiae che ha fatto da sottofondo. Sul

NELL'OMELIA L'IMPEGNO A SEGUIRE IL CAMMINO TRACCIATO DA BERGOGLIO «HO SENTITO FORTE LA SUA PRESENZA CHE DAL CIELO CI ACCOMPAGNA»

sagrato, all'altare, si sono poi svolti i riti specifici dell'inizio del pontificato. L'imposizione del Pallio sarebbe dovuta spettare al cardinale Mamberti ma all'ultimo minuto è stato sostituito da Zenari, il nunzio in Siria, perché si è sentito male in mattinata. Un altro cardinale Fridolin Ambongo Besungu ha consegnato il Vangelo al Papa e l'Anello del Pescatore è spettato al filippino Tagle. Infine l'obbedienza simbolica prestata da tre cardinali a nome di tutto il collegio cardinalizio: Leo (per l'America del Nord), Spengler (per l'America del Sud) e Ribat di Tonga (per l'Oceania). Hanno però giurato anche alcuni rappresentanti del popolo, un altro dei tanti passaggi simbolici. A far parte del gruppo anche la suora che è a capo dell'Uisg, l'ordine delle superiori maggiori e una famiglia peruviana che risiede a Roma ma proviene da Chiclayo, la diocesi in cui Prevost è stato a lungo vescovo. Un luogo a lui talmente caro da essere stato ricordato non appena eletto, dalla Loggia delle Benedizioni, salutando in spagnolo gli abitanti di quella cittadina che confina con l'Ecuador. Ieri è iniziato il cammino del Papa appartenente a tre mondi: l'America di Chicago, il Perù di Chiclayo e ora a la Roma dell'Apostolo Pietro, quartier generale della Chiesa, con la vocazione universale e di pace.

Il commento

I discorsi scritti e il peso delle parole contro la superficialità del linguaggio social

Mario Ajello

Soltanto quando canta, e canta bene, non segue un testo scritto. Per il resto, anche l'omelia Leone non la recita a braccio ma l'ha vergata a mano, e poi nel computer, in una serie di fogli di carta che tiene tra le dita sull'altare di San Pietro. E lì, nella carta, si condensa e quasi si scolpisce la parola a cui Prevost infinitamente tiene, come s'è subito visto dal suo discorso da pontefice appena eletto. Il logos scritto è l'opposto dei vocalizzi vergati sui social, del leggerismo e della distruttività da fake news - che il papa ha criticato l'altro giorno - e del verba volant, mentre scripta manet, di cui si alimenta l'opinionismo ossia la demagogia verbale e verbosa da talk show. Che è l'opposto dell'autorevolezza e anche dell'autorità. Nello scrivere-scrivere-scrivere di Prevost e nel suo leggere-leggere-leggere - ieri perfino i saluti e i ringraziamenti finali in cui ha fortemente parlato di Gaza e della «martoriata Ucraina» sono stati messi nero su bianco su una paginetta - non c'è il ritorno indietro di tipo aulico o tradizionalista o pomposamente letterario ma un'innovazione per cui la formalità dell'esposizione meditata prende peso rispetto allo stile andante della conversazione a braccio o a braccetto a cui perfino un papismo tentato dall'iper-pop potrebbe cedere.

È talmente innamorato dello scritto il pontefice che ieri senza fare citazioni esplicite, a parte quelle di Sant'Agostino ma ormai è ovvio per un agostiniano che ha riportato al centro della contemporaneità il vescovo d'Ippona, quando ha parlato dei «timori e tremori» che gli suscita l'elezione sul soglio di Pietro («Io scelto senza alcun merito») si stava riferendo a una delle opere principali, così intitolata: «Timori e tremori» (1843), del celeberrimo filosofo Soren Kierkegaard. Il quale, scritto più scritto, a sua volta aveva preso questa bella espressione dalla Seconda lettera ai Corinzi dell'apostolo Paolo.

Scienza, disciplina e sapere - tre punti fissi della concezione apostolica di Leone - lui li pratica meditando e rimeditando ogni singola parola come fosse un amanuense medievale o un remoto sapiente. Ma non lo è affatto e non lo vuole essere minimamente. Anzi. L'altro giorno, Leone ha citato la cruciale sfida, costruttiva e non demonizzante, sull'intelligenza artificiale. Scrivere e leggere parrebbero due esercizi poco adatti al tempo nuovo e ai gusti del pubblico che va abituandosi ai like e alla speranza che la macchina sostituisca le meningi, e invece chi come il papa rilancia questi due verbi appena menzionati e apparentemente desueti sta dando una lezione di metodo, una speranza e una difesa di sostanza.

La tela della Santa Sede

LA STRETTA DI MANO IN PIAZZA Il vice presidente americano JD Vance stringe la mano al presidente ucraino (di spalle) Volodymyr Zelensky

La diplomazia di Prevost Il «grazie» a Zelensky e la sofferenza per Gaza

▶Il Vaticano si ricandida per ospitare i negoziati sull'Ucraina. Il Pontefice elogia il leader di Kiev «per la pazienza». Sul Medio Oriente: «Nella Striscia sono ridotti alla fame»

«A Gaza, i bambini, le famiglie, gli anziani, sopravvissuti sono ridotti alla fame». La diplomazia di Papa Leone XIV non è reticente. Invita al dialogo e ai negoziati, ma non sbianchetta i suoi discorsi. Succede anche quando parla della guerra in Ucraina perché non si limita alla formula vuota dell'invocazione di una pace che somiglia a una resa, ma la definisce in modo incisivo: «Giusta e duratura». Dice: «La martoriata Ucraina attende finalmente negoziati». Altrettanto diretta la frase sulla sofferenza dei palestinesi nella Striscia di Gaza. Tra gli ospiti che assistono alla Messa di insediamento c'è anche il presidente di Israele, Isaac Herzog, che dunque ascolta il Santo Padre quando, senza citarlo, ricorda gli effetti dell'azione militare dello Stato ebraico.

SOFFERENZA

Il predecessore di Leone, papa Bergoglio, aveva sempre mostrato grande vicinanza alla popolazione di Gaza e nessun rappresentante di Israele venne ai suoi funerali. Ieri Herzog ha commentato: «Ho il privilegio di rappresentare Israele allo storico insediamento di Papa Leone XIV. Sono grato che uno dei primi atti del Papa sia stato quello di chiedere l'immediato ritorno di tutti gli ostaggi da Gaza. Spero che il suo papato inauguri una nuova era di cooperazione tra le fedi e rafforzi ulteriormente l'amicizia tra ebrei, cristiani e musulmani in Terra Santa. Sono ansioso di lavorare insieme per approfondire gli storici legami tra Israele e la Santa Sede e spero di poter presto accogliere Sua Santità in Terra Santa». Quindi Herzog, che poi ha parlato con Papa Leone, ha invitato il Pontefice in Israele, ma non ha detto nulla sull'appello del Santo Padre per chi soffre nella Striscia. Il presidente dello Stato Ebraico indossava sulla giacca una etichetta con il numero «590», i giorni trascorsi dall'inizio della guerra a Gaza, ma anche di prigionia degli ostaggi ancora nella Striscia.

IL PONTEFICE NEL SUO DISCORSO HA CHIESTO PER GLI UCRAINI UNA PACE GIUSTA E DURATURA

Diplomazia globale. Nel suo discorso alla fine della Messa, Papa Leone ha ricordato anche un'altra emergenza, un'altra popolazione che convive con la sofferenza ormai da molti anni: «Nel Myanmar nuove ostilità hanno spezzato giovani vite innocenti». Questo Paese del Sud-Est asiatico è funestato da una dittatura militare e da una terribile guerra civile. A ciò, di recente, si è aggiunto un catastrofico terremoto. Israele, Myanmar e Ucraina. Papa Leone ha mostrato subito di essere un Pontefice con una visione globale che pensa a una Chiesa con un ruolo proattivo sul fronte diplomatico. Ma è verso Kiev che si concentra ora l'attenzione maggiore, in quel richiamo non solo alla «pace», ma alla «pace giusta». Già il Vaticano si è offerto di ospitare nuovi negoziati, dopo il sostanziale fallimento di quelli svoltisi a Istanbul. Il presidente americano Trump fino ad oggi ha sempre parlato genericamente di «fine della guerra», «pace». Un altro americano, Papa Prevost, ha invece introdotto e rafforzato il concetto di «pace giusta» e questo può essere un cambiamento di paradigma, anche rispetto a certe posizioni, sia pure generose, di Papa Francesco. Il vicepresidente Usa Vance e il segretario di Stato Rubio, ma anche Zelensky hanno sostenuto la proposta che il Vaticano sia la sede per i negoziati, ma manca all'appello Mosca.

DIALOGO

Leone XIV, dopo la Messa, ha salutato Zelensky seduto tra gli ospiti dell'evento. In prima fila c'era anche Vance, colui che nel famoso scontro allo Studio Ovale non aveva mostrato - per usare un eufemismo - una palpabile empatia nei confronti dell'Ucraina. Sul sagrato di San Pietro c'è stata una stretta di mano, a Villa Taverna poi un colloquio di trenta minuti tra Vance e Zelensky (a cui ha partecipato anche Rubio): «Ho ribadito - ha detto al termine il presidente ucraino - che siamo pronti a impegnarci in una vera diplomazia e sottolineato l'importanza di un cessate il fuoco pieno e incondizionato al più presto possibile». Zelensky ha anche consegnato una lettera per Trump con proposte di «nuove cooperazioni nell'industria della difesa e del commercio» e parlato della telefonata che il presidente Usa farà a Putin. Vance ha dato questa lettura del vertice: «Con Zelensky abbiamo discusso dell'obiettivo comune di mettere fine alla carneficina». Il ricordo ovviamente va anche al faccia a faccia nella Basilica fra Trump e lo stesso Zelensky prima dei funerali di Papa Francesco. Oggi Vance sarà ricevuto da Leone XIV.

L'APPELLO PER LA MARTORIATA PALESTINA DAVANTI AL PRESIDENTE DI ISRAELE HERZOG

Ma torniamo a San Pietro. Il presidente ucraino ha donato al Papa una Madonna raffigurata su un pannello di legno che tiene stretto il Bambino Gesù: «Questo è il segno più forte che anche durante la guerra la gente trova il tempo per prendersi cura degli altri». Il Papa ha detto a Zelensky: «Grazie ancora per essere qui. E grazie anche per la pazienza» visti i tempi di attesa per il saluto alle delegazioni. Subito dopo però c'è stato il faccia a faccia. Osserva l'ambasciatore ucraino presso la Santa Sede, Andrii Yurash: «La prima udienza ufficiale di Papa Leone XIV è stata con il presidente Volodymyr Zelensky». Il presidente ucraino, dopo l'incontro in una sala limitrofa all'Aula Paolo VI: «Ho ringraziato il Vaticano per la sua disponibilità ad essere una piattaforma per negoziati diretti tra Ucraina e Russia. Noi siamo pronti per il dialogo in qualsiasi formato per avere risultati tangibili».

Mauro Evangelisti

L'INCONTRO COL PRESIDENTE ISRAELIANO Il presidente di Israele Isaac Herzog stringe la mano a Leone XIV durante l'incontro con le delegazioni che hanno assistito all'insediamento

L'ombra del conflitto

Il colloquio Volodymyr Zelensky

«Pronto a incontrare Putin pur di far cessare la guerra»

▶Il presidente ucraino sul sagrato di San Pietro: «Abbiamo fatto tutti i passi possibili per fermare le armi». Dialogo con i leader, poi l'incontro con il Pontefice, per chiedere «una pace giusta»

Ite missa est. I canti gregoriani del coro vaticano tornano a salire di decibel. Sul sagrato di Piazza San Pietro batte un sole giaguaro. Volodymyr Zelensky guarda negli occhi la moglie Olena, le stringe la mano in seconda fila. È sussultato un attimo sulla sedia quando papa Prevost - da pochi minuti ufficialmente Papa Leone XIV, al dito l'anello petrino indossato con evidente commozione - ha parlato di «pace giusta in Ucraina». Pace «giusta». Parole non scontate, da queste parti. «Noi abbiamo fatto tutti i passi possibili per avvicinarci alla pace» dice il presidente ucraino al mentre la folla di delegazioni straniere inizia ad allontanarsi dall'altare per entrare nella Basilica.

Sguardo spento, acquoso, quasi rassegnato. Il pensiero che vola ai colloqui di Istanbul, giovedì, in cui molte speranze erano riposte. Che invece molte speranze hanno deluso: nessun accordo, niente tregua. Di Vladimir Putin, l'uomo che potrebbe mettere fine domani a questa guerra, neanche l'ombra. Tutto rinviato. Intanto in trincea muoiono, i missili cadono sulle città, squarciano gli edifici e gli abitanti di Sumy.

Insistiamo con Zelensky. Presidente, ha sentito le parole del Papa? Ogni sforzo per una pace giusta. Lei è pronto oggi a incontrare Putin? «Sì» risponde il leader con la mimetica con un cenno della testa. «Sì, sono pronto a partecipare a qualunque formato per la pace, a qualsiasi consesso negoziale che possa avvicinare la pace per il mio popolo». Di nuovo, un guanto di sfida al capo del Cremlino che a Trump promette aperture, trattative ma nei fatti continua a sabotarle e nega all'ucraino la legittimità di interlocutore. Zelensky invece è pronto a incontrarlo e lo ripete dal sagrato di Piazza San Pietro.

> *Posso partecipare a qualunque vertice in ogni formato, se serve a portare la pace al mio popolo*

> *Mi fido di Giorgia Meloni è una leader forte e una grande amica del mio Paese*

IL COLLOQUIO IN VATICANO CON IL PAPA Dopo la messa, Volodymyr Zelensky in compagnia della moglie è stato ricevuto dal Papa. Sotto, lo scambio di doni tra l'ucraino e il nuovo pontefice

GLI AFFANNI DEL LEADER

Al suo fianco è seduta Ursula von der Leyen. La presidente della Commissione europea, capelli cotonati e biondo platino inconfondibili nella ressa dei capi di Stato e di governo, parla fitto con la leader dell'Europarlamento Roberta Metsola alla sua destra. Di tanto in tanto si gira verso l'ucraino. Volodymyr le mostra una foto sul cellulare. Lei sorride di rimando, poi tornano seri, quasi contriti per aver perso la compostezza di fronte a tanta solennità. Riecco in mano il foglietto della messa, rigorosamente in latino, le labbra cercano di seguire il testo, si uniscono ai cori polifonici che salgono su su fino alla Loggia dei santi dell'habemus papam. Dieci file distanziano il capo della resistenza da J.D. Vance. Il vice di Trump che a febbraio ha accolto Zelensky nello Studio Ovale con uno showdown passato alla storia. Grida, accuse, insulti, il leader ucraino cacciato dalla Casa Bianca. Ora invece si parlano. Non su due seggiole in mezzo alla Basilica dei papi, come è successo con Trump, ma nel giardino di Villa Taverna, nel cuore di una Parioli blindatissima. È pur sempre un altro passo verso il disgelo. Vance fila via per primo, Meloni lo segue e con lei la schiera di reali e dignitari con un posto in pole position per l'incoronazione pontificale. Per ultimo, Zelensky si allontana con la moglie. Attende anche lui papa Leone, si fermerà cinque minuti al cospetto del primo pontefice americano nel centro della Basilica, mani nelle mani, sguardo basso, fisso sul marmo.

C'è tempo per un'ultima domanda. Presidente, si fida di Giorgia Meloni? «Yes, Yes!» risponde con un guizzo l'ucraino puntando i piedi. «Sì, mi fido di lei, è una grande amica dell'Ucraina e del popolo ucraino». Pausa. Riparte. «È una leader forte, la ringrazio per tutto quello che ha fatto e sta facendo per noi». Si allontana nella folla, varca la porta santa. Sembra sospeso il tempo qui sul sagrato affacciato su Roma e sul mondo. Ne è rimasto poco, di tempo, per l'Ucraina e la sua gente. Chissà se la scossa di San Pietro e di Leone arriverà fino alla Piazza Rossa di Mosca.

Francesco Bechis

La ministra russa dà forfait all'ultimo «L'aereo ha avuto problemi di rotta»

SECONDO LA VERSIONE UFFICIALE, AL JET NON È STATO CONSENTITO IL SORVOLO DELLA LIBIA MA GLI APPELLI PER KIEV POSSONO AVER INCISO

Olga Lyubimova, ministro della Cultura russa, era stata già designata dal presidente russo Vladimir Putin come sua rappresentante ai funerali di Papa Francesco, lo scorso 26 aprile. Avrebbe dovuto esserci anche alla messa di inizio pontificato di Leone XIV, ma non è riuscita ad arrivare per via di un problema al percorso aereo. E così, la delegazione della Federazione russa è stata guidata dall'ambasciatore presso la Santa Sede Ivan Soltanovsky, che da poco più di un anno segue gli interessi della Russia presso la Santa Sede. Soltanonsky non era ancora ambasciatore quando Papa Francesco, all'inizio dell'aggressione russa in Ucraina, si presentò presso l'ambasciata cercando un contatto con il presidente russo Vladimir Putin. Era ancora in carica il suo predecessore Avdeev, da cui ha ereditato i contatti vaticani e un buon rapporto con il Papa. Putin era tra l'altro, dopo Angela Merkel, il leader che più di tutti aveva incontrato Papa Francesco, per ben tre volte.

Olga Lyubimova, la ministra della Cultura russa, ai funerali di Papa Francesco Ieri invece ha dato forfait alla cerimonia per Leone XIV

Con Leone XIV, però, i rapporti di forza cambiano. Non è solo la nazionalità di origine del Papa a dare un nuovo indirizzo, quanto il fatto che Leone XIV ha dimostrato, in questi primi passi di pontificato, di fidarsi molto della rete diplomatica della Santa Sede. L'appello per l'Ucraina al termine del suo prima Regina Caeli, l'11 maggio, era molto ben pensato e indirizzato. Così, mentre il presidente ucraino Zelensky torna in Vaticano dopo due settimane e ha un bilaterale con Leone XIV, l'assenza del ministro della Cultura russo suona quasi come una certificazione che i rapporti sono cambiati.

LA VERSIONE DEL CREMLINO

Secondo la Tass, l'agenzia ufficiale russa, Lyubimova ha dovuto rinunciare alla celebrazione per motivi tecnici imprevisti legati all'incongruenza della rotta aerea. Una giustificazione piuttosto vaga. Sembra che al volo, il Russian Air Force IL-96, abbia visto negato il permesso di entrare nello spazio aereo libico. Nell'elenco ufficiale di rappresentanti della Federazione russa si trovava anche il nome di Rustam Abiev, capo del segretariato del ministero. Anche lui era in aereo con Lyubimova, e anche lui non ha potuto partecipare. L'assenza del ministro non poteva passare inosservata e, per quanto la circostanza possa essere giustificabile, non si può mancare di notare la coincidenza che la Russia non ha inviato un rappresentante di alto livello mentre l'Ucraina si presenta in tutte le sue forze. E JD Vance, vicepresidente Usa, domani potrebbe essere da Leone XIV a parlare proprio di Ucraina, mentre Trump ha annunciato l'intenzione di chiamare Putin nello stesso giorno.

Siamo di fronte ad un cambio di equilibri? Presto per dirlo. Leone XIV ha però reso chiaro che vuole una pace giusta e duratura. E farà di tutto per ottenerla.

Andrea Gagliarducci

La diplomazia italiana

LA GIORNATA

ROMA Tre bandiere in fila. Le stelle degli Stati confederati americani, quelle europee, in mezzo il tricolore italiano. Giorgia Meloni è seduta intorno a un tavolo ovale, JD Vance e Ursula von der Leyen la ascoltano assorti mentre fa gli onori di casa: «Sono orgogliosa di ospitare i leader, spero sia un nuovo inizio. A new beginning». Palazzo Chigi, primo pomeriggio. Il corteo di auto blindate fa slalom tra le vie del centro, si ferma sotto la colonna traiana. Dopo un saluto veloce sul sagrato di Piazza San Pietro Vance e Von der Leyen si danno appuntamento qui, nelle stanze della premier. Dura un'ora il vertice del disgelo fra Europa e Stati Uniti. Dazi, guerra in Ucraina e spese nella Difesa i dossier squadernati in una riunione preparata da tempo dal governo italiano. Pensata per riavvicinare le due sponde travolte dalla guerra commerciale, distanti sul conflitto ai confini dell'Europa. E sotto sotto, per una foto che resta e serve, nelle intenzioni di Meloni, a dimostrare che l'Italia è in partita e non fuori dai giochi. Come è sembrato in quello scatto a Tirana, in Albania, il summit diventato un caso fra Macron e i "volenterosi" senza la leader di Fratelli d'Italia.

Vance e Ursula al tavolo con Meloni «Giorgia è il ponte tra Usa e Ue»

▶Vertice trilaterale a Palazzo Chigi su dazi, difesa e Ucraina. Il vice della Casa Bianca: «Noi e l'Europa a volte in disaccordo, come succede fra amici». Von der Leyen: «Settimana decisiva per la pace»

L'APPELLO

Meloni riparte da qui. «Abbiamo molte questioni da discutere, l'Occidente che vuole mantenere la sua unità e la sua forza deve disegnare la sua rotta, a partire dalle relazioni commerciali» esordisce la padrona di casa. Di tanto in tanto passa all'inglese, «I was saying..», si improvvisa interprete, forse per scongiurare l'incidente di traduzione nello Studio Ovale con Trump. Vance serve un assist alla «sua buona amica»: «Meloni si è offerta di costruire ponti tra Europa e Stati Uniti, io e il presidente Trump ne siamo entusiasti». Poi guarda "Ursula": «Certo a volte abbiamo disaccordi come succede fra amici, ma possiamo lavorare insieme a partire da questa conversazione».

Meloni media, passa la palla. Mette le mani avanti spiegando che la competenza sui dazi «è della Commissione», lei è qui per «facilitare». La tedesca ringrazia. Premette, fredda, che ha già visto Vance in passato, a Parigi, lo fa mettere nero su bianco nel comunicato. Snocciola i numeri, «abbiamo una relazione commerciale da 1,5 triliardi di euro, economie interconnesse, alla fine vogliamo un buon accordo per tutti». Dunque l'Ucraina: «Serve una pace giusta e duratura, la prossima settimana può essere decisiva», JD annuisce.

IL DISGELO

Incontro politico più che tecnico, raccontano. Utile a sbrinare i rapporti piuttosto che a entrare nel labirinto di trattative commerciali su cui gli sherpa di Washington e Bruxelles lavorano notte e giorno. «Un confronto costruttivo» twitta Meloni in serata, a corredo la foto dei quattro (segue il trio il segretario di Stato americano Marco Rubio, reduce da una cena con l'omologo Antonio Tajani sabato sera) a passeggio per i corridoi di Palazzo Chigi. Le foto contano, dopotutto. Promette di «fare la sua parte per rilanciare il dialogo tra Unione europea e Stati Uniti» la premier, «libertà, democrazia e centralità della persona sono i valori comuni su cui costruire un futuro più sicuro, prospero e stabile». Cala così il sipario di una giornata sull'ottovolante. Iniziata di prima mattina, all'ombra del Cupolone, nel giorno di Papa Leone. Meloni fa il suo ingresso sul sagrato verso le nove. Una pausa al bagno si paga con una sfilza di selfie dei fedeli con posto vip, sotto la Loggia dei Santi. Baci e abbracci con Vance, svetta altissimo il "vice-sceriffo" americano in prima fila, poi una lunga serie di conciliaboli. Tajani la aggiorna sulla cena con Rubio, che ora è anche il Consigliere per la sicurezza nazionale del Tycoon. Filata liscia, nel menù le spese italiane per la Nato - il 2 per cento del Pil è stato raggiunto e al vertice dell'Aja l'asticella sarà alzata - ma anche gli acquisti di gas naturale liquefatto dall'America: la prima nave è arrivata a Piombino nei giorni scorsi e a Washington hanno apprezzato. Due ore e mezzo di cerimonia, la vista sull'altare un po' oscurata da una Guardia svizzera in alta uniforme, con l'alabarda puntata a terra. Tutto intorno un caleidoscopio di Nazioni diverse. Una donna col copricapo indiano, la ministra lituana con i capelli raccolti in una spilla Miu Miu. Finisce la messa, Meloni entra in Basilica per il primo vis-a-vis con il papa.

LA PRESIDENTE: «LA TRATTATIVA COMPETE A BRUXELLES, IO POSSO FACILITARLA» E ALLA FINE DICE: «UN BUON INCONTRO»

Fra. Bec.

La premier parla con Trump «Sui dazi distanze ridotte»

IL RETROSCENA

ROMA «Hi Giorgia». Il telefono squilla nel tardo pomeriggio di sabato. Giorgia Meloni e Donald Trump tornano a sentirsi in giornate dense di attese e di eventi. Parlano di guerra in Ucraina, ora che uno spiraglio per la tregua, esile, sembra aprirsi. E di cosa fare per uscire da tre anni di stillicidio nelle trincee. Sono passate ventiquattro ore dal vertice dei leader europei in Albania. È ancora nitida nella premier italiana l'immagine di quella riunione a quattro -Macron, Merz, Starmer e Zelensky - fra i padiglioni di Tirana, collegati con il presidente americano, da cui l'Italia è rimasta fuori. Ne è nato un caso politico a Roma, le opposizioni in trincea. È stata vissuta come un affronto del presidente francese. Ed ecco Meloni togliersi qualche sassolino, la sera dopo, al telefono col Tycoon. Spiega senza girarci intorno che l'Italia reputa un azzardo, per non dire un grave errore, l'operazione dei "Volenterosi", l'invio di truppe europee di interposizione in Ucraina dopo che sarà siglata la pace. Meglio puntare su "garanzie di sicurezza" per Kiev, che diano sostanza al cessate-il-fuoco.

LA LINEA AMERICANA

Trump ascolta assorto. Poi dice la sua e lo fa al solito con brutale schiettezza: l'unica cosa che conta, è il messaggio riferito all'alleata italiana, è che i fucili smettano di sparare. Non fra una settimana, né fra un mese: subito. Solo poi, spiega il "Dealer" a capo della Casa Bianca, si può trattare. Altrimenti la guerra non finirà mai. Meloni è d'accordo, ma ricorda al Tycoon che bisogna mettere prima alle strette Putin, chiamare il suo bluff: con una mano apre alla trattativa, con l'altra spara missili sulle città ucraine. Trump non si espone sui "volenterosi", come invece fa la premier, anche se alla fine chi segue il dossier non esclude un coinvolgimento americano, se la missione di pace europea dovesse prendere forma. Magari garantendo logistica e supporto di intelligence alle truppe schierate al confine. Troppo presto, forse, per i dettagli. Un breve passaggio sui dazi. A cui Meloni ha dedicato il triplice summit di Palazzo Chigi con Vance e von der Leyen ieri sera. Un incontro a cui il governo italiano lavora da tempo per aprire al disgelo commerciale. C'era la voglia di lanciare un segnale, dimostrare che l'Italia è ai tavoli che contano. «Parlarsi è la metà del lavoro» commenta a fine serata con i suoi Meloni

I DUBBI ESPRESSI AL TYCOON SULLE TRUPPE. GELO SULL'OPERAZIONE DEI VOLENTEROSI A KIEV. LA SODDISFAZIONE PER IL VERTICE UE-USA

Francesco Bechis

Le tensioni in Medioriente

Netanyahu: «A Doha per la pace» Ma l'Idf entra a Gaza, civili in fuga

▶L'ufficio del premier israeliano: «Stiamo lavorando per esaurire ogni possibilità di accordo per la fine dei combattimenti». Il piano per "chiudere" gli abitanti in tre zone

LO SCENARIO

Quando l'esercito israeliano ha scelto di chiamare la nuova offensiva "Carri di Gedeone" ha mandato un segnale chiaro. Gedeone era colui che portò Israele alla vittoria facendo cadere i Madianiti nel panico mentre si uccidevano a vicenda, per poi giustiziarne i capi. E i carri, che nel passato erano quelli trainati dai cavalli, ora sono i Merkava. Gli stessi che l'Idf sta usando insieme alla fanteria per assediare Hamas nella Striscia di Gaza da nord, da est e da sud. Sono cinque le divisioni che in questo momento stanno operando all'interno della regione palestinese. Mentre dal cielo, aerei e droni continuano a far piovere bombe. L'aeronautica ha detto che solo nella scorsa settimana sono stati colpiti 670 obiettivi, in attacchi che servivano a «interrompere i preparativi del nemico e supportare le operazioni di terra». Ma nella notte tra sabato e domenica, le vittime dei raid sarebbero state almeno 130. E tutti gli ospedali del nord dell'exclave palestinese sarebbero ormai fuori uso.

Qui sopra, il Capo di stato maggiore dell'esercito israeliano, Eyal Zamir, ieri a Gaza

L'OBIETTIVO

La situazione è sempre più difficile, perché l'offensiva su vasta scala avviene in zone in cui la popolazione è ancora presente. Ma per il governo, lo scopo dell'operazione è chiaro. Da una parte distruggere i tunnel, gli arsenali e qualsiasi infrastruttura di Hamas e Jihad islamico palestinese. Dall'altra parte, costringere Hamas (orfana anche di Mohammed Sinwar, fratello di Yahya) alla resa, soprattutto mentre è in corso un round di negoziati in Qatar che appare decisivo. L'ufficio del premier Benjamin Netanyahu ha spiegato che la squadra di delegati «sta lavorando per esaurire ogni possibilità di un accordo, sia secondo il piano Witkoff sia come parte della fine dei combattimenti, compreso il rilascio di tutti gli ostaggi, l'esilio dei terroristi di Hamas e la smilitarizzazione della Striscia di Gaza». Una frase che indicherebbe l'intenzione di discutere non di una tregua ma della fine della guerra. Lo stesso ha detto Basem Naim, membro dell'ufficio politico di Hamas. Ma un alto funzionario del gruppo palestinese, Osama Hamdan, ha riferito che durante le trattative sono state avanzate proposte «inaccettabili» e che «sarà il popolo palestinese a decidere chi saranno i suoi leader e l'unico modo per farlo è attraverso le elezioni». Mentre alla Cnn un altro membro di Hamas ha detto che si starebbe discutendo di un cessate il fuoco di due mesi in cambio del rilascio di sette o nove ostaggi israeliani e il ritiro di Israele al confine della Striscia.

Il negoziato appare complesso, al punto che qualcuno già ipotizza un piano alternativo qualora il round di Doha dovesse fallire. Secondo una mappa ottenuta dal Sunday Times, l'Idf avrebbe immaginato di dividere la Striscia in tre aree, separate tra loro da zone occupate militarmente da Israele. I civili potrebbero vivere solo in quelle tre parti della regione e senza alcuna possibilità di spostamento. E l'idea dell'esercito israeliano sarebbe poi quella di costruire anche un nuovo corridoio militare con la distribuzione degli aiuti che passerà per società straniere sotto il rigido controllo di Tsahal. E sulla possibilità che Israele riapra agli aiuti a Gaza, ieri è apparso ottimista anche l'inviato Usa Steve Witkoff. Nessuno ha smentito né confermato questo piano. Ma la minaccia conferma che in Israele sono in molti a pensare che Hamas potrebbe non accettare le condizioni poste da Netanyahu.

La speranza di "Bibi" è che la morte di Sinwar possa imprimere una svolta nei negoziati. Perché il leader "de facto" di Hamas a Gaza rappresentava l'ala più intransigente. Tuttavia, Hamas ha già dato prova di sapere sopravvivere anche con i comandanti uccisi. E per il premier, che ieri ha confermato che il Mossad, in un'operazione segreta in Siria, ha ritrovato l'archivio della leggendaria spia Eli Cohen, ora è il momento della scelta. Andare avanti fino alla sconfitta definitiva di Hamas o negoziare una tregua per allentare il pressing della comunità internazionale, preoccupata dalla catastrofe umanitaria.

Lorenzo Vita

Trovato il corpo di Sinwar Giallo sulla morte del fratello «Si è risvegliato in obitorio»

IL PERSONAGGIO

Nessuno può dirlo con certezza. Ma come ha spiegato ieri il ministro della Difesa israeliano, Israel Katz, «secondo tutte le indicazioni Mohammed Sinwar è stato eliminato». E la morte del leader palestinese, erede di Yahya, il fratello, ucciso lo scorso ottobre, per Hamas potrebbe aprire una nuova fase mentre le divisioni dell'Idf ampliano l'operazione nella Striscia di Gaza. Sinwar era una conoscenza antica di Israele. Era già tra i ricercati più pericolosi negli Anni 90, riuscendo a evadere nel 2000 da una prigione dell'Autorità nazionale palestinese. Poi, nel 2006, fu lui a gestire e attuare il rapimento di Gilad Shalit, il soldato liberato nel 2011 solo grazie all'accordo che prevedeva il rilascio di migliaia di detenuti palestinesi dalle carceri israeliane (tra cui lo stesso Yahya Sinwar).

UCCISO Mohammed Sinwar

LA SVOLTA

Per l'intelligence, Sinwar si trovava in un tunnel sotto l'ospedale europeo di Khan Younis, nel sud della Striscia. E a quel punto, martedì scorso, i caccia israeliani hanno sganciato nove bombe pesanti MK-84 sul sito, distruggendo la galleria e uccidendo tutti i miliziani al loro interno. Sinwar non era solo. In attesa della conferma ufficiale della sua uccisione, Al Arabiya ha rivelato che con lui sarebbero stati uccisi almeno altri dieci collaboratori. E tra questi membri di spicco di Hamas nella Striscia, sembra esserci anche Muhammad Shabana, capo della Brigata Rafah. In un primo momento, i media locali avevano riferito che Zakaria Sinwar, docente all'università islamica, era morto con i suoi tre figli in un bombardamento israeliano che aveva centro la loro tenda a Nuseirat, nella parte centrale della Striscia. Poi, nel pomeriggio, qualcosa è cambiato. I media arabi hanno rivelato che una volta trasportato in obitorio, Zakaria avrebbe dato segnali di vita. E così, l'ultimo dei Sinwar sarebbe stato spedito d'urgenza in ospedale, ricoverato in terapia intensiva. E ora rimane il mistero della sua sorte.

Lo. Vi.

IL CADAVERE DI MOHAMMED, DIVENTATO LEADER DEI MILIZIANI AL POSTO DEL DEFUNTO YAHYA, ERA IN UN TUNNEL DI KHAN YOUNIS

Presidenziali in Romania vince l'europeista Dan ma Simion contesta il voto

▶Colpo ai nazionalisti dell'Ue: il sindaco di Bucarest con il 95% dei voti scrutinati al 54% il leader della formazione dell'ultradestra Aur si ferma al 46% però rivendica il successo

IL MATEMATICO PRESTATO ALLA POLITICA Nicuşor Daniel Dan, classe 1969, laureato in matematica, è il sindaco di Bucarest in carica e leader dello schieramento europeista

«Viviamo un momento di speranza», grida Nicuşor Dan alla folla dei sostenitori in giubilo che riempie il boulevard Regina Elisabeta a Bucarest. Gli exit poll delle 20, pubblicati alla chiusura dei seggi del secondo turno delle presidenziali, attribuiscono al sindaco liberal di Bucarest, indipendente ed europeista, quasi dieci punti di vantaggio sullo sfidante nazionalista ed euroscettico George Simion. «Adesso inizierà un periodo difficile, ma necessario. C'è speranza, ma ci vorrà pazienza», dice Dan. E ha ragione.

DAVANTI AL PARLAMENTO

Quasi nello stesso momento, a poco più di un chilometro, dall'altra parte del fiume, Simion rivendica la sua – di vittoria. Parla davanti al Parlamento e annuncia: «Il nuovo presidente della Romania sono io». Simion è certo che lo spoglio dei voti dei romeni all'estero lo incoronerà come nuovo presidente. Allo stesso tempo, denuncia brogli elettorali.

IL CANDIDATO LIBERALE: VIVIAMO UN MOMENTO DI SPERANZA ACCUSE ALLA RUSSIA DI INGERENZA SUI SOCIAL

In tarda serata, a spoglio quasi ultimato, il distacco si era ridotto, ma restava comunque significativo: dopo il conteggio di oltre il 95% dei voti, Dan era ancora in testa con il 54,25%, contro il 45,75% di Simion.

Una cosa è certa: i romeni si sono recati alle urne in massa, in patria e all'estero, per scegliere il futuro presidente, il cui nome era atteso con attenzione anche nel resto d'Europa. Raramente un'elezione a Bucarest ha avuto tanta risonanza a livello europeo. Il tasso di affluenza registrato ieri alla chiusura delle urne era del 64%, undici punti in più rispetto al primo turno di due settimane fa.

E i romeni non hanno voluto voltare le spalle all'Europa, anche se hanno chiaramente espresso la volontà di cambiamento, scegliendo comunque un presidente anti-sistema come Dan.

Simion aveva già preannunciato, ore prima della chiusura dei seggi, che avrebbe contestato il risultato: «I numeri che vedrete apparire sugli schermi alle 21 (le 20 in Italia, ndr) non saranno quelli corretti». Ex hooligan e nostalgico della Grande Romania dell'anteguerra, euroscettico, critico verso la Nato e dichiaratamente trumpiano, Simion aveva stravinto il primo turno con il 41% dei voti – il doppio di Dan – ottenendo un risultato straordinario soprattutto tra la determinante diaspora romena.

In queste due settimane, Dan è riuscito a ricompattare le sparse forze più europeiste e riformiste. Nonostante la confusione al momento dell'annuncio dei primi risultati, ha proclamato: «La vittoria di una comunità di romeni desiderosi di un cambiamento profondo». E ha aggiunto: «Godiamoci questa serata e, da domani, ricostruiamo la Romania», di fronte a una folla che scandiva: «Europa» e «Unità».

Cinque mesi dopo le presidenziali annullate - che avevano sancito la vittoria del nazionalista anti-Nato e anti-Ue Georgescu - i romeni hanno dimostrato di voler voltare pagina, sostenendo la rimonta del liberale Dan, anch'egli outsider e anti-establishment.

Francofono (ha studiato a Parigi, alla prestigiosa École Normale Supérieure), brillante matematico, anti-Trump e anti-Putin, Dan ha scelto come slogan di campagna «la Romania onesta», in contrapposizione a un'élite considerata interamente corrotta.

LA CAMPAGNA

Le elezioni di novembre erano state annullate per sospette ingerenze di una potenza straniera, nella fattispecie la Russia di Putin. Ieri, il governo romeno ha nuovamente denunciato una «campagna virale di disinformazione» sui social - in particolare su Telegram - volta a «influenzare il processo elettorale» e che porterebbe «ancora una volta i segni di un'ingerenza russa». La dichiarazione è stata pubblicata su X dal portavoce del Ministero degli Affari Esteri, poco dopo un messaggio del fondatore di Telegram, Pavel Durov, che ha accusato – senza nominarla – la Francia di aver tentato di interferire nelle elezioni. Cosa che Parigi ha fermamente smentito.

Francesca Pierantozzi

In Polonia

A Varsavia testa a testa tra filo Ue ed euroscettici

Alle presidenziali in Polonia è testa a testa fra due idee di Paese (e di Europa). Sarà il ballottaggio del Primo giugno a decidere se la svolta centrista e pro-Ue impressa dal ritorno di Donald Tusk al governo, un anno e mezzo fa, è destinata a consolidarsi, oppure se i nazionalisti euroscettici del PiS riusciranno a tenere la presidenza anche dopo la fine del mandato di Andrzej Duda. Nel primo turno delle presidenziali, ieri, nessuno dei candidati ha ottenuto la maggioranza più uno dei voti per poter cantare vittoria senza passare dallo spareggio. A sfidarsi al secondo turno saranno l'europeista Rafal Trzaskowski, sindaco di Varsavia su cui hanno puntato i moderati di Tusk, e il nazionalista Karol Nawrocki, storico e ammiratore di Trump in quota al PiS, formazione oggi all'opposizione dopo anni di dominio parlamentare.

FVG, 7 assessori di Lega, Fedriga e FI rimettono le deleghe: è crisi aperta

▶L'annuncio di Dreosto dopo la verifica di maggioranza: «Fiducia nel presidente»

▶L'attacco di Ciriani spiazza FdI. Rizzetto: «Le questioni locali non devono fermarci»

LO STRAPPO

PORDENONE Ora è ufficiale. Si è aperta ieri, nel corso della verifica di maggioranza, la crisi politica nel centrodestra che governa la Regione. La Lega, infatti, ha risposto alle durissime critiche del ministro pordenonese di Fratelli d'Italia, Luca Ciriani, che aveva messo in discussione la gestione della sanità e i lunghi tempi per il completamento del nuovo ospedale di Pordenone, con una intervista rilasciata al *Gazzettino*. Proprio da quell'attacco la maggioranza regionale, già in tensione per il terzo mandato, è andata in fibrillazione. Ieri la Lega con il segretario regionale, il senatore Marco Dreosto, ha tenuto a precisare che quanto fatto dal ministro di FdI non è tollerabile all'interno di una coalizione che ha sempre lavorato bene. A quel punto, per dimostrare l'assoluta fiducia al presidente Fedriga, ha fatto rimettere ai propri assessori le deleghe lasciandole nelle mani del governatore. «Da parte nostra - ha spiegato Dreosto - ritenendo la crisi oramai aperta, abbiamo deciso di rimettere le nostre deleghe. Al presidente, inoltre, abbiamo confermato la piena fiducia affinché si senta libero di decidere con la massima serenità».

LE DELEGHE

A stretto giro di posta per bocca del portavoce del presidente, Edoardo Petiziol, è arrivato lo stesso messaggio per conto della Lista Fedriga e poco dopo anche Forza Italia ha deciso di mettersi in coda. Conti alla mano il governatore si ritrova ora tra le mani tre deleghe della Lega, altrettante degli assessori nominati direttamente e quella di Forza Italia. Sette in tutto su dieci. Fratelli d'Italia, infatti, non ha intrapreso la stessa strada. Una situazione esplosiva, che potrebbe sfociare su più fronti.

FRATELLI D'ITALIA

Il presidente regionale di Fratelli d'Italia, Walter Rizzetto, preso in contropiede dall'uscita del ministro, nella riunione di maggioranza di ieri ha cercato di gettare acqua sul fuoco. «Innanzi a una situazione regionale meritevole di attenzione - ha detto Rizzetto - credo che l'ottimo operato della giunta regionale e della stessa maggioranza debba proseguire sino alla sua naturale scadenza del 2028. Ritengo anche che alcune posizioni, seppur espresse in modo incisivo, siano da attribuire a situazioni locali e che per nulla scalfiscano la tenuta della maggioranza». Come dire, insomma, che nessuno all'interno di FdI, neppure il ministro pordenonese, ha intenzione di creare problemi al lavoro della maggioranza. Del resto Rizzetto rappresenta la parte udinese del partito che mal digerisce l'egemonia pordenonese legata ai fratelli Luca e Alessandro Ciriani che hanno in mano la maggioranza regionale di FdI.

IL PALAZZO La sede della Giunta regionale del Friuli Venezia Giulia si trova nella centrale piazza Unità d'Italia a Trieste

FORZA ITALIA

Anche la coordinatrice regionale azzurra, Sandra Savino, non ha mollato il presidente. «Forza Italia è, oggi come ieri, il pilastro liberale e moderato del centrodestra. Come Forza Italia continuiamo a lavorare con responsabilità per mantenere saldo quel collante politico e valoriale che ha garantito al centrodestra stabilità e risultati concreti. La nostra bussola resta chiara: evitare le tensioni, mettere da parte ciò che divide, e concentrarci su ciò che unisce. Ribadisco con convinzione la piena fiducia nell'operato del presidente Massimiliano Fedriga e dell'assessore Riccardo Riccardi, figure che rappresentano una guida autorevole e responsabile per l'amministrazione regionale. In questo contesto - ha concluso - Forza Italia, con senso di lealtà e correttezza istituzionale, ha rimesso le deleghe nella disponibilità del presidente della giunta. Un gesto di trasparenza e responsabilità».

IL FUTURO

Ferma restando la volontà del presidente Fedriga di prendersi qualche giorno, lo sbocco della crisi ha più strade. La prima un rimpasto di deleghe con l'assessorato alla Sanità che potrebbe andare proprio a Fratelli d'Italia, la seconda un chiarimento con una cambio di rotta sulla sanità e una accelerata sui lavori dell'ospedale pordenonese e la terza una frattura definitiva con la possibilità di tornare alle urne. Molto dipenderà anche dalla situazione che prenderà la questione del terzo mandato che resta per ora sullo sfondo, ma pesa come un macigno, e la decisione del Governo di impugnare o meno la legge del Trentino. Su questo fronte ieri a Venezia, al Festival delle Regioni, il governatore Fedriga è stato chiaro: «Quando c'è elezione diretta dove scelgono i cittadini, limitare per legge questa possibilità non mi sembra la migliore strada percorribile». Ancora una volta Lega e Fratelli d'Italia sono su due sponde differenti.

Loris Del Frate

L'AZZURRA SAVINO: «EVITARE TENSIONI» ORA TRE IPOTESI: RIMPASTO DI GIUNTA, CAMBIO DI ROTTA IN SANITÀ O URNE

Domani l'incontro con la premier

Il governatore: «Deciderò cosa fare, ma respingo i giochi di potere»

PORDENONE Non è entrato nel merito della questione pur essendo stato presente ieri al vertice di maggioranza e si è limitato a poche parole. Il presidente Massimiliano Fedriga inoltre si è riservato qualche giorno prima di decidere come intervenire. «Mi prenderò il tempo per fare le dovute valutazioni. Io faccio il presidente di Regione con un mandato popolare che mi chiede di dare risposte ai cittadini e sino ad ora le abbiamo date in maniera molto positiva e il riscontro da parte della gente è stato evidente. Mi allontano da possibili giochi di potere - ha voluto concludere il Governatore - quella politica non mi piace».
Ma c'è ancora un passaggio che potrebbe diventare importante per capire come andrà la crisi. Domani il governatore friulano al Festival delle Regioni in corso a Venezia incontrerà la premier Giorgia Meloni e cercherà di capire quali possano essere le intenzioni di Fratelli d'Italia sul futuro del governo in regione. Fedriga, inoltre, vorrà anche sapere dalla premier perché il ministro pordenonese Luca Ciriani nei giorni scorsi abbia "sparato" con una lunga, dettagliata e durissima intervista sul Gazzettino, contro la gestione della Sanità in regione e soprattutto sui ritardi del nuovo ospedale di Pordenone. Un missile lanciato al direttore generale dell'Azienda sanitaria voluto e difeso dalla Lega e in particolare alla gestione dell'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi che ha la totale copertura di Fedriga.

ldf

IN CARICA Massimiliano Fedriga

Regioni, la festa e l'orgoglio «Tetto ai mandati ingiusto» Mattarella oggi a Venezia

▶Da Fugatti a De Luca, governatori allineati «Leggi impugnate? Sono decisioni politiche»

▶Calderoli: «Casellati e Lollobrigida chiedono lo stop, la difesa trentina ha buoni argomenti»

L'EVENTO

VENEZIA Sergio Mattarella arriva questa mattina a Venezia per il Festival delle Regioni. In attesa del presidente della Repubblica, ieri all'avvio dei lavori nella Scuola Grande di San Rocco, i territori hanno ribadito il proprio orgoglio regionale, ponendo al centro il tema del terzo mandato. Proprio oggi, infatti, il Consiglio dei ministri potrebbe impugnare la legge della Provincia autonoma di Trento, che consente la ricandidatura al governatore leghista Maurizio Fugatti: dopo lo stop a Luca Zaia in Veneto, potrebbe profilarsi un effetto politico anche su Massimiliano Fedriga in Friuli Venezia Giulia. Ha spiegato il ministro Roberto Calderoli: «Da una parte c'è una richiesta del ministro Lollobrigida e del ministro Casellati che richiedono l'impugnativa, dall'altra la memoria difensiva del Trentino. Presenterò la questione in punto di diritto e credo che abbia delle ottime argomentazioni a difesa del Trentino. Poi sarà una decisione collegiale; mi auguro che non prevalgano gli aspetti politici ma quelli tecnico-giuridici». L'ha auspicato pure Fugatti: «Se il Governo impugnasse la sentenza, si tratterebbe di una decisione politica». E Fedriga: «Non mi sembra la migliore strada percorribile». Caustico il dem Vincenzo De Luca, governatore della Campania già bloccato dalla Corte: «Che la Consulta dica che le Regioni non possono cambiare la legge sul terzo mandato, è uno degli esempi più limpidi della idiozia totale del gruppo dirigente di questo Paese. Della propensione all'opportunismo e alla doppiezza. Diventa difficile motivare una riforma istituzionale che blocca a due mandati i presidenti eletti dai cittadini, in un Paese dove non c'è alcun vincolo per deputati, senatori e ministri. I rappresentanti parlamentali dovrebbero esserlo del popolo, ma non rappresentano neanche se stessi, sono "anime morte"».

IL SIPARIETTO

De Luca è stato protagonista di un siparietto con Zaia: salutandosi, i due hanno incrociato solo tre dita delle mani, alludendo al terzo mandato. Alla domanda sul suo futuro, il presidente Zaia, a margine dell'inaugurazione, ha detto: «Non è argomento del giorno, siamo qui per parlare di attività, visto che fino al mio ultimo giorno da governatore voglio lavorare sull'impegno preso con i veneti. Del resto non mi sono candidato alle Europee proprio per questo. Con la premier Meloni? Ho un ottimo rapporto, come con il presidente Mattarella». L'auspicio è che si arrivi a parlare in questi giorni anche della città che ospita il summit fino a domani, che per Zaia non deve essere vissuta come «la città luna-park per i turisti, ma come centro di importanti incontri». «Se fossi presidente del Veneto – l'ironico intervento del presidente della Calabria, Roberto Occhiuto – sarei tentato di propormi per il terzo mandato, ma non ci penso affatto. Credo che governare la Calabria sia ben più usurante». Tra gli altri temi toccati da Calderoli, quello del fine vita, oggetto di vivace dibattito anche in Veneto: «L'impugnativa della legge sul suicidio medicalmente assistito della Toscana, da un punto di vista giuridico, ci stava. Il diritto alla vita e alla morte rappresentano il primordiale livello essenziale che uno Stato deve definire. Mi spiace che un Parlamento, dopo 6 anni, non sia stato in grado di dare una risposta. Quella è una legge di civiltà obbligatoria. Al di là di schieramenti politici e religiosi, è un diritto».

NUMERO 3 **Il leghista veneto Luca Zaia scherza con il dem campano Vincenzo De Luca indicando le tre dita della mano: lo stop al terzo mandato è stato al centro del Festival delle Regioni** (LUIGI COSTANTINI / FOTOATTUALITÀ)

ZAIA: «IL MIO FUTURO? PENSO A LAVORARE PER I VENETI FINO ALL'ULTIMO GIORNO MA CON MELONI HO OTTIMI RAPPORTI»

LE COMPETENZE

Calderoli ha aggiunto che probabilmente nel Consiglio dei ministri di oggi verrà portata la legge-delega, con princìpi e criteri direttivi a livello di tutte le 14 materie potenzialmente oggetto dell'autonomia differenziata. Autonomia che «non è nella Costituzione di oggi, ma nell'articolo 5 del 1948». In termini di autonomia, confermata la prima bozza pronta su una delle 23 materie: la Protezione civile. «Se le Regioni portassero a casa le competenze su questo punto, molte problematiche – ha detto Calderoli – verrebbero risolte. Il Fondo delle emergenze regionali? Credo sarà rifinanziato entro giugno per le spese ordinarie di gestione della Protezione civile. Ma in una logica di futuro, una quota del Fer nazionale dovrà essere dedicata anche alle emergenze di carattere regionale».

Marta Gasparon

NEL CONSIGLIO DEI MINISTRI LA LEGGE-DELEGA CON I CRITERI SU 14 MATERIE DELL'AUTONOMIA

Cittadinanza, entro domani la corsa finale alla Camera Monta la rabbia fra gli oriundi

IN AULA

VENEZIA Oggi in commissione e domani in aula: dopo l'approvazione in Senato, il decreto Cittadinanza si avvia alla definiva conversione in legge attraverso il voto della Camera. «Non sarà più possibile diventare cittadino italiano soltanto dimostrando di avere un avo lontanissimo, addirittura nato nel 1861, ma bisognerà mantenere un legame vero col nostro Paese», afferma l'azzurro Emilio Paolo Russo, relatore del provvedimento, destinato ad impattare in modo rilevante sui discendenti degli emigranti partiti dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia. Dai gruppi social degli oriundi, dove continua a montare la protesta, arriva così la provocazione: «Visto che l'Italia ci ritiene stranieri, votiamo "sì" al referendum», dicono quanti hanno già ottenuto il titolo, alludendo alla consultazione dell'8 e 9 giugno che comprende anche il quesito sul dimezzamento dei tempi di residenza per gli immigrati che vivono qui, proposta osteggiata dal centrodestra al punto da invitare gli elettori a disertare le urne.

IL TESTO

La commissione Affari costituzionali di Montecitorio è convocata a partire dalle 10 di stamani, mentre la plenaria si riunirà sia domattina che nel pomeriggio. È previsto che dopo l'esame in sede ristretta, tutti i deputati si esprimano sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata dagli oppositori, com'era successo anche a Palazzo Madama. L'obiettivo della maggioranza, in particolare di Forza Italia e Fratelli d'Italia, è però di mantenere blindato il testo rispetto alle modifiche apportate alla versione inizialmente adottata dal Governo. In via generale il provvedimento stabilisce una preclusione all'acquisto automatico della cittadinanza italiana per i nati all'estero che sono cittadini di un altro Stato. Rispetto a questo principio, sono state fissate alcune eccezioni. Innanzi tutto possono ottenere il riconoscimento amministrativo o l'accertamento giudiziario *iure sanguinis* quanti hanno presentato la domanda entro il 27 marzo 2025. Secondo le modifiche introdotte dai senatori, inoltre, può mandare avanti la pratica anche chi ha depositato l'istanza all'ufficio consolare o al sindaco successivamente a quella data, ma in base a un appuntamento ricevuto prima di quel fatidico giorno. Per quanto riguarda invece gli interessati che non si sono attivati finora, da adesso in avanti potranno chiedere il titolo se uno dei genitori o dei nonni possiede (o possedeva al momento della morte) "esclusivamente" la cittadinanza italiana, quindi non ad esempio la doppia cittadinanza italiana e brasiliana. In alternativa, occorre che il padre o la madre (biologico o adottivo) sia stato residente in Italia per almeno due anni continuativi dopo l'acquisto della cittadinanza italiana e prima della data di nascita (o di adozione) del figlio. Una stretta notevole.

A.Pe.

TRICOLORE **Il decreto Cittadinanza prevede una stretta al riconoscimento per diritto di sangue: massimo due generazioni**

LA PROVOCAZIONE DEI DISCENDENTI DIVENTATI ITALIANI: «CI CONSIDERANO STRANIERI? VOTIAMO "SÌ" AL REFERENDUM»

LA RICOSTRUZIONE

L'orribile morte di Anna «È rimasta impigliata nella cima e tirata sotto»

▶Tanti dubbi sulla tragedia di sabato a Venezia che è costata la vita a una diciassettenne di Mira

▶Il presidente della Marina Santelena: «Incastrata in acqua, non è riuscita a risalire»

VENEZIA È caduta in acqua dopo che la barca su cui lavorava aveva sbattuto contro la banchina oppure è caduta nel tentativo di saltare a terra per assicurare la cima d'ormeggio a una bitta? Saranno le immagini delle telecamere di sorveglianza di Marina Santelena, porticciolo situato all'estremità orientale di Venezia, a sciogliere alcuni nodi sulla morte di ad Anna Chiti. Il cuore della diciassettenne di Malcontenta (ma nativa di Treviso) ha cessato di battere sabato sera a causa di un incidente nautico mentre si trovava come parte dell'equipaggio di un catamarano adibito a charter e mini crociere in laguna.

Molti i dubbi su questo dramma, a partire dalla mansione che la giovane ricopriva a bordo e dal tipo di contratto che le era stato fatto, considerato che è deceduta durante il suo primo giorno di lavoro. E poi la stessa dinamica dell'incidente lascia quesiti ancora irrisolti: si è agito in sicurezza nella manovra di ormeggio o questa tragedia si poteva evitare? La Procura di Venezia ha aperto un fascicolo per stabilire eventuali responsabilità, delegando gli approfondimenti alla Capitaneria di porto. Nel frattempo, l'imbarcazione è sotto sequestro nella darsena in cui aveva posto la propria base e dove si è verificato l'incidente: Marina Santelena appunto.

PRIMA USCITA

Anna Chiti frequentava il quarto anno dell'Istituto nautico Venier di Venezia. Una scuola prestigiosa, da cui sono uscite migliaia di comandanti di nave. Questo sarebbe stato anche il suo destino, poiché aveva deciso di imbarcarsi solo momentaneamente, forse per maturare esperienza, forse per guadagnare dei soldi nei fine settimana.

Quella prima uscita era stata prenotata da una dozzina di turisti di origine nigeriana il cui intento era passare una giornata di festa prima di rientrare ciascuno nella propria città. La conclusione, tuttavia, non è stata allegra né festosa. C'era chi piangeva e chi gridava e chi si è tuffato per cercare di salvare la poveretta: operazione impossibile senza l'ausilio di bombole e attrezzature.

TESTIMONI HANNO VISTO LA BARCA ANDARE ALLA DERIVA NELLA DARSENA COL MOTORE ACCESO FINO A TOCCARE DEI PALI

Secondo le testimonianze delle persone che erano presenti in darsena al momento della tragedia, quando il catamarano si è avvicinato alla banchina del suo ormeggio, la ragazza si trovava a prua con la cima in mano mentre lo skipper era al timone. Pare ad un certo punto che la barca, spinta dal forte vento sulla fiancata, abbia sbattuto contro il molo galleggiante e la ragazza sia stata sbalzata in acqua. Erano più o meno le 18.30.

LA CADUTA

«Era con una lunga cima in mano - spiega uno dei testimoni - e in acqua si deve essere ingarbugliata attorno alle gambe mentre l'altro capo era finito sotto poppa. Poi l'elica in manovra ha probabilmente fatto da argano tirando la ragazza sotto, trattenendola».

VENEZIA **I soccorritori sul catamarano dopo l'incidente che ha causato al morte di Anna Chiti, 17 anni**

C'è una questione fondamentale da capire: chi ha visto dice che la barca sia andata alla deriva più di cinque minuti con il motore acceso fino a toccare un gruppo di pali a 80 - 100 metri di distanza dal luogo di impatto originario. Per tutto questo tempo la ragazza è rimasta sott'acqua. Anche il comandante si è tuffato in acqua senza esito e più tardi è stato portato in ospedale in stato di choc.

Nel frattempo erano arrivati i pompieri di Venezia, le idroambulanze del Suem 118, i carabinieri e la Capitaneria e poi l'elicottero con i sommozzatori.

«Hanno tentato di rianimarla per due ore. Dicevano che il cuore batteva. Guardi, quelle immagini le ho fisse qui davanti a me e questa notte non ho chiuso occhio. Sa, ho un figlio che ha più o meno l'età di quella ragazza e ho sperato fino all'ultimo».

A parlare è Stefano Costantini, presidente di Marina Santelena.

«Mi vengono i brividi solo a pensarci - continua - sembra quasi che il diavolo ci abbia messo lo zampino. Chi cade in acqua può facilmente risalire dal pontile, alto solo 60 centimetri. In questo caso la poveretta è rimasta incastrata alla cima e tirata sotto».

La darsena dispone di un servizio di assistenza a terra a disposizione di chi lo richiede. Nel caso, per recuperare le cime lanciate dalle barche in fase di manovra. Il personale della darsena non aveva avuto richieste in tal senso ma ugualmente aveva mosso il gommone, vedendo la difficoltà di manovra. Ma era ormai troppo tardi.

Anche questo sarà oggetto di approfondimento da parte della Procura, che deciderà anche se effettuare o meno l'autopsia. C'è anche da stabilire se sia morta per annegamento o per qualche ferita provocata nella caduta o dall'elica.

Michele Fullin
Raffaella Ianuale

Il cordoglio di Brugnaro Bussetti: «La ricorderemo»

LE REAZIONI

VENEZIA Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, grande appassionato di navigazione, ha inviato ieri un telegramma ai familiari di Anna: «Come padre di famiglia e come sindaco, sento il dovere di farvi giungere la vicinanza sincera dell'amministrazione comunale e di tutta la Comunità veneziana. Il ricordo di Anna resterà vivo nei nostri cuori, un ricordo grande come il suo amore per il mare».

Il dirigente scolastico del Veneto, Marco Bussetti ha parlato di «Una vita spezzata nel pieno del percorso formativo, segnata dalla passione per il mare. La sua presenza resterà viva nella memoria di tutti. La scuola saprà custodirne il ricordo».

Condoglianze anche dall'Associazione capitani di navigazione interna: «Il più sincero sentimento di vicinanza alla famiglia, all'equipaggio scolastico della sua classe e all'intera comunità dell'ex Istituto Nautico di Venezia (oggi indirizzo Trasporti e Logistica). In questo tragico momento, ci stringiamo in un silenzioso abbraccio a chi ne condivideva la rotta formativa e ne aveva tracciato il futuro cammino marittimo». «Nelle ore in cui si celebra la Giornata mondiale per le donne nel settore marittimo - ha commentato il segretario della Uil Veneto, Roberto Toigo - ci stringiamo ai familiari e ai compagni di scuola, colpiti da questa terribile tragedia».

«Il mare che Anna amava tanto ce l'ha portata via con la sua infinita bellezza - conclude il presidente di Assonautica, Marino Masiero -. Tutto il mondo del mare di Venezia è in lutto. Non si può e non si deve morire così».

CHI ERA

Il padre: «Non era lì per fare il marinaio, cosa ci faceva a prua durante l'ormeggio?»

MESTRE «Ci sono delle indagini in corso, spero che gli inquirenti chiariscano al più presto cos'è successo, ma quello che so è che Anna non doveva fare quel lavoro. Si trovava su quel catamarano solo perché era brava a parlare in inglese, quello doveva essere il suo incarico, non doveva fare il marinaio. Cosa ci faceva mia figlia con una cima?» È lo sfogo di papà Umberto Chiti a poche ore dalla morte della figlia Anna, a soli 17 anni, nell'incidente nautico a bordo di un catamarano nella darsena di Sant'Elena a Venezia. La giovane, che si trovava a prua per l'ormeggio, è stata trascinata sott'acqua da una cima rimasta impigliata nell'elica che l'ha risucchiata a fondo. È morta durante il suo primo giorno di lavoro a bordo del catamarano Calita.

LE SCUOLE

Frequentava la quarta superiore all'istituto nautico "Sebastiano Venier" di Venezia e sognava di diventare comandate. «Il mare era la sua grande passione il prossimo anno, conseguita la maturità, sarebbe diventata allievo ufficiale - racconta il dirigente scolastico dell'istituto veneziano Michele Lamonica - una bravissima studentessa, piena di entusiasmo e che aiutava i ragazzi più piccoli a fare i compiti. Non era avventata, anzi era una giovane affidabile e responsabile». Il lavoro che stava svolgendo all'interno dell'equipaggio del catamarano non rientrava «in un progetto di stage organizzato dalla scuola - precisa il preside - molti dei nostri studenti amano navigare e quindi si trovano dei lavori stagionali che permettano loro di stare in mare».

VENEZIA **Il catamarano della tragedia sotto sequestro**

UMBERTO CHITI: «STAVA SU QUELLA BARCA SOLO PERCHÉ PARLAVA BENE INGLESE». FREQUENTAVA IL NAUTICO, LA SCUOLA DEI COMANDANTI

LA FAMIGLIA

Tutti nel paese di Malcontenta, nella periferia della terraferma veneziana, dove Anna è nata e cresciuta assieme all'amatissima gemella Giulia, alla mamma Luda Kukharuk, di origine ucraina ma da una vita in Italia, e papà Umberto, la conoscevano e adoravano. Da sempre vivevano in via Moranzani, una strada che dal centro del paese porta fino alla laguna, in una casa gialla immersa nel verde di fronte alla trattoria del paese. Mamma e papà lavorano entrambi nel settore del carico e scarico merce nel porto di Marghera.

IL RITRATTO

Una ragazza splendida, brava a scuola, impegnata nel volontariato, piena di passioni e legatissima alla sua famiglia. Assieme alla gemella Giulia aveva frequentato le scuole elementari e medie del paese e poi sempre unite si erano iscritte all'istituto nautico di Venezia. Inseparabili: sono eloquenti le immagini pubblicate sui social dei loro abbracci, dei loro baci e delle manifestazioni di grande amore. «Le conosco da quando sono nate, bravissime e molto legate. Anna era sempre sorridente, serena salutava con entusiasmo» racconta in lacrime Monica, la vicina di casa amica di mamma Luda che ieri non aveva coraggio di avvicinarsi in un momento così doloroso.

Del resto che Anna fosse una giovane piena di interessi e con una grande apertura agli altri lo testimoniano tutti a Malcontenta. «Una bravissima ragazza molto impegnata in parrocchia, era una forza della natura sempre entusiasta e sempre presente, partecipava all'organizzazione della sagra del Redentore, molto sentita in paese, ai centri estivi, ai Grest dove si prendeva cura dei bambini più piccoli» raccontano i volontari che ieri, all'uscita dalla messa, non riuscivano a trattenere le lacrime increduli di fronte alla dolore di questa tragedia.

A MALCONTENTA LA CONOSCEVANO TUTTI: «MOLTO IMPEGNATA IN PARROCCHIA, ERA SEMPRE ENTUSIASTA E PRESENTE»

Venezia

Alla Fenice la grande violinista Anne-Sophie Mutter

Oggi alle 20, la nona stagione di Musikàmera prosegue con un appuntamento d'eccezione, ospitato per l'occasione nella Sala Grande del Teatro La Fenice di Venezia: il concerto della celeberrima violinista tedesca Anne-Sophie Mutter (nella foto), in trio con il violoncellista Lionel Martin e la pianista Lauma Skride. Vero fenomeno musicale, Anne-Sophie Mutter aveva tredici anni quando Herbert von Karajan la invitò a suonare coi Berliner Philharmoniker e da quasi 50 anni è una presenza costante nelle principali sale da concerto di tutto il mondo, lasciando un segno indelebile sulla scena della musica classica. Vincitrice di quattro Grammy, si dedica con uguale passione sia all'esecuzione dei compositori tradizionali che al sostegno delle nuove generazioni di musicisti. Mutter, Martin e Skride si esibiranno in un programma che prevede l'esecuzione di due famosi trii per violino, violoncello e pianoforte, il Trio in si bemolle maggiore p. 97 di Ludwig van Beethoven e il Trio in la minore op. 50 di Piotr Iliic Čajkovskij.

Gregory Girard, francese della Provenza, ha deciso di trasferirsi nel nostro Paese per entrare nella "Miche", un'azienda di componenti per ruote di San Vendemiano. Che, per la prima volta, sponsorizza un team in gara per la corsa rosa

«Prima le biciclette ora il Giro d'Italia»

L'INTERVISTA

Lingegnere dei materiali Gregory Girard, 41 anni, buon ciclista dilettante allenato alle scalate sul Mont Ventoux, ha lasciato la Provenza per dirigere la "Miche" di San Vendemiano, alle porte di Conegliano. Fabbrica legata al ciclismo con una storia di oltre un secolo, nata in riva al Piave dopo la Grande Guerra. Girard guida l'azienda che produce ingranaggi, pignoni e guarniture anche per le biciclette della pista azzurra, a incominciare da quella di Filippo Ganna. Ha appena rinnovato il contratto con la Nazionale per altri quattro anni, comprese le Olimpiadi di Los Angeles.

Sprintava nella Freccia Vallona su ruote "Miche" il vicentino Davide Rebellin, travolto a 50 anni sull'ultimo chilometro da casa da un camionista tedesco. Ed erano ruote di San Vendemiano quelle con cui Francesco Moser batteva il record dell'ora. Quest'anno per la prima volta la "Miche" sponsorizza una squadra al Giro d'Italia e poi al Tour, la Groupama-FDJ che ha il leader nello scalatore francese David Gaudu, vincitore di un Tour de l'Avenir. In questi giorni la corsa rosa è nelle strade e nelle montagne venete, le più affollate, le più difficili, decisive per il vertice della classifica. Un Giro incerto senza un dominatore come Pogacar. Basta guardare le ruote delle biciclette per capire l'enorme differenza tra il ciclismo di ieri e quello di oggi. Niente come la ruota in carbonio che pesa poco più di un chilo, non ha tubolari, risponde a freni a disco, è più distante dalla ruota della bicicletta di un asso come Fausto Coppi che correva con i tubolari a tracolla per cambiarli in caso di foratura.

Certo erano strade diverse, tutto era diverso, uomini e mezzi. Ma il telaio e le due ruote restano. "Miche" sta per Michelin, il cognome dei due fratelli Ferdinando e Augusto che l'hanno fondata nel 1919 sul fiume a Santa Lucia di Piave chiamandola "Ciclo Piave". Per fare anche motocicli si sono trasferiti a Conegliano. Una volta l'hanno battezzata "FAC" (fabbrica accessori cicli), hanno dovuto cambiare nome perché nel mercato anglosassone il nome non suonava troppo bene. L'ultimo dei Michelin ha passato la mano un anno fa, oggi è stata acquisita dalla Wilier Triestina di Rossano Veneto. Produce componentistica per biciclette: ruote, mozzi, cassette, pignoni, guarniture, catene, movimenti centrali, freni.

«IL CICLISTA PIÙ FORTE IN QUESTO MOMENTO È SENZ'ALTRO POGACAR. A ME PIACEVA PANTANI»

«Abbiamo un contratto per i Giochi di Los Angeles»

PROTAGONISTI **Sopra a sinistra Gregory Girard; nelle altre foto Ganna in bici, e la lavorazione in fabbrica**

Fatturato di 10 milioni di euro, 42 dipendenti, 54 macchine, 12 robot. Ogni anno 25 mila coppie di ruote, 50.000 pacchi pignone. Le ruote, modello "Kleos", sono il prodotto numero uno, costano 22 mila euro.

Come è arrivato un francese a San Vendemiano?

«Sono nato e cresciuto in Provenza. Papà architetto e mamma che lavorava in una casa di riposo. Per laurearmi in Ingegneria dei materiali bisognava fare uno stage all'estero, così nel 2007 sono stato per due mesi all'Itala Manubri nel Trevigiano. Guardavo il Tour in tv e Pantani mi ha fatto innamorare del ciclismo, sono passato dal calcio giocato alla bicicletta. Sono stato per qualche anno un discreto ciclista dilettante, forte nelle scalate. L'unica montagna in mezzo alla pianura della Provenza è il Mont Ventoux, quello mitico del Tour. Prima della laurea, all'ultimo stage sono andato alla Wilier di Rossano Veneto dove mi è stato proposto un contratto: si era aperta una finestra commerciale per il mercato francese e questo mi piaceva. L'ho fatto per 15 anni, sino a quando l'azienda mi ha scelto per la guida della Miche a San Vendemiano».

Che problemi ha trovato?

«Sto imparando a dirigere lo stabilimento. Devi ascoltare, supportare, decidere. Un lavoro da allenatore, si tratta di cogliere il meglio da ogni risorsa, è una sorta di ingegneria delle emozioni. Per prepararmi a gestire l'azienda ho letto libri, studiato, fatto un corso. Questa è una realtà sana, in crescita continua e controllabile. Gli ultimi anni sono stati movimentati e travagliati: il post Covid ha portato i due anni migliori nella storia della vendita di biciclette e componenti; si è avvicinata gente che prima non era mai andata in bicicletta. Si vendeva tutto, c'era più richiesta che disponibilità. Anni di fatturato facile, ma molte aziende si erano strutturate all'eccesso e si sono ritrovate con magazzini saturi e richieste calate. Gran parte del nostro fatturato è in Europa, ora vogliamo essere presenti sul mercato internazionale dalla Cina agli Usa. Arrivo dalla Fiera di Shanghai, abbiamo un distributore in Cina, sono mercati dove la visibilità delle gare del ciclismo è ancora più importante che in Europa. Quello che vedono usato dai professionisti diventa un prodotto da comprare, e anche da imitare. In Cina la percentuale di chi va in bici è mostruosa, un mercato illimitato!».

Come vi siete preparati al Giro d'Italia?

«Per la prima volta sponsorizziamo una squadra, la Groupama-FDJ, e il nostro leader è lo scalatore francese David Gaudu, puntiamo alla classifica generale. Siamo sponsor della Nazionale della pista, abbiamo appena rinnovato il contratto per altri quattro anni, anche per le Olimpiadi di Los Angeles. Il Giro d'Italia è un evento sempre più seguito, le ultime edizioni sono state molto belle dal punto di vista sportivo. Il Giro è leggendario, le salite sono epiche. Per il Veneto è importante, questa è una terra di ciclismo, le grandi corse mobilitano».

Qual è il ciclista più forte?

«Pogacar, mai visto un corridore con una superiorità simile, mi stupisce il modo col quale riesce a vincere con fughe molto distanti dal traguardo e su tutti i terreni e con ogni stagione. Al Giro non c'è e questo apre a ogni pronostico. A me piaceva Marco Pantani, ero innamorato da quando nel '97 ha vinto il Tour con la bicicletta Wilier, era un corridore che aveva tutto, morto il giorno di San Valentino di 21 anni fa. È un mondo quello dello sport in cui passi da essere Dio in terra a essere nessuno, anzi da negare di averlo conosciuto».

Come le ruote sono diventate la parte più importante di una bicicletta?

«Le tendenze per la bicicletta di domani sono su/ll'aerodinamica, quando correvo in bici pensavo che la ruota stretta fosse già aerodinamica, tutto superato. Le ruote sono in carbonio, con tre diverse altezze perché cambia tra pianura, montagna e cronometro. Il carbonio sui cerchi c'è da anni, i cerchi si sono alleggeriti: non ci sono più i tubolari, si usano copertoncini a gomma tublex che non hanno la camera d'aria all'interno. C'era la leggenda che la ruota più era stretta e più era aerodinamica, smentita dalla galleria del vento. Il cambiamento negli ultimi anni è arrivato col freno a disco e questo ha rivoluzionato completamente il mondo della ruota che deve avere una rigidezza maggiore, è più sollecitata dalla frenata».

Quali sono gli elementi principali della ruota?

«Il primo è il peso: 1380 grammi, 1440 nella versione più alta. Fondamentale perché l'Uci da un peso minimo per la bicicletta di 6 chili e 8 etti. Tutti cercano bici con peso non troppo superiore, una di sette chili e mezzo è già un handicap. Niente a che vedere con la bicicletta di Coppi e perfino con quella di Pantani. Spingere due o tre chili in meno in salita è importante, per un ciclista qualsiasi grammo in più vuol dire secondi di distacco. L'altro fattore è la rigidità: la ruota deve avere una rigidità alta, non deve flettere. E qui entra in gioco la sapienza aziendale, la cultura di una fabbrica che ha più di cento anni di storia: la ruota non è un oggetto facile, col telaio è una delle parti più complesse della bicicletta. Il nostro è un lavoro continuo, abbiamo già le ruote che useremo in futuro».

Edoardo Pittalis

L'azienda Bertani, in Valpolicella, propone ai visitatori per l'occasione, piatti firmati dallo chef veronese tre stelle Michelin

DALL'ALTO Una degustazione in un locale di "Cantine aperte". Sotto le botti, preziosi contenitori dell'azienda Bertani di Grezzana in Valpolicella. A fianco lo chef Giancarlo Perbellini, del ristorante "12 Apostoli" a Verona

Cantine Aperte con le creazioni di Perbellini

PER IL TURISMO

Torna Cantine Aperte, l'ormai tradizionale weekend (quest'anno il 24 e 25 maggio) in cui sarà possibile non solo assaggiare i grandi vini italiani ma soprattutto entrare in contatto con la storia e il lavoro dei viticoltori. Un'iniziativa, quella promossa dal Movimento Turismo del Vino fin dal 1993, che avvicina appassionati e curiosi al mondo vitivinicolo, con le cantine che aprono le porte al pubblico con eventi, degustazioni, tour e momenti di convivialità. Un'occasione per scoprire storie, sapori, paesaggi e persone che fanno grande il nostro vino.

Numerose iniziative organizzate sia in Veneto che in Friuli Venezia Giulia, regione quest'ultima che propone ogni anno imperdibili eventi come "A Cena con il Vignaiolo" e il "Piatto Cantine Aperte", con la possibilità di pernottare nelle cantine del Buon Dormire e molto altro (programmi e dettagli, regione per regione, su movimentoturismovino.it).

In Veneto, fra le decine e decine di opportunità, fra le più attrattive c'è quella della Cantina Bertani di Grezzana (Vr), in Valpolicella: da una parte aprirà le porte della sua biblioteca enologica per condividere il percorso The Library Experience, dall'altra tenterà visitatori e appassionati con l'assaggio di tre creazioni firmate nientemeno che da Giancarlo Perbellini, chef tre stelle Michelin a Verona.

LIBRARY EXPERIENCE

È una vera e propria biblioteca del tempo, quella inaugurata da Bertani nel 2022, con il progetto The Library, una collezione di 48 annate storiche di Amarone della Valpolicella Classico, custodite nella cantina della sede di Grezzana, dalla primissima vendemmia del 1958, fino alla 2015, a cui tra qualche mese si aggiungerà la 2016. Un caveau unico che raccoglie una classificazione basata sulle singole identità dei vini, con le annate suddivise in quattro categorie per riflettere il carattere distintivo dei vini: esuberanza, delicatezza, armonia e finezza. Ogni bottiglia è specchio dell'anno di produzione, delle sue caratteristiche climatiche e della specifica vendemmia, 66 anni di storia dell'Amarone, molte delle quali è oggi possibile acquistare e degustare.

Da maggio 2024, Bertani ha inaugurato nella sua sede i nuovi spazi dedicati all'ospitalità e alle degustazioni. Oggi sono due i percorsi offerti: Valpolicella Classica e The Library Experience, prenotabili dal sito bertani.net/esperienze e disponibili durante tutto l'anno. A completare l'esclusività delle degustazioni Bertani, è attivo un Wine Club che dà la possibilità agli iscritti di avere vantaggi sull'acquisto e accedere ad esperienze uniche.

ESPERIENZA UNICA

Nell'occasione di Cantine Aperte, nel prossimo fine settimana, l'esperienza di The Library Experience vedrà le tre annate storiche di Amarone della Valpolicella Classico Bertani 1967, 1980 e la pluripremiata 2015 in abbinamento a tre creazioni firmate dallo chef Giancarlo Perbellini del ristorante omonimo 3 stelle Michelin a Verona, pensate per amplificare l'esperienza di degustazione: Ciambella di patate, emulsione di nduja e timo; Tartelletta di farina di polenta con mousse di stracchino e mortadella; Cialda di riso e cremoso zafferano. Un'esperienza unica che in occasione di Cantine Aperte. Sono due i momenti dedicati al percorso nei due giorni di fine maggio, uno alle 11 e il secondo alle 17,30, disponibili solo su prenotazione e con posti limitati.

R.G.

SABATO E DOMENICA DISPONIBILE ANCHE IL PERCORSO DELLA LIBRARY EXPERIENCE CON I GRANDI AMARONI

La proposta

Come vivere la magia delle Colline del Prosecco

Follador Prosecco 1769, la storica azienda di Col San Martino, colline vocate del Prosecco, va al di là del classico appuntamento annuale con Cantine Aperte ma offre accoglienza e apre le porte della sua azienda trasformando la visita in un'esperienza indimenticabile. Un'occasione totalizzante che si fa ancor più suggestiva nel Rustico Hospitality, sapientemente ristrutturato ai piedi delle maestose Torri di Credazzo, un complesso fortificato posto tra gli abitati di Farra di Soligo e Col San Martino, in provincia di Treviso. Tre le Wine Experiences di prestigio: la "Degustazione" è il punto di partenza ideale per chi vuole scoprire l'essenza del Prosecco Superiore. "Degustazione & Tour", sintesi che unisce cultura, sapore e passione, con cinque Valdobbiadene Prosecco Superiore e, infine, "Degustazione con vista", il percorso più completo nel quale, dopo la visita in azienda, gli ospiti potranno vivere lo charme del Rustico Hospitality, per quattro ore di fascino e suggestione che si concludono con una degustazione guidata di cinque Valdobbiadene Prosecco Superiore, con il panorama delle Colline riconosciute e tutelate dall'Unesco come Patrimonio dell'Umanità.

Friuli Venezia Giulia, non solo il vino Ecco le eccellenze di "Olio e Dintorni"

LA PRODUZIONE

Con 143 tonnellate, il Friuli Venezia Giulia è al secondo posto tra le regioni italiane meno produttive di olio d'oliva, con 600 ettari coltivati a olivo di cui solo la metà si possono considerare professionali. L'ultima annata ha visto un incremento del +5,6% rispetto al 2023; in riferimento alla produzione di olive nel 2023, una produzione in crescita e una molitura di olive annuale che ha superato le 1.000 tonnellate. Un lavoro, comunque, che ha dato i suoi frutti, ma che necessita di ulteriori attenzioni. E questo è un po' il significato di alcune iniziative dedicate al settore.

Nonostante numeri relativamente bassi a livello nazionale, non mancano le eccellenze in regione, tanto che Villa Maseri, a Oleis di Manzano (Udine), si prepara ad accogliere la 20. edizione di "Olio e Dintorni" il 23, 24 e 25 maggio, un evento dedicato alla celebrazione dell'olio extravergine d'oliva made in Friuli Venezia Giulia e alla valorizzazione del patrimonio del territorio con un programma che, oltre alle degustazioni di olio guidate e agli stand enogastronomici, propone numerose coinvolgenti attività ludiche e sportive, sia per i bambini che per gli adulti all'interno del parco dell'antica villa rurale.

IL PROGRAMMA

"Olio e Dintorni 2025" si aprirà venerdì 23 con la cerimonia inaugurale delle 18.50, a seguire apriranno l'enoteca con i vini dei Colli orientali, gli stand dei produttori di olio delle aziende selezionate della regione che partecipano anche al Premio Olio dell'Abbate, e le cucine della Villa con i piatti sfornati dalle volontarie di "Oleis e Dintorni" guidate da chef Kevin Gaddi.

Sabato 24 giornata ricca di appuntamenti dedicati all'olivicoltura e alla scoperta dell'olio extravergine d'oliva, a partire da Coltivo(g)lio, corso su potatura e gestione dell'oliveto casalingo a cura di Marco Stocco di Ersa Fvg per proseguire con il seminario interattivo alla scoperta dell'olio extravergine d'oliva con assaggio, e ancora la passeggiata "FAI: un giro in vigna sulle orme dei monaci" con visita all'antico borgo rurale di Poggio Bello, fondato nel 1100 dai monaci dell'Abbazia di Rosazzo e oggi, azienda agricola Ronchi di Sant'Egidio. Guida d'eccezione sarà quella dell'esperto di antiche viti, Carlo Petrussi.

Domenica 25 altra giornata molto intensa, dalla pedalata cicloturistica all'apertura del Mercato agricolo per valorizzare i prodotti locali e il territorio e quelli dei produttori dell'olio extravergine che si potrà assaggiare e acquistare. Alle 12 la consegna del Premio Olio Dell'Abate - Maseri 2025 con l'attribuzione del riconoscimento all'azienda produttrice selezionata da una giuria di esperti e tecnici per la qualità della sua produzione ma anche per la conduzione aziendale nel suo complesso. Info e prenotazioni: Manuela (3381473352), Annamaria (3477153072).

L'ULTIMA ANNATA HA VISTO UN INCREMENTO SULLA PRODUZIONE DEL +5,6% RISPETTO AL 2023

FRIULI La mescita dell'olio

Gli asparagi e i formaggi, la solidarietà e...le fiamme

APPUNTAMENTI

Doppio appuntamento enogastronomico Alla Pasina di Dosson (TV) tra asparagi, formaggi, salumi e... bellezza. "Gran galà dell'Asparago" è l'appuntamento di mercoledì, alle 20, con la brigata della Pasina ed Ermanno Zago de Le Querce di Ponzano, con piatti a base di asparagi (bianchi e verdi), dall'immancabile Risotto con crema di piselli novelli, asparagi e petto d'oca, al Carrè di maialino all'asparago e asparago gratinato. Ospite d'onore, Giulia Caramel, Miss Veneto e Miss Cinema 2024. "La via Lattea e Distinti salumi" sarà invece la serata di giovedì 29 alla scoperta di salumi, formaggi e vini presentati dal wine e cheese Fabio Guerra; tra le proposte il Plateau di formaggi Latteria Scimud e Aromatico di montagna, risotto con asparagi e Morlacco e il Latteria Monte Veronese, presidio Slow Food. Sempre in tema di formaggi, a Corbanese di Tarzo (Tv), mercoledì, cena degustazione "I Caprini d'Europa" alla sede della Pro Loco, nell'ambito della 54. mostra del vino nell'ambito della Primavera del Prosecco. Serata condotta dalla maitre fromager Emanuela Perenzin e dalla sommelier Sara Meneguz.

MARCANDOLE BENEFICHE

"Ceniamo Insieme": serata della solidarietà, venerdì 30

maggio alle Marcandole di Salgareda (Tv), il ristorante di Roberta Rorato (foto), con cibo e buona musica "perché insieme si possono fare grandi cose", cena benefica a sostegno dell'Associazione Oltre l'indifferenza. Info e prenotazioni: 340/3749338. (m.m.).

TARTARE & FRANCIACORTA

Venerdì 23, con inizio alle ore 20, presso il ristorante "Osteria dal Nonno" a Legnaro, si terrà la serata "Degustazione Tartare". Abbinati ai piatti della cucina, verranno presentati quattro Franciacorta dell'Azienda Agricola Mirabella. La degustazione sarà guidata da Marta Poli, enologo e direttore commerciale della cantina. E' gradita la prenotazione 049/8830504.

MARCON TUTTA CARNE

Domenica 25, l'Osteria Retrò a Marcon (Ve), a pranzo, presenta la seconda edizione di Fire & Flame, live cooking con Guido Asados, fra Battuta al coltello con midollo, diaframma e animelle, Coste e bavette di manzo, Stinco di manzo con cipolla al disco e, finale dolce, Ananas caramellato con dulce de leche. Prenotazione obbligatoria al 348/7277786.

Sport

PREMIER LEAGUE

L'Arsenal piega il Newcastle e blinda il 2° posto

L'Arsenal si è assicurato il 2° posto in Premier League, per la terza stagione consecutiva, e il pass per la Champions battendo 1-0 il Newcastle con un gol di Rice (foto) al 10'. Il Newcastle non ha la certezza di entrare nella Top 5, dato che ha gli stessi punti, 66, del Chelsea e dell'Aston Villa e uno solo in più del City.

G | Lunedì 19 Maggio 2025
www.gazzettino.it

INTER	2
LAZIO	2

INTER (3-5-2): Sommer 7; Bisseck 5,5, Acerbi 5,5, Bastoni 6 (46' st Zalewski ng); Dumfries 7,5, Barella 6, Calhanoglu 7 (46' st Zielinski ng), Mkhitaryan 6,5 (46' st Arnautovic ng), Dimarco 6,5 (23' st Carlos Augusto 6); Thuram 6,5, Taremi 6 (13' st Correa 6). In panchina: Di Gennaro, J. Martinez, de Vrij, Pavard, Darmian, Topalovic, Zalewski, Asllani, Arnautovic. All.: Inzaghi 7
LAZIO (4-2-3-1): Mandas 5,5; Marusic 5,5, Gila 6 (52' st Gigot ng), Romagnoli 6, Tavares 6 (20' st Hysaj 6); Guendouzi 5,5, Rovella 6; Isaksen 5 (8' st Pedro 8), Vecino 6,5, Dia 5,5; Castellanos 6,5. All.: Baroni 6,5
Arbitro: Chiffi 5
Reti: 47' pt Bisseck; 27' st Pedro, 34' st Dumfries, 44' st Pedro su rigore
Note: espulsi Inzaghi, Baroni. Ammoniti Calhanoglu, Guendouzi, Gila, Romagnoli. Angoli 5-1. Spettatori 71.060

I nerazzurri festeggiano il primo gol di Yann Aurel Bisseck che sembrava avere messo la partita con la Lazio in discesa

L'INTER DEI RIMPIANTI IL SORPASSO IN FUMO

▶I nerazzurri si mangiano le mani per il pareggio con la Lazio: in vantaggio due volte, prima con Bisseck poi con Dumfries, vengono ripresi dalla doppietta di Pedro. Vetta a -1

MILANO San Siro si inchina ancora a sua maestà Pedro, un terribile vecchietto, un trentasettenne guastafeste. Una doppietta (dopo il rigore col Milan) alla scala del calcio stavolta annulla le reti di Bisseck e Dumfries, e soprattutto la rincorsa dell'Inter allo scudetto. I nerazzurri sciupano un clamoroso sorpasso e restano un punto dietro il primo posto: Como-Inter e Napoli-Cagliari dovrebbero comunque essere anticipate a giovedì in vista di un eventuale spareggio tricolore di lunedì, per non compromettere poi la prestazione degli uomini di Inzaghi in finale contro il Psg a Monaco. Col pari strappato con cuore ed orgoglio, i biancocelesti restano invece aggrappati a una flebile speranza Champions nonostante le vittorie di Roma e Juventus. Al momento il sesto posto vale solo la Conference, ma può ancora succedere di tutto.

DIFESA STRENUA

Al Meazza c'è una nuova Lazio. Con le squalifiche di Zaccagni e Pellegrini, oltre a Lazzari stirato, dentro Tavares (appena guarito) e Dia (per la prima volta in stagione) esterno sinistro. Inzaghi non pensa alla Champions, spera ancora nello scudetto, schiera la miglior Inter e non risparmia nemmeno il "vecchietto" Mkhitaryan all'ultimo minuto. L'Inter pressa e prende subito il pallino del gioco e del palleggio. La Lazio dopo un quarto d'ora bada solo a chiudere gli spazi ed è tutta rinchiusa nella propria metà campo. Mancano le conclusioni in porta. Bisseck invoca un rigore per un presunto sgambetto di Rovella, ma l'arbitro Chiffi gli indica di rialzarsi perché in effetti scivola da solo. Tavares mura una rovesciata di Thuram, Mandas respinge un siluro al volo di Dimarco. I biancocelesti soffrono e difendono compatti nella speranza di trovare poi in contropiede il varco giusto: al 42' Isaksen viene lanciato da Dia, è tutto solo a tu per tu con Sommer e si divora il vantaggio nell'unica occasione d'oro. Come nella migliore tradizione, gol sbagliato, gol subito per la quarta volta contro i nerazzurri nel finale di un tempo: sugli sviluppi di un corner di Calhanoglu, Dimarco viene stoppato da Romagnoli ma, sulla respinta, Bisseck fa centro in pieno recupero.

CLAMOROSA OCCASIONE MANCATA IN VIRTÙ DELLO 0-0 DELLA CAPOLISTA. RISCHIO SPAREGGIO, PROBABILI ANTICIPI A GIOVEDÌ

SCOSSA

All'intervallo Parma-Napoli è sullo 0-0 e il momentaneo sorpasso nerazzurro manda in delirio San Siro. La Lazio però rientra dagli spogliatoi con uno spirito più battagliero. Baroni aspetta pochi minuti della ripresa, sostituisce Isaksen e lancia subito nella mischia Pedro. L'Inter si muove meno, Inzaghi risponde con l'ex Correa per Taremi, sino a quel momento utile solo nel lavoro sporco. Gila si becca un giallo perché alza troppo il piede su Dimarco. I biancocelesti provano ad essere più aggressivi, ma non riescono a produrre gioco. All'improvviso Taty si inventa un filtrante per Dia, che si fa ipnotizzare da Sommer e non inquadra lo specchio. Un rimpallo su un tiro di Marusic, favorisce Vecino e poi Pedro, che fa centro, ma il pari viene inizialmente annullato per un presunto fuorigioco. Il check convalida invece l'1-1. La gioia dura poco perché, su una punizione inventata di Calhanoglu, Dumfries svetta sulle spalle di Marusic (che reclama una spinta di Thuram) e trova il raddoppio. Al 90' però Bisseck compie un'ingenuità clamorosa con un braccio su un tiro di Castellanos: Chiffi estrae il rosso a Baroni e Inzaghi che litigano, ma poi va al Var e concede il penalty trasformato da Pedro dal dischetto. Tris annullato nel finale ad Arnautovic per un offside netto. Rigore assegnato e tolto al Napoli nello stesso minuto: la Serie A è il campionato più pazzo del mondo.

Alberto Abbate

A Parma Napoli fermo al palo, scudetto al fotofinish

PARMA	0
NAPOLI	0

PARMA: (3-5-2-) Suzuki 7; Circati 6,5, Leoni 7 (63' Hainaut 6), Balogh 6,5; Valeri 6 (86' Lovik ng), Hernani 6,5 (76' Bernabè 6,5), Keita 6,5, Sohm 6,5, Delprato 6; Pellegrino 5 (86' Djuric ng), Bonny 6 (86' Ondrejka ng). Allenatore: Chivu 6,5
NAPOLI: (4-4-2) Meret 7; Spinazzola 6 (86' Mazzocchi ng), Olivera 6, Rrahmani 6, Di Lorenzo 6; McTominay 6,5, Gilmour 5,5 (69' Biling 5), Zambo Anguissa 6,5, Politano (80' Ngonge 5,5); Raspadori 5 (69' Neres 6), Lukaku 4 (80' Simeone ng). In panchina: Hasa, Contini, Marín, Scuffet. Allenatore: Conte 6
Arbitro: Doveri 6
Note: Ammoniti: 16' Conte, 36' Estevez, 70' Delprato, 73' Di Lorenzo, 94' Mazzocchi. Espulsi: 91' Chivu, 91' Conte. Angoli: 3-2. Spettatori: 20.388.

È un pareggio che ha il sapore di una vittoria, quello del Napoli a Parma: basta rivedere come Conte, dopo la rissa finale, lo ha festeggiato sotto la curva, con tutti i suoi giocatori nonostante un rosso che gli impedirà di gestire a bordo campo l'ultima sfida contro il Cagliari, del possibile delirio azzurro, probabilmente già giovedì sera in un doppio anticipo delle due contendenti al titolo. È stato Pedro, sul filo di lana, a salvare il sogno del Napoli segnando il rigore del 2-2 contro l'Inter: si aspettavano tutti le vittorie contro la Lazio e il Parma e invece sono arrivati due pareggi che tengono tutto aperto fino all'ultima giornata.

POLITANO ISPIRATO

Il Napoli ha cercato spesso la corsia di destra, appoggiandosi su Politano, il più ispirato nella creazione di azioni offensive. Suo il primo tiro serio in porta, parato da Suzuki (11'), suo l'assist più pericoloso che nessun napoletano è riuscito a intercettare per metterlo in porta (16'). Conte ha chiesto pazienza ai suoi, ha capito le difficoltà della partita, ha intuito che sarebbe servito un episodio per sbloccare il risultato e per poco non è accaduto, ma al contrario. Sulla bordata di Sohm, collocato sulla destra dell'area di rigore napoletana, Meret ha avuto un guizzo decisivo: manata sotto la traversa e palla in angolo (33'). Tre minuti dopo (36') Anguissa con un gioco di prestigio su Leoni si è liberato e ha lasciato partire un sinistro che si è stampato sul palo interno.

La notizia del vantaggio interista a San Siro non ha spinto il tecnico azzurro a fare dei cambiamenti. Il Napoli ha alzato la pressione e ha chiuso nella propria area i rivali per cercare il gol del controsorpasso live. Prima Raspadori ha messo un palla dentro dal fondo e nessun è arrivato in tempo (11') e poi Politano ha preso la traversa dalla destra ma il suo era solo un tentativo di cross per Lukaku (12').

A SECCO Romelu Lukaku

Conte ha chiesto aiuto ai panchinari per approfittare di un calo evidente dei rivali, così ha esentato il deludente Gilmour e l'inesistente Raspadori e ha inserito Billing e Neres. La punizione di McTominay sembrava un gol sicuro (25') ma Suzuki è riuscito a deviare la palla in angolo con la punta delle dita. A quel punto al Tardini è arrivata la notizia del pareggio della Lazio a Milano: pressione totale degli azzurri, alla ricerca del gol scudetto e doccia fredda immediata provocata dal raddoppio di Dumfries. Impossibile non farsi condizionare dagli eventi di Milano: virtualmente sotto di un punto, Conte ha scelto Ngonge e Simeone per sostituire Politano e Lukaku. È stato Lukaku a dire a tutta la squadra che Pedro aveva agganciato l'Inter sul 2-2 con un rigore e così, dopo uno scontro tra le panchine e le espulsioni di Conte e Chivu, il Napoli ha fatto l'ultimo tentativo, fallito per un intervento del Var. Prima del fallo da rigore di Lovik su Neres, fischiato da Doveri, c'era stato un contatto irregolare di Simeone su Circati: all'ultima giornata Conte si presenterà con un punto in più dell'Inter davanti ad un avversario, il Cagliari, che si è salvato questa notte.

Alberto Dalla Palma

Serie B caos: il Brescia verso la C, la Samp spera

PRESIDENTE Massimo Cellino

IL CASO

ROMA (M.B.) Stop ai playout in Serie B. Salernitana-Frosinone, fissata per stasera alle 20.30, è stata rinviata. L'ha ufficializzato ieri la Lega di B dopo il caso Brescia, che rischia di sconvolgere i verdetti della retrocessione. Per il club di Massimo Cellino sta arrivando una penalizzazione - si prospetta di 4 punti - che cambierà i connotati della stagione regolare. Le rondinelle scivolano, in quel caso, al terzultimo posto retrocedendo direttamente in C insieme a Cittadella e Cosenza. Il Frosinone - se tutto verrà confermato - sarà in salvo e lo spareggio per la salvezza se lo giocheranno a quel punto Salernitana e Sampdoria, nel confronto tra i campani che avranno il vantaggio del piazzamento migliore in campionato e i blucerchiati tirati su dalla C come d'incanto nel bel mezzo di una contestazione furibonda della piazza. Con la sentenza definitiva verrà riprogrammato il nuovo playout tra Sampdoria e Salernitana, con la prima partita in programma a Marassi e il ritorno stavolta all'Arechi. Al Brescia viene imputata un'irregolarità, alla scadenza di febbraio, nel pagamento di stipendi e contributi. La società lombarda avrebbe coperto - secondo quanto emerso dalle verifiche - la parte relativa alle tasse con crediti d'imposta che si sono in realtà poi rivelati inesistenti.

JUVE, PUNTI PESANTI PER LA CHAMPIONS

▶Due gol nella ripresa lanciano la squadra di Tudor, sarà decisivo l'ultimo turno a Venezia
L'Udinese regge un tempo ma poi deve arrendersi a Gonzales e alla rabbia di Vlahovic

JUVENTUS	2
UDINESE	0

JUVENTUS Di Gregorio 6; Costa 6, Veiga 6,5, Kelly 6; Gonzalez 6,5, McKennie 6 (35' st Luiz sv), Locatelli 6,5, Cambiaso 6 (27' st Weah 6); Conceicao 6,5 (47' st Mbangula sv), Yildiz 6,5 (37' st Adzic sv); Kolo Muani 5,5 (27' st Vlahovic 6). Allenatore: Tudor 6.
UDINESE: (3-5-1-1): Okoye 6; Kristensen 6, Kabasele 6,5, Solet 5; Ehizibue 6 (31' st Giannetti 6), Zarraga 6, Karlstrom 6, Lovric 5,5 (15' st Modesto 6), Kamara 5,5 (30' pt Zemura 6); Ekkelenkamp 5 (31' st Sanchez 6); Davis. Allenatore: Runjaic 6 **Arbitro:** Ayroldi 6
Reti: 16'st Nico Gonzalez; 43'st Vlahovic
Note: Ammoniti Kamara, Lovric, Kristensen. Angoli: 12 a 3 per l'Udinese. Recupero 2' e 4. Spettatori: 40.259

TORINO La Juventus conquista tre punti d'oro che potrebbero essere decisivi per la qualificazione alla Champions; ne ha uno in più rispetto alla Roma e due sulla Lazio con cui è anche in vantaggio negli scontri diretti (con la Roma è in parità, sempre negli scontri diretti, ma è in vantaggio come differenza reti). Ora però deve vincere nell'ultimo atto del torneo a Venezia che ieri ha perso a Cagliari e che sembra avere un piede in B.

I friulani hanno sicuramente dato l'anima, ma le assenze di alcuni elementi cardine, Thauvin. Bijol, Lucca, Atta, Payero cui si è aggiunta all'ultimo istante quella del ventenne attaccante Bravo, hanno pesato. Una prestazione comunque valida, l'Udinese si teneva a rifarsi dopo il ko casalingo con il Monza. Ci teneva soprattutto Runjaic che rimarrà alla guida delle zebrette anche l'anno venturo, come assicurato da patron Pozzo. E ieri francamente, in formazione rimaneggiata non potevano fare molto di più. Anche la Juve comunque era priva di giocatori importanti, Thuram, Kakulu, Savona, Koopmeiners. La Juve comunque da subito ha attaccato con i friulani che hanno agito rimessa lasciano isolato là davanti Davis, che comunque in un paio di occasioni ha messo in difficoltà la retroguardia di Tudor ma sta ancora pagando dazio al lungo stop, da dicembre a fine febbraio, ha potuto ben poco, vuoi perché è stato controllato efficacemente dalla retroguardia di Tudor.

DUSAN VLAHOVIC Il secondo gol della Juventus è dell'attaccante serbo, che potrebbe lasciare Torino

DAVIS ISOLATO

I torinesi già all'8' vanno vicinissima al gol. Solet sbaglia un passaggio che finisce fuori, Gonzalez rimette subito in gioco per Coinceicao che serve al limite dell'area Locatelli il cui tiro sfiora l' incrocio. Due minuti dopo Kolo Muani va via di forza sulla sinistra a Kristensen dopo essere stato imbeccato da Locatelli, ma Okoye è bravo a chiudergli lo spazio della porta e a sventare in angolo. L'Udinese si preoccupa solamente di difendere, Davis là davanti è isolato. Si gioca nella metà campo dei friulani la cui prima azione segna di nota si sviluppa al 28 con un assolo in contropiede di Solet che scambia con Ekkelenkamp il cui tiro da fuori è parato a terra da Di Gregorio. Al 35' va via sulla sinistra Cambiaso che spara dal limite, ma Okoye è ancora attento. La Juve continua ad attaccare, ma è anche imprecisa e frenetica nel tentativo di espugnare il Fort Apache friulano. La squadra di Runjaic si fa vedere nuovamente nel finale del tempo, ma al 47' un tiro di Conceicao sfugge alla presa di Okoye, ma il palo salva l'Udinese. Al 6' della ripresa però Okoye si riabilita, con la punta delle dita riesce a deviare in angolo una rasoiata a rientrare ancora di Conceicao. Al 17' la Juve passa: Solet di spalla spinge a terra Conceicao, per l'arbitro non c'è nulla, ma il francese cerca poi di uscire dall'area palla al piede e stavolta tocca a lui rovinare a terra per una spallata di Yildiz che recupera palla e serve al centro Gonzalez che è rapidissimo a trovare l'angolino dove Okoye non può arrivare. Poi la Juve controlla i tentativi friulani e nel finale è il redivivo Vlahovic con un diagonale da sinistra carico di rabbia a mettere in cassaforte l'importantissima posta in palio. Una rete salutata da un boato liberatorio dei 40 mila presenti.

Guido Gomirato

La Viola spera ancora nell'Europa

FIORENTINA	3
BOLOGNA	2

FIORENTINA: (4-2-3-1) De Gea 6; Comuzzo 6 (39'pt Pongracic 6), Marì 6, Ranieri 6,5, Parisi 7; Mandragora 6,5, Richardson 6,5; Dodò 6,5, Fagioli 6 (46' st Ndour ng), Gosens 6 (40' st Colpani ng); Kean 6,5. All: Palladino 7
BOLOGNA: (4-2-3-1) Skorupski 6,5; Calabria 5,5 (33' st Holm), Casale 6, Lucumi 5,5, Miranda 4, Ferguson 5,5, Freuler 6 (34'st Moro ng); Cambiaghi 6 (13' st Dominguez 6), Fabbian 6 (12'st Orsolini 7), Ndoye 6,5; Castro 5,5 (1'st Dallinga 6,5). All: Italiano 6
Reti: 12'pt Parisi, 16' st Dallinga, 22'st Richardson, 34' st Orsolini, 39' st Kean
Arbitro: Zufferli 6
Note: ammoniti: Ranieri (F), Gosens (F), Ndoye (B), Parisi (F), Mandragora (F). Espulso: Miranda (B). Angoli: 2-4.

Se è vero che il tempo cancella le cose, è anche vero che il passato a volte viene a riprenderti. E per Vincenzo Italiano, tre anni sulla panchina della Fiorentina, ieri il passato è tornato prepotentemente a bussare alla sua porta, tra applausi e fischi all'ingresso in campo. Alla fine è un ritorno amaro perché Palladino, contro il quale non perdeva da tre partite, ci crede fino alla fine e trova una vittoria che tiene vive le speranze europee alla sua squadra, andata forse troppo a corrente alternata in questa stagione. Era la prima volta che il tecnico tornava a Firenze, soprattutto con la Coppa Italia vinta contro il Milan, quella Coppa sfuggita in terra toscana contro l'Inter così come le due finali di Conference League perse in maniera consecutiva contro West Ham e Olympiacos. La Fiorentina l'ha subito indirizzata dopo 12 minuti con il gol di Parisi, abile a recuperare un pallone sulla trequarti e trovare la conclusione con la leggera deviazione di Lucumì. Il Bologna non vorrebbe far diventare questa partita una passerella post festeggiamenti. Ndoye ci prova e ci riprova. La Viola resiste fino al riposo.

KEAN IN GOL

Poi un po' a sorpresa è il Bologna a pareggiare. Orsolini crossa, Dallinga la tocca di quel tanto per trovare l'angolino. I due cambi fatti da Italiano subito decisivi. Ma il pareggio dura poco. Parisi, scatenato, cerca ancora il gol, Skorupski è bravo a deviare, ma Richardson da due passi non può sbagliare. Ancora Orsolini colpisce per il 2-2, ma Kean, fino a quel momento anonimo, trova il nuovo e definitivo vantaggio. Finale nervoso: Miranda si fa espellere per una brutta reazione.

Marino Petrelli

Roma, la serata perfetta Per il Milan incubo finale

ROMA	3
MILAN	1

ROMA (3-4-2-1): Svilar 7; Celik 6,5, Mancini 7,5, Ndicka 6; Saelemaekers 6,5 (39' Baldanzi 6), Koné 6, Cristante 7, Paredes 7 (33' Gourna-Douath ng), Angeliño 6; Soulé 7,5 (33' st Rensch ng), Shomurodov 6 (39' El Shaarawy 6). Allenatore: Ranieri.
MILAN (3-4-2-1) Maignan; Tomori, Gabbia (42' st Sottil), Pavlovic (46' st Terracciano); Musah, Loftus-Cheek (21' st Fofana), Reijnders, Jimenez (21' Jovic); Pulisic, Joao Felix (21' Leao); Gimenez. Allenatore: Conceicao.
Arbitro: Piccinini
Reti 3' pt Mancini, 39' pt Joao Felix
Note Ammoniti 25' pt Mancini 45' pt Cristante, 15' st Celik, 16' st Jimenez, 18' st Paredes, 44' st Tomori Espulsi 22' pt Gimenez (gioco pericoloso), 48' st Conceicao (per proteste) Angoli 4-2 Spettatori 68.145

ROMA La serata quasi perfetta per la Roma. I giallorossi battono il Milan con le reti di Mancini, Paredes e Cristante, rendendo inutile il pareggio momentaneo di Joao Felix, scavalcano la Lazio e rimangono in corsa per la Champions. L'unico neo arriva da Torino dove la Juventus batte l'Udinese e mantiene il quarto posto relegando la Roma in Europa League, a una giornata dal termine, ma permettendo comunque ai giallorossi di blindare l'Europa.

Ranieri decide di portare tutti in panchina, anche gli indisponibili Pellegrini, Dybala e Dovbyk affidandosi, in campo, al tandem offensivo Soulè-Shomurodv mentre Conceicao tiene fuori Leao dai titolari scegliendo Joao Felix e Gimenez in avanti.

L'ESPULSIONE Gimenez (Milan)

OVAZIONE PER RANIERI

Prima del match ovazione per Claudio Ranieri, applaudito dal pubblico per la ultima panchina all'Olimpico e coreografia della Sud dedicata al tecnico con dedica «un grande condottiero...un romanista vero». Lui commosso applaude e ringrazia, poi testa al campo. E il campo regala subito gioie con il colpo di testa di Mancini, su calcio d'angolo, che porta avanti la Roma. Il Milan riesce a produrre solo un destro di Jimenez che si perde di poco a lato, ma niente più con la Roma che riesce a controllare il match senza grossi patemi. A rendere ancora più complicate le cose ci pensa Gimenez che, a centro area, rifila una gomitata a Mancini. L'arbitro Piccinini, richiamato dal Var, va a rivedere l'azione e dopo pochi secondi al monitor estrae il rosso lasciando la squadra di Conceicao in 10 uomini e con una rete da rimontare. Il più, per i giallorossi, sembra fatto ma la sorpresa è dietro l'angolo con Joao Felix che, sull'incursione di Jimenez, è bravo a sfruttare un rimpallo favorevole con Svilar depositando nella porta praticamente vuota per il pari del Milan che riapre il match e manda le squadre all'intervallo sul punteggio di 1-1. Alla ripresa del gioco è un'altra Roma: i giallorossi vanno alla ricerca del pari, anche a costo di concedere qualcosa, e sfiorano la rete con il destro a giro di Saelemaekers.

SUPER PAREDES

A valere la rete del nuovo sorpasso, però, è la punizione calciata da Paredes con la traiettoria dell'argentino che passa sopra la barriera insaccandosi alla destra di Maignan. Conceicao prova a rimetterla in piedi con i cambi inserendo Leao, Jovic e Fofana. Ed è proprio il portoghese ad avere sul sinistro il pallone che poteva valere il pareggio ma l'uscita di Svilar gli sbarra la strada respingendo la conclusione. A far scorrere i titoli di coda sul match, però, ci pensa Cristante con un destro dal limite - dopo la doppia parata di Maignan - che regala ai giallorossi 3 punti dal sapore d'Europa e di impresa e al Milan, che subisce anche l'espulsione di Conceicao a tempo quasi scaduto, l'ennesima delusione di una stagione da dimenticare il prima possibile.

CAGLIARI	3
VENEZIA	0

CAGLIARI (3-4-2-1): Caprile 6; Zappa 6, Mina 7, Luperto 6.5; Zortea 6.5 (42' st Pintus sv), Adopo 6 (42' st Viola sv), Makoumbou 6.5 (29' st Prati sv), Deiola 7 (30' st Marin sv), Augello 6.5; Luvumbo 7 (12' st Gaetano 6.5), Piccoli 7.5. Allenatore: Nicola 7.

VENEZIA (3-5-2): Radu 6.5; Schingtienne 5 (25' st Haps 6), Idzes 5, Candé 6; Zerbin 5.5, Kike Perez 5 (30' st Doumbia sv), Nicolussi Caviglia 5, Busio 5.5, Ellertsson 5 (25' st Zampano 5); Yeboah 5 (25' st Maric 5), Oristanio 5.5 (32' pt Gytkjaer 5). Allenatore: Di Francesco 5.

Arbitro: Pairetto di Nichelino 5.5.

Reti: 11' pt Mina, 41' pt Piccoli, 26' st Deiola.

Note: ammoniti Idzes e Deiola. Angoli: 8-8. Recupero: 4' pt, 4' st. Spettatori: 16.176.

PREOCCUPATO Eusebio Di Francesco: il flop a Cagliari complica la salvezza

VENEZIA A PICCO LA B A UN PASSO

I lagunari travolti con tre gol dal Cagliari in una sfida chiave per la corsa salvezza: superati in classifica da Empoli e Lecce. Domenica devono battere la Juve sperando che le rivali frenino

VENEZIA Il Cagliari domina, si prende la matematica salvezza e fa sprofondare il Venezia-flop verso la Serie B. Serata da incubo per gli arancioneroverdi, travolti con un pesante 3-0 in Sardegna e nuovamente penultimi a mezzo passo dal baratro-retrocessione. All'ultima giornata, infatti, persino una vittoria al Penzo contro la Juventus non sarebbe sufficiente a sperare ancora, perché al contempo servirebbero le sconfitte (o quantomeno le mancate vittorie) di Lecce ed Empoli che ieri sera hanno ri-sorpassato la squadra di Di Francesco. Quella di Cagliari era l'ultima chance per cercare i tre punti mai ottenuti lontano da Sant'Elena e, senza dubbio, un Venezia troppo poco determinato non ha mai nemmeno "rischiato" di minare la convinzione avversaria di garantirsi definitivamente la permanenza in Serie A. Una grossa delusione, una gara interpretata non nella maniera volitiva che sarebbe servita, ma del resto, nonostante il successo sulla Fiorentina era del tutto evidente come le prospettive lagunari restassero a dir poco complicate.

BRUSCO RISVEGLIO

Davanti ai 16mila tifosi isolani (dalla laguna sono sbarcati in 179) Di Francesco conferma in blocco come prevedibile la formazione capace di stendere la Viola, rinunciando di nuovo ad una prima punta di ruolo e ben sapendo come, giocoforza, gran parte delle velleità dipendano dalla capacità di accendere in verticale i "mini" attaccanti Yeboah e l'ex Oristanio. Primi minuti nel segno del centometrista Luvumbo che tenta tre fughe finendo tre volte murato da Idzes, la seconda però con un abbraccio che il fiscale Pairetto sanziona con un'ammonizione sinonimo di squalifica per il capitano contro la Juve. Ben più grave la cattiva notizia delll'11' quando la punizione dalla trequarti di Augello propizia il salto in terzo tempo di Mina che, perso da Busio, incorna l'1-0 alle spalle di Radu. Al 16' lo schema del Venezia sul suo primo corner consentirebbe a Busio l'immediato riscatto, invece il destro da dentro l'area è solo potente e motivo di legittimi rimpianti; in compenso Luvumbo continua a fare male e la pezza messa da Candé in anticipo su Piccoli è provvidenziale. Imprecisioni e forzature agevolano le ripartenze sarde, in più Zappa dà il colpo del ko a Oristanio che esce malconcio in lacrime tra gli applausi dei suoi ex tifosi, al suo posto entra Gytkjaer e con Mina sono subito sportellate. Al 39' Busio ha la seconda palla-gol mandando di testa quasi a fil di palo un traversone da sinistra di Candé, al 41' paratona di Radu sul colpo di testa a botta sicura di Piccoli in stacco su Idzes: sul calcio d'angolo conseguente di Zortea di nuovo Piccoli sovrasta Candé firmando il 2-0 – convalidato dal Var dopo la prima sbandierata del guardalinee per palla (non) uscita in volo – e va in doppia cifra per la prima volta in carriera.

LA MAZZATA

Una vera mazzata, in più prima del riposo Caprile è bravo e fortunato su Zerbin e (eufemismo) al giro di boa il morale ospite è diversamente ottimale. Spalle al muro il Venezia dovrebbe cercare il tutto per tutto, la buona volontà anche c'è ma il Cagliari in contropiede fa paura (ancora Candé anticipa Piccoli), con l'unico neo dell'uscita forzata di Luvumbo per Gaetano. Le notizie dei vantaggi di Lecce ed Empoli non arrivano indolori dalle parti della panchina degli ospiti, ai quali va riconosciuto di provarci sebbene senza alcun risultato concreto. Che non sia serata è ancora più evidente al 25', Di Francesco ne cambia tre in un colpo solo e Deiola, alla ripresa del gioco, si inventa un gol "alla Del Piero" che scrive il 3-0 dell'apoteosi coronando una stupenda azione corale. Il resto è solo accademia, adesso davvero al Venezia per salvarsi serve un miracolo di dimensioni enormi.

Marco De Lazzari

Salvezza in volata, 5 squadre tremano

LECCE	1
TORINO	0

LECCE (4-2-3-1): Falcone 6; Guilbert 6,5 (40' st Veiga ng), Baschirotto 6,5, Gaspar 6,5, Gallo 6; Pierret 6 (45' pt Ramadani 7), Coulibaly 6; N'Dri 6 (1' st Pierotti 6,5), Helgason 6 (1' st Pierotti 6,5), Morente 6; Krstovic 6 (14' st Kaba 6). All. Giampaolo 6,5

TORINO (4-2-3-1): Milinkovic-Savic 6; Dembelé 6 (40' st Pedersen ng), Maripan 6, Masina 6,5, Biraghi 5,5; Ricci 5,5 (25' st Ilic 5,5), Casadei 5,5; Lazaro 6 (25' st Cacciamani 6), Vlasic 6 (25' st Sanabria 5,5), Gineitis 6 (14' st Perciun 5,5); Adams 5,5. All. Vanoli 6

Arbitro: Rapuano 6,5

Rete: 1' st Ramadani

Note: ammoniti Lazaro, Morente. Angoli: 4-3 per il Torino. Spettatori: 25.490

MONZA	1
EMPOLI	3

MONZA (3-5-2): Pizzignacco 5,5; Brorsson 5, Carboni 5, Palacios 5 (9' st Caldirola 5,5); Birindelli 6, Zeroli 5,5 (9' st Dany Mota 5,5), Bianco 5,5 (34' st Sensi ng), Akpa Akpro 6, Kyriakopoulos 5; Caprari 5,5 (26' st Ciurria ng), Keita 5,5 (26' st Petagna ng). All. Nesta 5,5

EMPOLI (3-4-2-1): Vasquez 6; Marianucci 5 (1' st Goglichidze 6), Ismajli 6, Viti 6,5; Gyasi 6,5, Grassi 6, Henderson 5 (1' st Colombo 7), Pezzella 5,5; Fazzini 6 (38' st Ebuehi ng), Cacace 6; Esposito 6 (25' st Anjorin 6). All. D'Aversa 6,5

Arbitro: Marinelli 6

Reti: 30' pt Birindelli, 3' st Colombo, 6' st Viti, 14' st Pizzignacco autorete.

Note: ammonito Ismajli. Angoli: 6-2 per l'Empoli. Spettatori: 7.472

VERONA	1
COMO	1

VERONA (3-4-1-2): Montipò 6; Ghilardi 6,5, Coppola 5,5, Valentini 5,5; Tchatchoua 6, Serdar 5,5, Dawidowicz 5,5 (32'st Niasse ng), Bradaric 6,5 (42'st Frese ng); Bernede 6 (17'st Lazovic 7); Tengstedt 5,5 (17'st Mosquera 5,5), Sarr 6,5 (42'st Kastanos ng). All. Zanetti 6

COMO (4-2-3-1): Butez 6; Van Der Brempt 6 (16'st Vojvoda 6), Goldaniga 6,5, Kempf 5,5, Moreno 6,5 (34'st Valle ng); Perrone 5,5, Caqueret 7 (16'st Ikone 6); Strefezza 6, Nico Paz 6 (50' st Gabrielloni ng), Da Cunha 5,5; Douvikas 6,5 (16'st Cutrone 5,5). All. Fabregas 6

Arbitro: Abisso 6

Reti: 29'pt Caqueret, 69'st Lazovic

Note: angoli: 5-5; ammoniti: Goldaniga, Caqueret, Perrone, Dawidowicz, Berardi; spettatori: 23.000.

Il Verona pareggia con il Como con l'ennesimo gol di Diego Coppola, va a 34 punti ma non è ancora salvo, decisiva l'ultima partita a Empoli con i toscani che superano nettamente il Monza, vanno a quota 31 punti e sperano. Vittoria importantissima del Lecce sul Torino con i pugliesi che tengono il passo dell'Empoli a 31 punti e si avvicinano al Parma, quart'ultimo con 33 punti

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF.	PARTITE				CASA			FUORI			RETI	
			23/24	G	V	N	P	V	N	P	V	N	P	F	S
1	NAPOLI	79	+27	37	23	10	4	13	3	2	10	7	2	57	27
2	INTER	78	-15	37	23	9	5	13	4	2	10	5	3	77	35
3	ATALANTA	74	+8	37	22	8	7	9	5	4	13	3	3	76	34
4	JUVENTUS	67	-1	37	17	16	4	11	7	1	6	9	3	55	33
5	ROMA	66	+3	37	19	9	9	13	2	4	6	7	5	54	35
6	LAZIO	65	+5	37	18	11	8	7	9	2	11	2	6	61	48
7	FIORENTINA	62	+5	37	18	8	11	12	4	3	6	4	8	57	39
8	BOLOGNA	62	-6	37	16	14	7	10	7	1	6	7	6	56	44
9	MILAN	60	-14	37	17	9	11	8	7	3	9	2	8	59	43
10	COMO	49	IN B	37	13	10	14	8	5	5	5	5	9	49	50
11	TORINO	44	-9	37	10	14	13	6	7	5	4	7	8	39	43
12	UDINESE	44	+10	37	12	8	17	7	3	8	5	5	9	39	53
13	GENOA	40	-6	37	9	13	15	5	7	7	4	6	8	34	48
14	CAGLIARI	36	=	37	9	9	19	6	4	9	3	5	10	40	54
15	VERONA	34	-3	37	9	7	21	4	5	10	5	2	11	32	65
16	PARMA	33	IN B	37	6	15	16	5	6	8	1	9	8	41	56
17	LECCE	31	-6	37	7	10	20	4	6	9	3	4	11	26	58
18	EMPOLI	31	-2	37	6	13	18	2	7	9	4	6	9	32	57
19	VENEZIA	29	IN B	37	5	14	18	5	5	8	0	9	10	30	53
20	MONZA	18	-27	37	3	9	25	1	5	13	2	4	12	28	67

RISULTATI

CAGLIARI-VENEZIA 3-0
11' Mina; 41' Piccoli; 71' Deiola

FIORENTINA-BOLOGNA 3-2
13' Parisi; 61' Dallaniga; 67' Richardson; 79' Orsolini; 84' Kean

GENOA-ATALANTA 2-3
37' Pinamonti; 47' Sulemana; 58' Pinamonti; 63' Maldini; 89' Retegui

INTER-LAZIO 2-2
45' + 2' Bissek; 72' Pedro; 80' Dumfries; 90' (rig.) Pedro

JUVENTUS-UDINESE 2-0
61' N. Gonzalez; 88' Vlahovic

LECCE-TORINO 1-0
46' Ramadani

MONZA-EMPOLI 1-3
30' Birindelli; 49' Colombo; 51' Viti; 59' (aut.) Pizzignacco

PARMA-NAPOLI 0-0

ROMA-MILAN 3-1
3' Mancini; 39' Joao Felix; 58' Paredes; 87' Cristante

VERONA-COMO 1-1
39' Caqueret; 70' Lazovic

PROSSIMO TURNO 25 MAGGIO

- Atalanta-Parma
- Bologna-Genoa
- Como-Inter
- Empoli-Verona
- Lazio-Lecce
- Milan-Monza
- Napoli-Cagliari
- Torino-Roma
- Udinese-Fiorentina
- Venezia-Juventus

25 reti: Retegui rig.4 (Atalanta)
18 reti: Kean rig.1 (Fiorentina)
15 reti: Lookman rig.1 (Atalanta)
14 reti: Orsolini rig.3 (Bologna); Thuram (Inter)
13 reti: Lukaku rig.3 (Napoli)
12 reti: Lautaro Martinez (Inter); Dovbyk rig.2 (Roma)
11 reti: Krstovic rig.1 (Lecce); Pulisic rig.3 (Milan); McTominay (Napoli); Lucca rig.1 (Udinese)
10 reti: Piccoli rig.1 (Cagliari); Pinamonti (Genoa); Castellanos rig.2, Pedro rig.3 (Lazio); Reijnders (Milan)
9 reti: Vlahovic rig.4 (Juventus); Dia (Lazio); Adams (Torino)
8 reti: Castro, Ndoye rig.2 (Bologna); Diao (Como); Esposito rig.1 (Empoli); Zaccagni rig.2 (Lazio); Leao (Milan); Thauvin rig.1 (Udinese)

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal-Newcastle	1-0
Aston Villa-Tottenham	2-0
Brentford-Fulham	2-3
Brighton-Liverpool	oggi ore 21
Chelsea-Man.United	1-0
Cr.Palace-Wolverhampton	domani ore 21
Everton-Southampton	2-0
Leicester-Ipswich Town	2-0
Man.City-Bournemouth	domani ore 21
West Ham-Nottingham	1-2

PROSSIMO TURNO 25 MAGGIO

Bournemouth-Leicester
Fulham-Man.City
Ipswich Town-West Ham
Liverpool-Cr.Palace
Man.United-Aston Villa
Newcastle-Everton
Nottingham-Chelsea
Southampton-Arsenal
Tottenham-Brighton
Wolverhampton-Brentford

CLASSIFICA

	P	G
LIVERPOOL	83	36
ARSENAL	71	37
NEWCASTLE	66	37
CHELSEA	66	37
ASTON VILLA	66	37
MAN.CITY	65	36
NOTTINGHAM	65	37
BRENTFORD	55	37
BRIGHTON	55	36
FULHAM	54	37
BOURNEMOUTH	53	36
CR.PALACE	49	36
EVERTON	45	37
WOLVERHAMPTON	41	36
WEST HAM	40	37
MAN.UNITED	39	37
TOTTENHAM	38	37
LEICESTER	25	37
IPSWICH TOWN	22	37
SOUTHAMPTON	12	37

LIGA

RISULTATI

Atletico Madrid - Betis	4-1
Barcellona - Villarreal	2-3
Celta Vigo - Rayo Vallecano	1-2
Las Palmas - Leganes	0-1
Maiorca - Getafe	1-2
Osasuna - Espanyol	2-0
Real Sociedad - Girona	3-2
Siviglia - Real Madrid	0-2
Valencia - Athletic Bilbao	0-1
Valladolid - Alaves	0-1

PROSSIMO TURNO 25 MAGGIO

Alaves - Osasuna
Athletic Bilbao - Barcellona
Betis - Valencia
Espanyol - Las Palmas
Getafe - Celta Vigo
Girona - Atletico Madrid
Leganes - Valladolid
Rayo Vallecano - Maiorca
Real Madrid - Real Sociedad
Villarreal - Siviglia

CLASSIFICA

	P	G
BARCELLONA	85	37
REAL MADRID	81	37
ATLETICO MADRID	73	37
ATHLETIC BILBAO	70	37
VILLARREAL	67	37
BETIS	59	37
CELTA VIGO	52	37
RAYO VALLECANO	51	37
OSASUNA	51	37
MAIORCA	47	37
REAL SOCIEDAD	46	37
VALENCIA	45	37
GETAFE	42	37
ALAVES	41	37
GIRONA	41	37
SIVIGLIA	41	37
ESPANYOL	39	37
LEGANES	37	37
LAS PALMAS	32	37
VALLADOLID	16	37

BUNDESLIGA

RISULTATI

Augusta-Union Berlino	1-2
Bor.Dortmund-Holstein Kiel	3-0
B.Monchengladbach-Wolfsburg	0-1
Friburgo-E.Francoforte	1-3
Heidenheim-Werder Brema	1-4
Hoffenheim-Bayern Monaco	0-4
Magonza-Bayer Leverkusen	2-2
RB Lipsia-Stoccarda	2-3
St.Pauli-Bochum	0-2

I VERDETTI

CAMPIONE DI GERMANIA E CHAMPIONS LEAGUE: Bayern Monaco; **CHAMPIONS LEAGUE:** Bayer Leverkusen, E.Francoforte e Bor.Dortmund; **EUROPA LEAGUE:** Friburgo; **CONFERENCE LEAGUE:** Magonza; **SPAREGGIO PROMOZIONE-RETROCESSIONE:** Heidenheim – Elversberg; **RETROCESSE IN 2ª BUNDESLIGA:** Holstein Kiel e Bochum

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	82	34
BAYER LEVERKUSEN	69	34
E.FRANCOFORTE	60	34
BOR.DORTMUND	57	34
FRIBURGO	55	34
MAGONZA	52	34
RB LIPSIA	51	34
WERDER BREMA	51	34
STOCCARDA	50	34
BOR.MONCHENGLADBACH	45	34
WOLFSBURG	43	34
AUGUSTA	43	34
UNION BERLINO	41	34
ST.PAULI	32	34
HOFFENHEIM	32	34
HEIDENHEIM	29	34
HOLSTEIN KIEL	25	34
BOCHUM	23	34

LIGUE 1

RISULTATI

Lens - Monaco	4-0
Lilla - Reims	2-1
Lione - Angers	2-0
Marsiglia - Rennes	4-2
Nantes - Montpellier	3-0
Nizza - Brest	6-0
Psg - Auxerre	3-1
Saint Etienne - Tolosa	2-3
Strasburgo - Le Havre	2-3

I VERDETTI

CAMPIONE DI FRANCIA E CHAMPIONS LEAGUE: Psg; **CHAMPIONS LEAGUE:** Marsiglia e Monaco; **PRELIMINARE CHAMPIONS LEAGUE:** Nizza; **EUROPA LEAGUE:** Lilla; **CONFERENCE LEAGUE:** Lione; **SPAREGGIO PROMOZIONE-RETROCESSIONE:** Reims – Metz; **RETROCESSE IN LIGUE 2:** Saint Etienne e Montpellier

CLASSIFICA

	P	G
PSG	84	34
MARSIGLIA	65	34
MONACO	61	34
NIZZA	60	34
LILLA	60	34
LIONE	57	34
STRASBURGO	57	34
LENS	52	34
BREST	50	34
TOLOSA	42	34
AUXERRE	42	34
RENNES	41	34
NANTES	36	34
ANGERS	36	34
LE HAVRE	34	34
REIMS	33	34
SAINT ETIENNE	30	34
MONTPELLIER	16	34

ALCARAZ RE DI ROMA

ARRIVEDERCI A PARIGI

▶Primo successo al Foro per lo spagnolo: Sinner si inchina (7-6 6-1)
L'azzurro spreca due set point sul 6-5 e crolla nel secondo parziale
«Avrei firmato per un torneo del genere. Per adesso va bene così»

LA FINALE

ROMA Un marziano a Roma. Peccato che stavolta non sia Sinner. Alcaraz è il nuovo Re del Foro Italico: supera Jannik 7-6 6-1 e si prepara nel miglior modo possibile a difendere il titolo al Roland Garros. L'azzurro dura un set: il tempo di sprecare due set point, perdere il tie-break e poi crollare nel secondo parziale dove lo spagnolo, che oggi tornerà numero due al mondo, sulle ali dell'entusiasmo ha giocato un tennis sublime fatto di palle corte, accelerazioni, smorzate improvvise e servizi oltre i 210 chilometri all'ora. C'è poco da fare, oggi sul rosso Carlitos è ancora il più forte ma la notizia più importante è che Sinner è tornato, archiviando mentalmente i tre mesi di squalifica dovuti al caso doping. Poi, per affinare il suo gioco (soprattutto sulla terra), ritrovare certezze sul dritto e avere meno passaggi a vuoto, avrà bisogno di tempo. Fondamentale è che la condanna con la quale è costretto a convivere, vincere sempre e comunque, non si trasformi in un fardello. Perché è difficile dirlo dopo una sconfitta ma oggi Sinner e chi lo segue deve essere soddisfatto. E Jannik, da ragazzo intelligente, pur masticando amaro per il ko, almeno a parole ha dimostrato di esserlo. Alla battuta a caldo sul fratello («Ringrazio tutti quelli che sono qui, la mia famiglia, i miei amici e soprattutto mio fratello che ha preferito andare a vedere la formula uno a Imola») segue un'analisi lucida del match: «Avrei firmato prima del torneo per fare la finale. Bravo Carlos, ha fatto un grande lavoro ed è l'uomo da battere a Parigi. Ho passato mesi tutt'altro che facili, essere qui è già un grande risultato. Posso essere orgoglioso, abbiamo portato a casa un trofeo anche se volevo l'altro». Si interrompe, così, la striscia di 26 vittorie consecutive dell'altoatesino che era cominciata dopo la sconfitta, guarda caso, contro Alcaraz nella finale di Pechino a ottobre.

SLIDING-DOOR

Pronti, via e il match risente un po' della posta in palio. Qualche errore di troppo, Jannik che stecca la palla tre volte nei primi tre game e Alcaraz che pur sbagliando di più (7 errori gratuiti a 4) serve subito meglio (prime al 70%) con un'efficacia dell'82% che crolla radicalmente al 20% sulla seconda. Sinner però non ne approfitta. Spreca una buona occasione sul 2-1 15-30 quando proprio su una seconda lentissima di *Carlitos* sparacchia fuori di dritto. Anche Alcaraz ha la possibilità di strappare il servizio all'italiano ma non ci riesce. Sul 3-3 il *Rosso* si ritrova di nuovo in una situazione delicata (30-30) ma viene salvato dal solito super rovescio col saltello e finalmente da un servizio imprendibile. Serie di games di trasferimento fino al 6-5 per Jannik. Qui c'è probabilmente la sliding-door della partita. Alcaraz ha un piccolo black-out, commette tre errori che rischiano di costargli il set. Sinner però non sfrutta i regali dello spagnolo: il primo set point se lo vede annullato dal servizio; sul secondo calibra invece male il rovescio che finisce addirittura fuori dal campo. Scampato il pericolo, Alcaraz al tie-break ottiene subito il mini-break per poi, con due ace sulla riga esterna, portarsi sul 3-0. Avanti 4-2, Carlitos commette doppio fallo, ma poi, aiutato dal nastro si riprende il minibreak di vantaggio: 5-3. Jannik annulla il primo set point con il solito rovescio vincente ma sul 6-4 l'erede di Nadal costruisce magistralmente il punto successivo, chiuso a rete: 7-5. Qui finisce il match. L'illusorio 0-30 con il quale inizia il secon-

CARLITOS INTERROMPE LA SERIE DI 26 VITTORIE DELL'ALTOATESINO E SI CONFERMA IL MIGLIORE SUL ROSSO TORNANDO NUMERO 2

PROTAGONISTI Sopra Jannik Sinner, 23 anni, tornato al tennis giocato dopo i tre mesi di squalifica per il caso doping. È arrivato in finale superando in serie Navone, De Jong, Cerundolo, Ruud e Paul

RISALITA Alcaraz è in vantaggio su Sinner 7-4 (più un challenger)

L'ANALISI

Sulla terra il divario è ancora netto Jannik studia il rilancio in due mosse

ROMA Troppo forte Carlos Alcaraz o troppo debole Jannik Sinner dopo tre mesi di forzato stop durante i quali non solo non ha potuto giocare partite ufficiali ma ha potuto nemmeno allenarsi ad alto livello? Troppo decisiva la terra rossa, la superficie meno vincente e anche meno amata del numero 1 del mondo? Troppe aspettative nel torneo di casa che non vede un vincitore italiano da Adriano Panatta nel 1976 e quindi troppe aspettative anche per Roland Garros per il Profeta dai capelli rossi?

LEZIONE

Paul McNamee, ex numero 1 del mondo e campione di 4 Slam di doppio e di due coppe Davis trancia un giudizio molto netto: «Alcaraz ha dimostrato la netta differenza che porta la terra battuta... Il Maestro di scacchi contro l'Apprendista... Il secondo set pieno di sottigliezze di velocità e altezza, l'arte dello scivolamento, angoli e drop shot... una lezione, cui Sinner potrebbe non avere risposta sulla terra battuta». L'australiano boccia l'italiano solo sulla base del secondo set. Perché, quando l'altoatesino si è trovato con l'acqua alla gola e ha arrancato disperato, ormai dimentico della superficie, ha solo corso e picchiato la palla al meglio cercando una via di fuga. Evidenziando piuttosto, così, tutte le lacune sulla terra. Conoscendo però il suo orgoglio e la capacità di migliorarsi, sappiamo che il suo progetto-Roland Garros, è cominciato con questo torneo e quindi con questa partita, è proseguito negli elogi che ha proferito in campo all'avversario, si è trasferito negli spogliatoi, dove ha subito scambiato qualche parere significativo col tandem di coach Vagnozzi-Cahill e continuerà nella preparazione dei prossimi giorni e quindi anche nel corso di Parigi, per colmare il ritardo accumulato durante lo stop.

PER RIDURRE I LIMITI SULLA SUPERFICIE CHE AMA DI MENO, DOVRÀ LAVORARE SUI MOVIMENTI E AUMENTARE L'INTENSITÀ

PREOCCUPAZIONE

I dubbi sulla terra rossa riguardo a Sinner erano leciti già prima del test contro Alcaraz che, non dimentichiamo, è proprio come ha detto Jannik l'avversario da battere a Parigi, il più forte su questa superficie. Dove l'erede di Rafa è nato e cresciuto, ha vinto il Roland Garros 2024 e la metà dei suoi tornei. Perciò, al di là dei limiti di movimento sulla superficie - che Sinner lamenta in generale - dopo il primo set, Carlitos è riuscito ad attuare la tattica migliore. È entrato sempre di più e sempre più perentoriamente in campo e, dal centro, come predilige, ha cominciato a spingere con insistenza sul dritto di Jannik (che da quella parte ha meno allungo rispetto al rovescio), appropriandosi dell'iniziativa e del comando delle operazioni. Eppoi ha tagliato il campo con le micidiali smorzate, che nasconde benissimo, spiazzando ancor di più l'avversario e rubandogli il tempo con qualche volata a rete e quindi qualche volée che a Sinner mancano.

SUBITO A CONFRONTO CON I SUOI TECNICI: È CONSAPEVOLE CHE DA QUI AL VIA DEL TORNEO FRANCESE PUÒ SOLO CRESCERE

SOLUZIONI

Sinner non può annullare gli storici limiti sulla superficie ma può lavorare sulla specificità dei movimenti e sull'intensità di gioco in generale che sono venuti a mancare nel secondo set e che può allenare da qui al 25 maggio. Ben sapendo che nel primo set ha comunque avuto due set che potevano cambiare faccia al match e che oggi come oggi, se sfoggia la sua versione migliore ed è quindi concentrato e attento, e non regala punti facili, Alcaraz è imbattibile anche per lui. Come aveva pronosticato candidamente il rivale in casa Italia, Lorenzo Musetti, dopo averci perso in semifinale lo scorso venerdì. Proprio per quel mix di potenza e varietà che solo lui possiede.

Vincenzo Martucci

26

Si ferma a 26 la striscia di successi consecutivi di Jannik Sinner: non perdeva da ottobre a Pechino, contro Alcaraz

do parziale, fa spazio allo show di Alcaraz che in poco più di mezz'ora travolge Jannik 6-1. Ma la sfida è appena iniziata: «Devo migliorare nei dettagli. Un paio di volte potevo andare a rete e chiudere il punto ma non l'ho fatto perché mi manca il movimento sulla terra. Mi mancano anche un po' di partite, l'abitudine a giocare i punti importanti. I due set point, seppur sul suo servizio, in altri tempi magari uno lo avrei portato a casa. Carlos ha gestito meglio le situazioni e poi con lui se cali d'intensità sei finito. Per questa volta va bene così». Per questa volta, sia ben chiaro.

Stefano Carina

Vinse nel 1976

E Panatta resta l'ultimo eroe: «Jannik deve lavorare ancora»

A quasi mezzo secolo dal suo trionfo e dopo la sconfitta di Sinner contro Alcaraz nella finale di ieri, Adriano Panatta resta ancora l'ultimo italiano ad aver vinto gli Internazionali d'Italia. «Carlos è stato bravo a portare a casa il tie-break dopo che entrambi non avevano brillato nel primo set. Da quel momento si è sbloccato dal punto di vista nervoso e ha giocato alla grande, mentre Jannik si è innervosito e non è riuscito più a reggere il ritmo del match», ha dichiarato alla Rai il vincitore degli Internazionali nel 1976. «Adesso la prossima sfida è fissata al Roland Garros e lì

«NEL PRIMO PARZIALE NESSUNO DEI DUE HA BRILLATO AL ROLAND GARROS POTREBBE ESSERE UN'ALTRA STORIA»

potrebbe essere tutta un'altra storia considerando che si gioca per due settimane, ci sono 128 giocatori e si lotta tre set su cinque - ha spiegato Panatta - lo spagnolo ha dimostrato di essere superiore sulla terra battuta. Su questa superficie deve essere il tennista a cercare la palla, mentre sul cemento viene lei da te. Questa è la differenza, Sinner deve lavorare ma sono sicuro che acquisirà questa dimestichezza». Appuntamento a Parigi quindi tra Jannik e Alcaraz, per l'erede di Panatta a Roma invece dovremmo attendere l'anno prossimo.

Graziano Urbani

PAOLINI, TRIONFO DOPPIO UN TUFFO NELLA STORIA

▶Dopo il successo nel singolare, Jasmine vince ancora in coppia con Errani
Battute in rimonta Mertens e Kudermetova. Sara la elogia: «Sei incredibile»

L'IMPRESA

ROMA Il tuffo in piscina è unico come lei, la straordinaria Jasmine Paolini che, dopo il singolare, si aggiudica anche il doppio agli Internazionali d'Italia, prima italiana a siglare la doppietta, 40 anni dopo Raffaella Reggi nell'edizione di Taranto, sesta era Open. E' un tuffo diverso da quelli di Alcaraz a Barcellona, insieme ai raccattapalle, o da quello liberatorio di Jim Courier nel fiume Yarra dopo il trionfo di Melbourne 1992. «L'anno scorso ho provato sollievo e gioia, stavolta solo gioia», così Jas dal sorriso che conquista festeggia il bis in tandem con Sara Errani. Felice di esserci, di giocare, di vivere le situazioni e anche «di sentirmi la più piccola del nostro gruppo, sembriamo anche un po' bambini». Che non hanno il suo straordinario curriculum, non guadagnano 877.390 euro per il titolo del singolare e 400.560 (diviso due) per quello del doppio di Roma.

DOPPIA RIMONTA

Avere accanto una veterana come la 38enne Errani aiuta ad ammorbidire il clamoroso doppio svantaggio di 0-4 in tutti e due i set contro specialiste come Mertens & Kudermetova, che le avevano dominate tre settimane fa a Madrid ed avevano vinto Roma ma con compagne diverse. «Col colpo secco - sul 40-40 si decide direttamente il game col killer point - può succedere. Devi esserne cosciente e restare lì fino alla fine», detta legge Sarita che una decina di anni fa è salita al numero 1 di specialità ed ha chiuso il Grande Slam insieme a Roberta Vinci, e firma Roma per la terza volta. Jas è troppo stanca dopo il braccio di ferro contro Coco Gauff di 20 ore prima? «In macchina da sola verso l'hotel, mi ero detta: "Cavolo, cos'è successo?". Ho fatto fatica ad addormentarmi e alle 6.30 ero già sveglia, con ancora l'adrenalina addosso, ero stanchissima, ma mi sono detta: "Dai, facciamo quest'ultimo sforzo. Un'altra finale qua è una sogno. Ho preso qualche caffè in più e via...», risponde sempre allegra la 29enne toscana, oro olimpico l'anno scorso con Sara partner. Ma perplessa sul futuro dopo il 6-4 7-5: «Speriamo di rivederci l'anno prossimo. Già stasera ho l'aereo per le qualificazioni del Roland Garros, credo che chiuderò così l'individuale, il doppio vediamo». E replica ad Adriano Panatta che era stato duro con Coco Gauff («il 95% delle tenniste gioca come lei, a chi tira più forte, è una noia mortale»): «C'è poco da criticare, Coco è una grande atleta. Io faccio del mio meglio e spero che la gente apprezzi».

REPLICA A PANATTA MOLTO DURO CON GAUFF «TENNIS FEMMINILE NOIOSO? C'È POCO DA CRITICARE, COCO È UNA GRANDE ATLETA»

RECUPERO

La risalita della coppia azzurra, regina anche di Billie Jean King Cup, non è solo nella finale, ma un po' nella stagione. «Successo un po' inaspettato, le ultime settimane non sono state perfette, ma abbiamo ritrovato buone sensazioni. Abbiamo cambiato qualcosina perché le avversarie ormai ci conoscono e sia in semifinale che in finale abbiamo affrontato avversarie toste», parola di Sara. Che elogia Jas: «Grazie, hai fatto qualcosa di straordinario, sei una persona incredibile. Mi fai divertire tutti i giorni col sorriso, mi insegni qualcosa ogni giorno. E' una fortuna esserti vicino in questo momento della mia vita». Di più, ancora: «Il tuo modo di stare in campo mi fa impazzire, le altre si irrigidiscono con la tensione, e tu rendi al meglio, vederti all'opera è spettacolo. Ma ci pensi? La tua foto sarà per sempre nel tunnel che porta sul Centrale, fra 20-30 anni sarà ancora lì e tutti la guarderanno». Per ora la coppia non scoppia, vedremo più avanti, compatibilmente con gli impegni di singolare di Jas e l'età di Sara. «Lei non c'entra con l'abbandono di coach Furlan, la decisione è stata solo mia», puntualizza la regina.

Vincenzo Martucci

BINOMIO VINCENTE **Sopra, il tuffo festante alle piscine del Foro. A sinistra, Jasmine Paolini e Sara Errani premiate per il loro trionfo** (foto FITP)

Binaghi rilancia: «Edizione record Perché gli Slam sono solo quattro?»

IL BILANCIO

ROMA «Il nuovo Papa, il Centrale che acclama Mattarella, il successo di Paolini, sono emozioni che ci porteremo dietro per tutta la vita». Difficile dargli torto. La gioia del presidente della Fitp, Angelo Binaghi, è contagiosa. E all'appello, nel momento in cui elenca i numeri record dell'edizione appena conclusasi, mancano ancora il successo del duo Jasmine-Errani nel doppio e la finale da Slam Sinner-Alcaraz. Proprio questo ultimo punto, è l'unico sassolino che vuole togliersi: «Perché i tornei slam devono essere quattro e sempre quelli e dare il doppio dei punti? Non è giusto. Sono cose che preservano i monopoli e non aiutano il tennis a crescere. Noi faremo la nostra parte ma non abbiamo il mandato per essere secondi dietro al calcio e agli slam». Meglio concentrarsi sugli obiettivi a medio termine che poi saranno da apripista per quelli a lungo: «Servono step percorribili. La crescita di spettatori degli ultimi anni difficilmente aumenterà con questo ritmo fino alla copertura del Centrale (prevista per il 2027, ndr). Ci sono stati problemi per l'accesso al site. Le cause sono la mancanza di parcheggi, mezzi pubblici e di una linea metropolitana, che è in costruzione». Dribblata la possibilità che il Foro Italico diventi un centro tecnico federale («Troppi vincoli») meglio allora sciorinare i numeri di una edizione record: «Abbiamo superato i 390mila spettatori paganti, ormai siamo quasi al limite. Gli incassi sono più di 35 milioni (dai 29,1 del 2024 e l'appena 1,9 del 2005). Inoltre l'impatto economico sul territorio è di circa 900 milioni (di cui 409,8 di impatto diretto, 331,4 indiretto e 153,6 indotto, ndr), mentre quello sociale arriva a 357 (61% sportivi, 23% spettatori, 16% turisti). E in questo molto incide anche l'insegnamento educativo dei nostri campioni Sinner e Paolini». Che trainano il boom del settore. Negli ultimi 12 mesi registrati 57mila tesserati atleti in più, rispetto al 2024: +37mila per il tennis, +14mila per il padel, +5mila per il pickleball.

PRESIDENTE Angelo Binaghi

IL PRESIDENTE FITP ILLUSTRA I NUMERI DEL SUCCESSO: «ABBIAMO AVUTO 390.000 SPETTATORI, 35 MILIONI DI INCASSO»

S.C.

Champions di volley: Perugia in trionfo

Perugia è campione d'Europa di pallavolo. All'Atlas Arena di Lodz, in Polonia, la squadra umbra sconfigge 3-2 (25-22, 25-22, 20-25, 22-25, 15-10) la formazione polacca dello Zawiercie e conquista la Champions League 2025.

In un palazzetto gremito (11.000 spettatori, di cui 200 arrivati appositamente da Perugia), i ragazzi di Lorenzetti hanno finalmente vinto quel trofeo che mancava nella bacheca dei bianconeri di patron Sirci. Per l'Italia del volley si tratta di un altro successo europeo a livello di club dopo quello ottenuto dalle pantere di Conegliano.

Sergio Arcobelli

Stano super agli Europei di marcia: oro e record

Oro e record del mondo. Uno scatenato Massimo Stano trionfa agli Europei a squadre di Podebrady, in Repubblica Ceca, con il nuovo primato mondiale dei 35 km di marcia. Il 33enne pugliese delle Fiamme Oro chiude in 2 ore 20 minuti e 43 secondi e supera il precedente limite del canadese Dunfee (2h21:40). Nella gara femminile, secondo posto di Antonella Palmisano con record italiano di 2h28:57, e terzo di Nicole Colombi. L'Italia ha vinto l'oro a squadre sia con gli uomini sia con le donne. Nella 20 km, argento di Francesco Fortunato, che diventa il secondo italiano di ogni epoca.

S.A.

MAX DOMINA LA FERRARI LIMITA I DANNI

▶Verstsappen vince a Imola per il quarto anno di fila, poi Norris e Piastri. Dopo il disastro nelle qualifiche, Hamilton 4° e Leclerc 6°

FORMULA 1

Sprofondato il sabato il rosso, un po' a sorpresa la domenica si è sbiadito anche il papaya. Sui saliscendi del Santerno esce la tinta orange come era avvenuto nelle precedenti edizioni. Il campione del mondo olandese domina per la quarta volta di fila sulla pista di Imola, lasciando a quota tre Michael Schumacher. Non era mai accaduto in precedenza che qualcuno calasse un poker consecutivo sull'impegnativo e prestigioso tracciato della Motor Valley. Max è stato sublime, perfetto in ogni frangente. Ed in grado di affondare la stoccata decisiva nel momento topico.

Ha ribadito di essere il pilota più forte non solo perché ha in bacheca 4 corone iridate a soli 27 anni, ma in quanto è l'unico a svettare sulla macchina tirando fuori anche quello che non c'è. Ieri non è servito, la Red Bull non aveva bisogno di un driver fuoriclasse ed ha dimostrato che, con Verstappen al volante, non serviva il tocco magico, era in grado di vincere di routine. Il formidabile tandem è partito forte togliendosi dalla coda la McLaren di Piastri che, come Leclerc in navigazione nel cuore del gruppone, ha provato a cambiare strategia anticipando di molto la sosta rispetto alle aspettative. Max non ha fatto una piega, ha corso contro se stesso andando avanti con le medie gialle, mentre il canguro doveva effettuare diversi sorpassi.

L'IMPRONTA DEL FENOMENO

Se mai ce ne fosse stato bisogno, la strategia giusta ha anche aiutato il fenomeno: è uscita la virtual safety car e l'orange ne ha approfittato per smarcare il pit stop in una situazione di vantaggio. La gara era finita lì, ma Max ha avuto un'altra chance per dimostrare la superiorità. Per il ritiro della Mercedes di Antonelli è entrata la safety car raggruppando i contendenti. Alla ripartenza, però, il fuoriclasse allungava di nuovo mettendo in campo un passo inarrivabile. Insomma, non è servito tenere le monoposto di Woking alle spalle con talento e mestiere come era avvenuto a Suzuka. E lo scenario ha anche sorpreso il team inglese che, per la prima volta quest'anno, non ha avuto la migliore andatura sulla distanza. Visto il disastroso venerdì con la RB che sembrava un cancello, Verstappen non si fidava e voleva a tutti i costi partire in testa. Invece è scattato lento, gettandosi nella prima curva in un modo impensabile e scavalcando Oscar che era all'interno e, addirittura, davanti. Un colpo da fuoriclasse. Il podio era scontato: primo Max, poi le due McLaren, con Norris davanti a Piastri per le danze delle vetture di sicurezza. La Ferrari è uscita dalla palude dove si era impantanata sabato, in gara le cose vanno meglio ed Hamilton è arrivato quarto, mentre Leclerc ha chiuso sesto, dietro ad Albon.

L'OLANDESE IN TESTA FIN DALL'AVVIO, TRIONFA ANCHE CON LE STRATEGIE LEWIS SODDISFATTO: «LA SF-75 MIGLIORA»

CAVALLINO IN RECUPERO

Lewis ci ha messo il cuore ed è stato aiutato dalle vicende della competizione che invece hanno penalizzato Charles autore anche lui di una performance gagliarda. Con la seconda safety il monegasco voleva tentare l'azzardo di montare le gomme rosse, ma giustamente il team lo ha consigliato di rimanere in pista perché la mescola C6 aveva dimostrato in prova di far fatica anche per un giro. Alla ripartenza il principino aveva alle spalle Albon e Lewis con i pneumatici nuovi e non ha potuto fare nulla per resistere. O meglio la Williams l'aveva tenuta dietro di forza, ma il muretto lo ha invitato a lasciarlo passare perché l'eventuale penalizzazione sarebbe costata molte posizioni in più. Sceso dalla macchina, il monegasco, un po' deluso, è stato molto chiaro: «Per correggere il problema bisogna capirlo, noi abbiamo qualche idea, ma non ci siamo ancora riusciti. Ho fiducia nella squadra, continuerò a spingere». Euforico, ma meno analitico Lewis che ringrazia il pubblico ed anche il suo ingegnere di pista Adami: «È stata una buona giornata, la SF-75 si è comportata meglio, stiamo arrivando anche noi. Correre di fronte a questo pubblico è fantastico, mi è sembrato di tornare ai tempi in cui correva Schumacher, Riccardo ha fatto un lavoro straordinario. Mi sono sentito in sintonia con la vettura come mi era accaduto in Cina». Fra quattro giorni i motori si accenderanno di nuovo sul taboga di Montecarlo.

Giorgio Ursicino

TRIONFATORE Max Verstappen ha vinto il Gp numero 65 in carriera

Gp E.Romagna

Withub

	PILOTI	DISTACCO
1	**Max Verstappen** Ola, Red Bull	1:31:33.199
2	**Lando Norris** Gbr, McLaren	+6.109s
3	**Oscar Piastri** Aus, McLaren	+12.956s
4	**Lewis Hamilton** Gbr, Mercedes	+14.356s
5	**Alexander Albon** Tha, Williams	+17.945s
6	**Charles Leclerc** Mon, Ferrari	+20.774s
7	**George Russell** Gbr, Mercedes	+22.034s
8	**Carlos Sainz** Spa, Ferrari	+22.898s
9	**Isack Hadjar** Fra, Racing Bulls	+23.586s
10	**Yuki Tsunoda** Jpn, Red Bull	+26.446s
11	**Fernando Alonso** Spa, Aston Martin	+27.250s
12	**Nico Hulkenberg** Ger, Haas	+30.296s
13	**Pierre Gasly** Fra, Alpine	+31.424s
14	**Liam Lawson** Nzl, Racing Bulls	+32.511s
15	**Lance Stroll** Can, Aston Martin	+32.993s
16	**Franco Colapinto** Arg, Williams	+33.411s
17	**Oliver Bearman** Gbr, Haas	+33.808s
18	**Gabriel Bortoleto** Bra, Kick Sauber	+38.572s
	Kimi Antonelli Ita, Mercedes	ritirato
	Esteban Ocon Fra, Haas	ritirato

	PILOTI		COSTRUTTORI	
1	**Oscar Piastri** McLaren	146	McLaren	279
2	**Lando Norris** McLaren	133	Mercedes	147
3	**Max Verstappen** Red Bull	124	Red Bull	131

PROSSIMA GARA GP DI MONACO **23-25 maggio**

LE PAGELLE

di Alberto Sabbatini

Lewis con orgoglio, Charles precipitoso Delusione per Kimi: costretto al ritiro

VERSTAPPEN 9
Quasi perfetto! Da solo ha piegato le due McLaren che avevano cercato di prenderlo a sandwich. Gli orange le hanno provate tutte diversificando le strategie d'attacco. Ma quando Max guida come s'è visto alla prima curva, si capisce che quel giorno non ce ne sarà per nessuno.

NORRIS 8
Stavolta il più saggio dei piloti McLaren è stato Norris che ha scelto la strategia più vantaggiosa: lui, di solito così impulsivo, non si è fatto prendere dalla foga di correre subito dietro a Verstappen ma ha conservato le gomme per attaccare nel finale.

HAMILTON 8
Il vecchio leone è tornato a graffiare! Galvanizzato dal pubblico tutto per lui ha corso d'esperienza risalendo dal 12° posto al via fino al quarto finale con una gara d'orgoglio. E non c'è da fare gli schizzinosi: di questi tempi il 4° posto, che un tempo era la medaglia di legno, oggi è una preziosa boccata d'ossigeno per la balbettante Ferrari.

COMPAGNI DI SQUADRA Da sinistra, Lewis Hamilton e Charles Leclerc

TSUNODA 7,5
L'altro pilota di casa (ha vissuto a Faenza per anni) ha sfruttato la conoscenza del circuito risalendo zitto zitto dall'ultimissima posizione al via fino a prendere un punticino iridato. Doveva farsi perdonare l'errore madornale del sabato quando si era cappottato con la sua Red Bull distruggendola.

LECLERC 7
Partiva davanti a Hamilton e gli si è trovato alle spalle. Già questo lo ha innervosito, poi ci si è messa la virtual safety car a rovinargli la gara. Ma Leclerc qualche erroruccio di precipitazione l'ha fatto: come quando ha buttato fuoripista senza troppi complimenti Albon evitando per poco la penalità.

ALONSO 7
Il più anziano in pista, ha fatto tenerezza quando via radio è sbottato autodefinendosi il pilota più sfigato del mondo! Aveva ragione da vendere, poveretto! La virtual safety car gli ha rovinato la corsa permettendo ai piloti dietro a lui di superarlo. Ha dovuto dire addio a una splendida 5ª posizione.

PIASTRI 6,5
Si dice che a Imola se fai la pole, hai già mezza gara in tasca. Ma Piastri ha sprecato le sue chances compiendo due gravi errori: prima si è fatto passare in tromba da Verstappen alla prima curva, poi nel finale ha chiesto alla squadra di non fermarlo a cambiare le gomme sotto SC pensando di avvantaggiarsi. E invece...

ANTONELLI 6,5
Il primo ritiro dell'anno proprio sulla pista di casa che avrebbe dovuto favorirlo. Certo, Andrea Kimi non ha interpretato bene il circuito toppando sia le qualifiche che la gara. Però non è tutta colpa sua, ma della macchina che soffriva troppo il caldo.

HAAS 4
Su certe piste i due della Haas, Ocon e Bearman, vanno fortissimo ma su altre arrancano. A Imola è stato il secondo caso: ultimi in qualifica, penultimi in gara. È evidente che non è colpa dei piloti, ma della macchina: visto che la Haas è una mezza Ferrari, forse soffre per solidarietà degli stessi guai della Rossa.

PIAZZA DEL CAMPO Lo spettacolare arrivo di Wout Van Aert a Piazza del Campo

Giro, Van Aert show Del Toro nuovo leader

CICLISMO

SIENA Wout Van Aert torna alla vittoria dopo un lungo periodo di digiuno. Il belga non vinceva dalla Vuelta 2024, un anno che lo ha visto infortunarsi per ben due volte, prima nella stagione primaverile, costringendolo a saltare le classiche, e poi nella corsa spagnola, dove era riuscito a ritrovare il giusto colpo di pedale. A Siena, Van Aert ha avuto la meglio su Isaac Del Toro, compagno di squadra di Juan Ayuso: il messicano ha strappato la maglia rosa a Diego Ulissi, apparso in difficoltà fin dai primi settori fuoristrada. Molto bene gli italiani: Giulio Ciccone chiude terzo la tappa dello sterrato, mentre Antonio Tiberi è sesto. Il laziale salta quindi in terza posizione in classifica generale, complice anche il crollo di Primoz Roglic, caduto a 50 km dall'arrivo e vittima di una foratura. Ciccone, invece, è quinto e in lizza per la rosa. Oggi ci sarà il giorno di riposo, domani i due azzurri saranno chiamati a dare il meglio di sé stessi nella cronometro di Pisa, spartiacque importante per capire se si potrà lottare per un piazzamento sul podio fino alla fine.

Carlo Gugliotta

ORDINE D'ARRIVO (Gubbio-Siena, 181 km): 1. W. Van Aert (Bel) in 4h15'08", media 42.5 km/h; 2. I. Del Toro (Mex) st; 3. G. Ciccone (Ita) a 58"; 4. R. Carapaz (Ecu) st; 5. S. Yates (Gb) a 1'00".
CLASSIFICA: 1. I. Del Toro (Mex) in 33h36'45"; 2. J. Ayuso (Spa9 a 1'13"; 3. A. Tiberi (Ita) a 1'30"; 4. R. Carapaz (Ecu) a 1'402; 5. G. Ciccone (Ita) a 1'41".
OGGI: giorno di riposo.
DOMANI: Lucca-Pisa (cronometro ind., 28.6 km).

RUGBY

DERBY PER CUORI FORTI IN FINALE CI VA ROVIGO

▶Supera il Petrarca vittorioso all'andata in un match rimasto in bilico fino all'80'

▶Una meta a testa, decisiva l'indisciplina padovana e il piede infallibile di Lertora

Il derby d'Italia non si smentisce mai. Regala sempre emozioni forti e partite tirate, soprattutto se c'è in palio il pass per una finale scudetto di rugby.

L'anno scorso un drop non tentato all'ultima azione dalla FemiCz Rovigo ha regalato la qualificazione al Petrarca. Quest'anno un drop calciato all'ultima azione suggella la qualificazione dei Bersaglieri, ampliando lo striminzito punto che faceva la differenza fino all'ultimo minuto di gara. Davanti ai 3.500 tifosi di uno stadio "Battaglini" incandescente, la semifinale di ritorno della Serie A Elite la vince il Rovigo 25-16. L'andata l'aveva vinta il Petrarca 13-8. Quindi sul 22-16 all'80' i rossoblù erano qualificati solo per un sofferto +1. Il drop di Brandon Thomson togliendo ai rivali il bonus è una liberazione e una nemesi. Il 31 maggio a Parma a sfidare il Viadana per il titolo di campione d'Italia ci va la FemiCz, abbinamento inedito. È la 14ª finale scudetto della sua storia, per il Petrarca sarebbe stata la 9ª. Ma al di là di questo risultato, il 197° derby d'Italia (183° di campionato, 24° di play-off, 41° di Adige Cup) scrive un'altra pagina della sua leggenda.

LA CRONACA

A differenza del ping pong tattico dell'andata, entrambe le squadre provano subito a muovere palla, ma il punteggio si sblocca solo sui piazzati. Rovigo per gestire il possesso e attaccare la linea schierata l'apertura di riserva Juan Moster, sacrificando Thomson poco brillante all'andata. L'esito però è lo stesso. La difesa del Petrarca ha sempre la meglio sull'attacco rossoblù. La FemiCz entra 4 volte pericolosamente nei 22 metri avversari, ma è sempre respinta: all'11' subendo il turn over sul maul; al 15', 30' e 35' per tre in avanti sugli off load decisivi. Rovigo capitalizza solo con il calcio al 5' di Rafa Lertora (100% pur non essendo il piazzatore titolare, meritato uomo del match) per un fallo su Della Sala, rilevato dal Tmo Vivarini, che rende vano il primo efficace contrattacco di Padova con Scagnolari. La seconda offensiva, dopo il piazzato del 3-3 di Scott Lyle per falli ripetuti sotto i pali, va a segno.

RAFAEL LERTORA Autore di 17 punti per il Rovigo placcato da un rivale

Al 28' break di Citton e Lyle da mischia a metà campo per calcio d'invio sbagliato; salva Cosi, ma Rovigo libera dentro i propri 22; touche catturata da Trotta, maul, apertura all'interno per il due contro uno finalizzato da Matteo Minozzi.

Il Petrarca conferma così il suo cinismo. E al 35' al terzo ingresso nei 22, su un altro contrattacco, potrebbe ipotecare il risultato, portando il vantaggio a +19 complessivo fra le due gare. Ma Trotta invece di passare si fa placcare e indurre al tenuto a 5 metri da Vaccari. Un salvataggio provvidenziale, sul quale gira la partita. Padova concede tre falli consecutivi che permettono a Rovigo di risalire fino a una penaltouche a 5 metri. Non entra col maul, non passa con i pick and go o aprendo l'ovale. Così Ferrario s'inventa un calcetto sul quale Mirko Belloni è più rapido e furbo (beffa tre padovani) ad arrivare oltre la linea e schiacciare. È il 40'. Il primo tempo si chiude 10-10.

Nella ripresa, meno giocata e più combattuta, è ancora l'indisciplina a fare la differenza. Nove calci contro Padova e tre contro Rovigo (vince col parziale di 6-3 i 10' in cui è inferiorità per il giallo a Tripodo) permettono ai rossoblù di tenere la gara sempre sul -5 o -2 complessivo, fino al sorpasso al 67'. Fallo in mischia chiusa (dubbio) e Lertora da 30 metri trova il 22-16. I Bersaglieri a +1 sono per la prima volta qualificati alla finale. Hanno la lucidità, la disciplina e le energie per tenere i padovani lontani dalla propria metà campo fino al sigillo del drop di Thomson. E all'esplosione di gioia dei tifosi.

Ivan Malfatto

FEMI-CZ ROVIGO	25
PETRARCA	16

MARCATORI pt. 5' c.p. Lertora (3-0), 25' c.p. Lyle (3-3), 28' m. Minozzi tr. Lyle (3-10), 40' Belloni tr. Lertora (10-10); s.t. 45' c.p. Lertora (13-10), 47' c.p. Lyle (13-13), 51' c.p. Lertora (16-13), 53' c.p. Lyle (16-16), 60' c.p. Lertora (19-16), 67' c.p. Lertora (22-16), 80' drop Thomson (25-16)

FEMI-CZ ROVIGO: Belloni; Vaccari (55'-65' Pomaro), Diederich Ferrario (cap.), Moscardi, Lertora; Mostert (53' Thomson), Chillon (48' Krsul); Paganin, Cosi (51' Sironi), Meggiato (70' Cosi); Berlese (64' Casado Sandri), Fourcade (55' Ferro); Pomaro (46' Tripodo), Frangini (72' Cadorini), Della Sala (61' Sanavia). All. Giazzon

PETRARCA: Lyle; Minozzi M., De Masi (70' Bellini), Broggin, Scagnolari; Tebaldi (52' Donato), Citton (70' Jimenez); Trotta (cap), Casolari, Nostran (60' Botturi); Ghigo (70' Marchetti), Galetto; Bizzotto (60' D'Amico), Cugini (44' Montilla), Pellicciolі (44' Brugnara). All. Jimenez

ARBITRO: Manuel Bottino (Roma); gl Russo-Frasson (Tv); tmo Vivarini (Bl)

NOTE: pt 10-10; spettatori 3.500 circa; campo buono, 23°. Calciatori: Lertora 6/6, Thomson 1/1 (drop); Lyle 4/4. Cartellino giallo 53' Tripodo. Uomo del match: Rafael Lertora. Punti 4-0 (totale nelle due semifinali 5-4)

Basket

Rimonta incompiuta: Venezia ko a Bologna

Inizia con una sconfitta, mitigata nelle proporzioni, l'avventura di Venezia ai playoff: il 90-85 in favore della Virtus Bologna è indirizzato nei due quarti dispari in cui la V nera segna 28 e 29 punti, andando anche a +21 prima dello sprint di Moretti (19 punti) e Casarin (10) in un finale convulso, caratterizzato anche dall'espulsione per proteste di coach Neven Spahija al 38'. Nonostante l'arbitraggio, l'Umana Reyer torna a -5, ma proprio sul 90-85 a 10" dalla fine Moretti perde palla per un doppio palleggio dettato dalla fretta. Venezia va dove la porta la difesa, in difficoltà per ampi tratti contro Clyburn (12), Belinelli (11 in 12') e il duo Polonara-Zizic (10 a testa). Appoggiandosi in area a Kabengele (15 e 11 rimbalzi) e Wiltjer (14), l'Umana rientra prima dell'intervallo ma poi prende l'imbarcata nella ripresa, quando mancano le giocate di Ennis. Sull'85-64 di Pajola (11) sembra finita e invece la Reyer rientra, e nemmeno le sanzioni a Wiltjer e Spahija la fermano, ma la rimonta non si completa. Domani, ancora a Bologna, gara2. Quarti di finale, garal: Virtus Bo-Venezia 90-85 (serie sull'1-0). Oggi gara2 ore 20 (Eurosport2) Trento-Milano (0-1), 20.30 Trapani-Reggio Emilia (1-0), 20.45 (DMax) Brescia-Trieste (1-0).

Loris Drudi

METEO

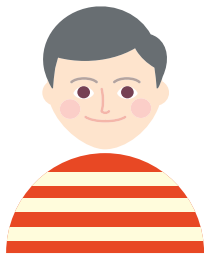
Soleggiato, con sviluppo di acquazzoni sui rilievi.

DOMANI

VENETO
Nubi in aumento con tempo in graduale peggioramento per l'avanzata di una perturbazione, sono attese piogge e rovesci soprattutto tra il pomeriggio e la sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Un campo di alte pressioni abbraccia la regione garantendo tempo stabile ed assolato ovunque.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Infiltrazioni umide raggiungono la regione determinando una giornata irregolarmente nuvolosa con solo parziali schiarite pomeridiane.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	22	Ancona	14	26
Bolzano	15	22	Bari	17	25
Gorizia	13	23	Bologna	16	26
Padova	16	23	Cagliari	18	28
Pordenone	14	23	Firenze	12	23
Rovigo	15	23	Genova	16	21
Trento	13	22	Milano	16	20
Treviso	13	23	Napoli	17	24
Trieste	17	22	Palermo	18	29
Udine	14	22	Perugia	12	21
Venezia	16	23	Reggio Calabria	18	23
Verona	14	24	Roma Fiumicino	16	25
Vicenza	14	23	Torino	15	20

Programmi TV

Rai 1
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina - Speciale Sanremo** Attualità
9.50 **Storie italiane** Società
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Ritorno a Las Sabinas** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Gerri** Serie Tv. Di Giuseppe Bonito, Giuseppe Bonito. Con Giulio Beranek, Giulio Beranek, Fabrizio Ferracane
23.30 **Cose nostre** Attualità
0.40 **Cinematografo** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

Rai 2
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Tutto per la mia famiglia** Film Drammatico
15.30 **Stai lontano da mia figlia** Film Thriller
17.00 **Candice Renoir** Serie Tv
17.55 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.00 **Tg 2** Informazione
18.20 **Referendum 8-9 giugno 2025: confronti** Attualità
18.50 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Audiscion** Show. Condotto da Gigi e Ross, Elisabetta Gregoraci
23.30 **90°...del Lunedì** Informazione. Condotto da Marco Mazzocchi
0.45 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
11.10 **Messaggi Autogestiti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Att.
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Confronti - "Referendum 8-9 giugno 2025: lavoro e cittadinanza"** Attualità
16.00 **TGR Giubileo** Attualità
16.20 **A casa di Maria Latella** Att.
17.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.15 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Faccende complicate** Att.
20.40 **Il Cavallo e la Torre**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Lo stato delle cose** Att.
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.10 **Senza traccia** Serie Tv
7.35 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.10 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.35 **Fast Forward** Serie Tv
12.10 **Senza traccia** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Jimmy Bobo - Bullet to the Head** Film Azione
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Roundup: Punishment** Film Azione. Di Heo Myeong-haeng. Con Ma Dong-seok, Kim Mu-yeol, Park Ji-hwan Vedi
23.10 **Déjà vu - Corsa contro il tempo** Film Thriller
1.15 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.20 **Criminal Minds** Serie Tv
2.05 **Fast Forward** Serie Tv
3.30 **Departure** Serie Tv
4.10 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5
6.00 **Quante storie** Attualità
6.30 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
7.20 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
8.05 **Maremma** Documentario
9.00 **Sui binari dell'Antico Egitto** Documentario
9.50 **Le grandi sfide alla natura** Documentario
10.40 **Geo** Documentario
13.10 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Perché Sanremo è Sanremo** Documentario
17.25 **Opera - La sonnambula** Teatro
19.55 **Rai News - Giorno** Attualità
20.00 **Art Night** Documentario
20.05 **Rai 5 Classic** Musicale
20.25 **Overland 17 - L'estremo Sud-est asiatico** Viaggi
21.15 **Opera senza autore** Film Drammatico
0.20 **Movie Mag** Attualità. Condotto da Federico Pontiggia, Alberto Crespi
0.50 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.10 **4 di Sera weekend** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
8.35 **Endless Love** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **La stella di latta** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Quarta Repubblica** Att.
0.50 **Turné** Film Commedia
2.40 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
7.58 **Meteo.it** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Tradimento** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.25 **The Family** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Complottenza** Show
21.20 **Il Volo - Tutti Per Uno - Viaggio Nel Tempo** Musicale
1.25 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.45 **Supercar** Serie Tv
8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.55 **Meteo.it** Attualità
13.00 **L'isola dei famosi** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **MacGyver** Serie Tv
17.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
18.15 **L'isola dei famosi** Reality. Condotto da Veronica Gentili
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.25 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv. Con Julian Mc Mahon, Nathaniel Arcand
22.10 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
24.00 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione. Condotto da Mino Taveri
0.35 **E-Planet** Automobilismo

Iris
6.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.00 **Mi faccio la barca** Film Commedia
9.05 **Il caso Thomas Crawford** Film Thriller
11.35 **Segreti di famiglia** Film Giallo
13.40 **Il ponte delle spie** Film Thriller
16.50 **Segreti** Film Drammatico
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **Il curioso caso di Benjamin Button** Film Drammatico. Di David Fincher. Con Brad Pitt, Josh Stewart, Cate Blanchett
0.35 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
1.00 **Segreti** Film Drammatico
2.45 **Ciak News** Attualità
2.50 **Segreti di famiglia** Film Giallo
4.25 **È mezzanotte... butta giù il cadavere** Film Commedia

Cielo
6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.30 **TG24 Rassegna** Attualità
7.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
9.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
10.00 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.05 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
10.10 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
11.15 **Cucine da incubo** Cucina
12.30 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo** Cucina
17.50 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
17.55 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.00 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Mr. & Mrs. Smith** Film Azione. Di Doug Liman. Con Brad Pitt, Kerry Washington, Keith David
23.25 **Il Trono di Spade** Serie Tv

Telenuovo
18.45 **TgVeneto - Sera**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Vite Vendute – Film: drammatico, Ita/Fra 1953 di Henri-Georges Clouzot con Peter Van Eyck e Yves Montand**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**
1.30 **Film della notte**

DMAX
6.00 **Affari in valigia** Doc.
6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.15 **A caccia di tesori** Arredamento
10.10 **Border Security: terra di confine** Attualità
12.05 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari a tutti i costi** Reality
15.40 **Predatori di gemme** Doc.
18.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
20.40 **Playoff (live) Germani Brescia - Pallacanestro Trieste. LBA Serie A** Basket
23.10 **WWE Raw** Wrestling

La 7
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **100 Minuti** Attualità
23.15 **150 milligrammi** Film Dramm.

TV 8
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.45 **L'isola dei segreti** Film Drammatico
15.30 **Forever** Film Commedia
17.15 **Il sogno di Kyra** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Foodish - Anteprima** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.30 **GialappaShow - Anteprima** Show
21.35 **GialappaShow** Show
24.00 **GialappaShow - Anteprima** Show
0.05 **GialappaShow** Show

NOVE
7.00 **Alta infedeltà** Reality
10.30 **La grande barriera corallina - Il miracolo della natura** Documentario
11.35 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Famiglie da incubo** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.30 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.30 **Little Big Italy** Cucina
1.00 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **AperiCalcio** Rubrica sportiva
18.30 **Supermercato** Rubrica sportiva
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest
12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Wild**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli
16.45 **Effemotori**
17.30 **Tg flash** Informazione
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.00 **Italpress**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta**
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis**
21.00 **Bianconero XXL – diretta**
22.00 **Rugby Magazine**
22.15 **Start**
22.30 **Effemotori**
23.15 **Bekér on tour**
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12
11.45 **Casa Pappagallo** Rubrica
12.00 **Tg Friuli in diretta** Info
13.45 **Stadio News** Rubrica
14.45 **Tg Friuli in diretta - R** Info
16.30 **Ogni Benedetta Domenica** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Tg Friuli in diretta - R** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Nonostante la configurazione sia caratterizzata da alcuni elementi di tensione, che alimentano il nervosismo e l'irrequietezza, puoi sempre contare sulla presenza di Venere nel tuo segno, che mantiene un ottimo rapporto con Marte in Leone, che è il tuo pianeta. Ma a calamitare la tua attenzione è proprio la sfida che più ti mette alla prova. La situazione **economica** promette bene ma evita di correre.

Toro dal 21/4 al 20/5
Per te la settimana inizia con una grande voglia di darti da fare, ansioso di far vedere al mondo di che cosa sei davvero capace. Forse non c'è bisogno di dimostrare davvero tutto, ma sai bene che nel **lavoro** hai delle carte potenti da giocare. Mantieni però aperta una finestra che ti consenta di distrarti, di spostare la tua attenzione altrove e divagare. Troppa tensione potrebbe giocarti contro.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La tensione continua a farsi sentire, per te sarebbe più prudente rallentare il motore e scalare marcia. La sensazione di fretta non è veramente giustificata e fa leva su uno stato d'animo troppo vulnerabile all'inquietudine. Concentrati invece su quello che stai portando a termine nel **lavoro**: anche se adesso è molto meno spettacolare, la portata di quello che sei riuscito a fare è davvero grande.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Tieni a freno l'impulsività per quanto riguarda eventuali spese e le decisioni di natura **economica**. Aspetta domani, evitando di farti condizionare da uno stato d'animo che ti rende inutilmente vulnerabile. Approfitta invece della maggiore disponibilità nei confronti degli amici per trascorrere del tempo insieme a loro e ascoltare il loro punto di vista: è differente dal tuo e ti aiuta a definirti.

Leone dal 23/7 al 23/8
La sfida nel **lavoro** diventa protagonista, specialmente oggi con anche la Luna che contribuisce ad alzare la posta. Se hai intenzione di raggiungere obiettivi particolarmente ambiziosi, ti sarà d'aiuto abbassare il livello di tensione, provando ad ascoltare e a prendere seriamente in considerazione altri punti di vista. Un atteggiamento eccessivamente critico da parte tua rischierebbe di nuocerti.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Sono giorni un po' faticosi per te perché il tuo spirito critico è accentuato dalla configurazione, che ti spinge a reagire in maniera polemica quasi per partito preso. Probabilmente non è necessario favorire questa dinamica, che va invece stemperata. Nel **lavoro** la Luna ti invita a cercare compromessi che consentano di raggiungere un punto d'incontro. Ognuno ha le sue ragioni, trova cosa vi unisce.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Anche se di rimbalzo, una piccola dose di frenesia caratterizza in parte anche la tua giornata, inducendoti a muoverti rapidamente pur sapendo che non sempre è necessario. Goditi il brivido della velocità, ma rimanendo sempre pronto a scalare marcia, specialmente in **amore**, dove la Luna ti invita a essere bene attento allo stato d'animo del partner e a modulare di conseguenza i tuoi comportamenti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nel **lavoro** potresti sentirti un po' sotto assedio, ci sono vari fronti aperti allo stesso tempo e tu vorresti forzare la mano. Ma più aumenti la tua reazione e più la pressione esterna cresce. In frangenti come questi, può rivelarsi molto più strategico rimanere fermi e impiegare le energie per mantenere la posizione acquisita. Il risultato non sarà forse così rapido, ma si rivelerà più duraturo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Una configurazione molto tesa rende questa giornata faticosa, soprattutto per quanto riguarda i piccoli compiti che fanno parte della tua routine quotidiana. Però anche nel **lavoro** la tensione è alta e tu ti senti un po' sotto tiro. Evita di lasciare che sia l'impulsività a guidare le tue decisioni. C'è troppa impazienza nell'aria, troppa suscettibilità, e ti sarà più utile muoverti a piccoli passi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Le questioni relative alla sfera **economica** e alle decisioni da prendere in questo periodo rischiano di alimentare una certa agitazione, come se fosse improvvisamente molto urgente risolvere tutto. Ma è solo un effetto della configurazione, che ti induce a vivere con maggiore emotività la situazione, rendendoti troppo recettivo agli sbalzi d'umore. Mantieni la tua linea anche se va contro le regole.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La settimana lavorativa inizia con una sensazione di grande fretta, che alimenta la tua emotività. Ti senti irrequieto e tendi a reagire in maniera impulsiva alle sollecitazioni degli altri, in particolare nei confronti del partner tendi a entrare in un atteggiamento simmetrico che non facilita l'intesa. Se vuoi superare le tensioni, rimetti al centro l'**amore** senza nascondere la tua vulnerabilità.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Mentre la disposizione dei pianeti nel cielo scompiglia un po' le carte a tutti, tu procedi abbastanza sereno, forte di una visione chiara e della fiducia nelle tue risorse. Sai bene di essere alla fine di una lunghissima salita e non ti lasci certo scoraggiare dall'ultimo tratto un po' ripido. Anche perché nel **lavoro** l'energia non ti manca di certo. Anzi, il tuo compito è quello di tenerla a freno.

LOTTO

I RITARDATARI
XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota				
Bari	27 / 79	2 / 64	1 / 62	12 / 60
Cagliari	80 / 79	35 / 78	82 / 64	78 / 54
Firenze	26 / 96	83 / 94	49 / 77	18 / 72
Genova	62 / 86	31 / 80	35 / 56	90 / 52
Milano	16 / 109	17 / 76	74 / 69	48 / 68
Napoli	88 / 79	51 / 79	52 / 69	67 / 64
Palermo	27 / 123	32 / 110	64 / 74	4 / 74
Roma	35 / 73	56 / 72	77 / 66	66 / 57
Torino	39 / 80	9 / 67	56 / 60	37 / 54
Venezia	48 / 91	69 / 66	50 / 60	80 / 47
Nazionale	61 / 88	24 / 81	7 / 58	87 / 48

Opinioni

La frase del giorno

«IN ITALIA NEGLI ULTIMI 10 ANNI 100 PERSONE, DI CUI LA METÀ BAMBINI, HANNO PERSO LA VITA SBRANATE DA CANI. APPARE DAVVERO SURREALE LA DECISIONE DEL MINISTERO DEI TRASPORTI DI PERMETTERE L'ENTRATA DI CANI SINO A 80 KG IN CABINA PASSEGGERI DEGLI AEREI, CON UNA POLTRONA ACCANTO AL PROPRIETARIO».

Carlo Giovanardi *Popolari liberali*

Le idee

Omelie, casule e anelli: Il manifesto del nuovo Papa

Andrea Gagliarducci

segue dalla prima pagina

(...) agli uomini con responsabilità politiche in tal senso.

Leone XIV ha invece scelto una casula più elaborata, appartenuta a Giovanni Paolo II, ha voluto che la Messa di inizio pontificato fosse di domenica, cosa che ha permesso un notevole afflusso di fedeli, ha centrato la sua omelia sull'unità nella Chiesa, ha chiesto ai fedeli di offrire a tutti l'amore di Dio.

Sono i segni di un passaggio: da una Chiesa missionaria ad extra, nelle periferie esistenziali e in quei luoghi secolarizzati, come appunto i grandi temi della cura del creato, ad una Chiesa missionaria che guarda prima ad intra, cercando dentro di sé l'amore, la riconciliazione e la necessaria unità che permetta di testimoniare al mondo la fede. Da una Chiesa chiamata a parlare il linguaggio del mondo ad una Chiesa chiamata a parlare con il suo linguaggio al mondo, partendo proprio dal tema dell'amore di Gesù Cristo, rimanendo uniti nel suo nome.

Sono cambiate molte cose, in dodici anni, e le omelie di Papa Francesco e Papa Leone XIV lo testimoniano. Francesco era stato chiamato a prendere in mano una Chiesa in stato di shock, colpita dall'inaspettata rinuncia di Benedetto XVI, convinta di aver bisogno di rinnovare le strutture, ma soprattutto di dover attuare un cambio narrativo, per non essere messa sotto attacco da un mondo che non le aveva risparmiato l'annus horribilis delle accuse sugli abusi nel 2010. Francesco rispondeva con il suo grido ad evangelizzare, ad andare nelle periferie, a mostrare una Chiesa "povera per i poveri".

Lo faceva anche indossando una delle mitrie di quando era arcivescovo, pur mantenendo la ferula – il bastone "pastorale", se così si può dire, del Papa – di Benedetto XVI, e chiedendo una casual molto semplice. Era un Papa che voleva aprirsi al mondo e ai temi del mondo, e che richiamava, nelle sue parole, la necessità di una Chiesa che vivesse il potere come servizio.

Dodici anni dopo, Leone XIV eredita una Chiesa che ha vissuto una forte polarizzazione e divisione interna, anche perché Papa Francesco ha atteso e poi ha attuato le sue riforme con precisione e velocità, centralizzando molte scelte e, di fatto, creando una opposizione interna di fronte a scelte non troppo collegiali. L'omelia, come tutti i suoi discorsi di questi primi dieci giorni di pontificato, guarda appunto al tema dell'unità, nella Chiesa e con le Chiese sorelle. Una unità che diventa anche una forma di governo. Papa Francesco voleva servire, ma non parlava di quale governo avrebbe avuto. Leone XIV mette sempre in luce la necessità di collaborazione.

Ma la Chiesa ereditata da Leone XIV è una Chiesa che ha, sì, vissuto il cambio di narrativa che si cercava con Papa Francesco, ma che allo stesso tempo si era spogliata di molti simboli. Adesso, la liturgia è tornata centrale. L'imposizione del pallio era stata spostata all'inizio della celebrazione di inizio del ministero petrino con Papa Francesco, per una riforma voluta dallo stesso Benedetto XVI, ma ora è ritornata al centro della liturgia, appena dopo l'omelia.

L'obbedienza dei cardinali era stata, con Papa Francesco, rappresentata da sei cardinali, due per ogni ordine (ci sono i cardinali diaconi, i cardinali presbiteri, i cardinali vescovi e ricordano, in questi ranghi, la vecchia organizzazione della Chiesa di Roma). Con Papa Leone XIV, l'obbedienza è stata prestata da dodici rappresentanti di varie categorie. In particolare, i cardinali Frank Leo, Jaime Spengler e John Ribat; il vescovo di Callao monsignor Luis Alberto Barrera Pacheco; un sacerdote; due religiosi: suor Oonah O'Shea, superiora generale delle religiose di Notre Dame de Sion e presidente dell'Unione Internazionale delle Superiore Generali, e il preposito generale dei gesuiti Arturo Sosa; quindi una coppia di sposi e due giovani. L'ultimo ad avere l'obbedienza di tutti i cardinali fu Giovanni Paolo II, nel 1978, ma il rito di inizio pontificato fu poi riformato dallo stesso Papa polacco. Benedetto XVI aveva invece riformato il rito della cosiddetta obbedienza, e invece di far inginocchiare tutti i cardinali davanti a lui, come successo nelle messe di inizio pontificato precedenti, scelse dodici persone: il cardinale Angelo Sodano, il cardinale Stephen Kim Sou-hwan, il cardinale Jorge Arturo Medina Estévez, il vescovo Andrea Erba, (vescovo della diocesi suburbicaria di Velletri-Segni, della quale papa Benedetto XVI era titolare), padre Enrico Pomili (parroco dell'ex chiesa di cui era titolare Benedetto XVI prima di diventare papa: Santa Maria Consolatrice al Tiburtino), un diacono, un religioso, una suora benedettina, una coppia di coniugi coreani, una giovane donna dello Sri Lanka e un giovane della Repubblica Democratica del Congo, che erano stati cresimati da poco.

Si è detto dell'anello, che con Leone XIV torna ad essere d'oro. E, a vedere quel segno della potestà papale, il Papa, riportandosi l'anello davanti agli occhi, si è commosso ed ha pianto. C'è molta emozione, in Leone XIV, ma anche la necessità di riportare al centro i segni della Chiesa, le cosiddette regalie papali.

Si era visto nel momento in cui Leone XIV era uscito dalla Loggia delle Benedizioni per la prima volta da Papa, lo scorso 8 maggio, indossando la mozzetta, la mantellina rossa a mezza spalla che alcuni considerano essere il simbolo del potere temporale dei Papi, ma che è in realtà parte delle insegne papali come erano state ereditate dall'Impero Romano, in un passaggio simbolico dall'impero militare alla civiltà dell'amore.

E la mozzetta, Leone XIV, la indossava anche, come prassi, dopo la Messa, quando nella Basilica di San Pietro ha incontrato teste coronate e capi di Stato e di governo che avevano partecipato alla sua messa di insediamento. C'erano, con Leone XIV, 156 delegazioni da tutto il mondo, e 39 delegazioni ecumeniche. Nel 2013 c'erano 132 delegazioni di Paesi, con 31 Capi di Stato, e 33 delegazioni di Chiese e confessioni cristiane. C'era il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo nel 2013, e c'è stato anche nella messa di inizio pontificato di Leone. E dovrebbe, con Leone, essere presto a Nicea.

La crescita del numero delle delegazioni racconta di una Chiesa che dice ancora qualcosa al mondo. E, in fondo, il bilaterale con il presidente ucraino Zelensky subito dopo racconta di una Santa Sede che sta tornando al centro delle operazioni di pace.

La vignetta

Passioni e solitudini

Quando, perchè (e come) vanno affrontati i propri limiti

Alessandra Graziottin

Come ti rapporti ai tuoi limiti? Ecco uno spunto prezioso per meditare su noi stessi, ma anche per conversare e riflettere con i nostri figli e i nostri allievi. Vivere richiede un negoziato continuo con i propri limiti. Già da piccoli è possibile intuire la traiettoria di vita di molti bambini, proprio osservando come si rapportano alle difficoltà e, appunto, ai propri limiti.

I bambini apprendono filmandoci, come ben ha dimostrato il professor Giacomo Rizzolatti, neurologo di geniale capacità di ricerca su come il cervello impara. Come affrontano i propri limiti i familiari di quel bambino? La prima scuola di vita è in famiglia: se i limiti fisici, caratteriali, economici e relazionali vengono subiti rassegnandosi, lamentandosi, imprecando o aggredendo, nel tempo quei limiti diventeranno catene e destino di insoddisfazione, se non di cupa infelicità personale. E il modo con cui vengono affrontati in famiglia, così infelicemente appreso, diventerà comportamento personale ma anche strategia sociale distruttiva, per sé e per gli altri. Amara verità, a cui fa pensare l'antico detto: «Le colpe dei padri ricadranno sui figli».

La seconda scuola di vita è... la scuola: qui il reddito, e il correlato scenario educativo e culturale, fanno purtroppo la differenza. «Oggi la scuola è una clinica psichiatrica», sostiene con lucida provocazione il professor Umberto Galimberti, filosofo. Quell'etichetta psichiatrica è una piovra maligna, perché diventa una carta d'identità, una gabbia, e poi un destino di emarginazione e sconfitta sociale. Tanto più quanto meno sono adeguati gli strumenti culturali ed economici che la famiglia ha per aiutare quel bambino, ammesso che la diagnosi sia corretta, per superare i limiti impliciti in quella diagnosi, e nel correlato neurologico che la sottende.

La terza scuola di vita è la società, oggi molto a chiaroscuri. L'ambiente fake dei social, con mille mondi paralleli, rutilanti e fatui, illude sul fatto che la visibilità sia tutto, con il suo correlato di denaro, sesso e potere. Amputati del principio di realtà, e del primo apprendimento per superare i propri limiti che viene dal confrontarcisi quotidianamente, imparando a superarli nello sport, nella scuola, nella musica, negli hobby, sempre più giovani subiranno i loro limiti come una strada senza uscita. Il dato amaro: un numero crescente di ragazzi ha il cervello disabitato proprio nelle aree più critiche per analizzare la realtà e confrontarsi costruttivamente con i propri limiti. Il 50% circa degli studenti italiani delle scuole secondarie non è in grado di comprendere il significato di un testo letto. Come si può lavorare sui propri limiti se persino la capacità di analisi di un testo è gravemente carente?

Ecco perché educazione, ascolto attivo in famiglia e a scuola, allenamento a esercitare costruttivamente le capacità di analisi e di critica, in primis verso sé stessi, e a verbalizzarle in modo appropriato, sono essenziali per comprendere i propri limiti e impegnarsi a superarli in modo pragmatico, e non illusorio. Ben venga un campione luminoso come Jannik Sinner, perché mostra come il confrontarsi quotidianamente con i propri limiti ed errori, con franchezza e umiltà, allenando nel contempo i talenti con tanta disciplina, sacrifici e rinunce, possa portare ad essere primo in Italia, su oltre 2 milioni di giocatori, fra dilettanti e professionisti, e primo nel mondo, su oltre 87 milioni di giocatori, di cui 14.000 professionisti top.

Per tutti, il primo passo è riconoscere quali limiti arginino i talenti, per affrontarli con consapevolezza e sano principio di realtà: l'antico «Conosci te stesso». Quante persone si conoscono davvero? Il secondo è vedere i limiti, e certe diagnosi così pesanti, non come ostacoli insormontabili, ma come punti di partenza per la crescita e persino per la rinascita, anche dopo una seria sconfitta. Il terzo passo è cercare di superarli con impegno costante, con disciplina e costruttiva fiducia, con pragmatismo e senso di responsabilità: quanti dei nostri bambini e dei nostri ragazzi sono educati e stimolati a coltivare questo tipo di approccio alla vita? Certo, tenendo sempre un pizzico di gentilezza e comprensione verso sé stessi quando il limite, e la sconfitta, sembrano opprimerci con la loro cupezza. Ecco che allora quei limiti, anche pesanti, possono diventare volani di crescita interiore, e da lì far decollare un progetto di sé che continuerà a svilupparsi per tutta la vita.

In sintesi: conoscere i propri limiti fisici, emotivi, professionali, relazionali e sociali, e negoziare ogni giorno con sé stessi un luminoso superamento, imparando qualcosa di nuovo su di sé e sul mondo, è il modo più entusiasmante per dare sapore e senso a ogni giorno della vita, anche a tarda età. Come ha scritto Francisco Goya, immenso pittore spagnolo, già novantenne, nel proprio autoritratto: «Aùn aprendo», imparo ancora.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.

STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; **trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 18/5/2025 è stata di **36.675**

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 19, Maggio 2025

Sant'Urbano I, papa. A Roma nel cimitero di Callisto sulla via Appia, sant'Urbano I, papa, che, dopo il martirio di san Callisto, resse per otto anni fedelmente la Chiesa di Roma.

11°C 21°C

Il Sole Sorge 5:28 Tramonta 20:36
La Luna Sorge 1:49 Cala 11:04

LA PARITÀ DI GENERE LETTA DALLE DONNE DI OGNI ETÀ

A pagina IX

Musica
Concerti per l'aperitivo Alla Naon tocca a Michele Polga

A pagina IX

L'evento
La sfida dell'intelligenza artificiale in agricoltura

L'agricoltura del futuro si confronta con l'intelligenza artificiale in un evento organizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

A pagina V

«Crisi folle, tutti i poteri a Fedriga»

▶Lega, Forza Italia e la lista del presidente rimettono le deleghe La giunta del Friuli Venezia Giulia affronta la sua ora più buia

▶L'attacco del ministro Ciriani sulla sanità porta alla rottura Fratelli d'Italia rimane da sola, fumata nera dopo il vertice

FRIULI Il presidente Fedriga

Ora è ufficiale. Si è aperta ieri, infatti, nel corso della verifica di maggioranza, la crisi politica nel Centrodestra che governa la Regione. La Lega, infatti, ha risposto alle durissime critiche del ministro pordenonese di Fratelli d'Italia, Luca Ciriani che aveva messo in discussione la gestione della sanità e i lunghi tempi per il completamento del nuovo ospedale di Pordenone, con una intervista rilasciata sul Gazzettino. Proprio da quell'attacco la maggioranza regionale, già in tensione per il terzo mandato è andata in fibrillazione.

Del Frate alle pagine II e III e a pagina 10 del nazionale

Lotta al degrado con gli spazzini spediti nei quartieri

▶L'iniziativa partirà nel capoluogo nei mesi estivi: tutti i dettagli in città

Spazzini di quartiere e conferimento più facile degli oli vegetali, delle pile, dei farmaci scaduti. Il Comune di Udine, assieme a Net, intende introdurre tre importanti novità per la raccolta differenziata: la prima riguarda l'introduzione dello spazzino di quartiere, le altre la gestione degli oli alimentari esausti e rifiuti particolari come pile e farmaci scaduti. «Semplificare la raccolta è il primo passo per migliorare il conferimento e favorire riciclo e sostenibilità ambientale. Con i nuovi contenitori per oli esausti, pile, farmaci e in futuro anche piccoli Raee (rifiuti da apparecchiature elettroniche ndr), e con la loro presenza più capillare sul territorio, vogliamo rendere più facile a tutti fare la cosa giusta. Allo stesso tempo, con la figura dello Spazzino di quartiere intendiamo garantire una presenza costante e qualificata nelle aree più frequentate, migliorando il decoro e la pulizia urbana. Saranno interventi concreti che aiutano i cittadini e fanno bene alla città.

A pagina VII

Serie A I bianconeri devono cedere alla Juventus

Udinese, pesano le assenze lotta ma finisce ko a Torino

Niente da fare per l'Udinese, uscita sconfitta per 2-0 nella sfida di ieri sera contro la Juventus all'Allianz Stadium di Torino. I friulani hanno dato l'anima, ma hanno pagato le assenze pesanti, da Thauvin a Bijol, a Lucca, Atta, Payero e Bravo.

Alle pagine X e XI

Economia
Povertà e lavoro «Le aziende si muovano»

La contrattazione come strumento per contrastare l'avanzata della nuova povertà. Lo spunto arriva da Alberto Monticco, segretario generale della Cisl Fvg, perché entrambi, sia la contrattazione che la povertà, saranno alcuni dei temi al centro del congresso del sindacato in programma a Trieste il 19, 20 e 21 maggio. Congresso utile anche a rinnovare la segreteria che, però, potrebbe non cambiare.

Del Giudice a pagina V

Viabilità
Via Petrarca Ok al test per la chiusura al traffico

Una sorta di "test" sulla mobilità: mercoledì 21 via Petrarca sarà chiusa al traffico fino alle 16 nel tratto compreso tra via Alfieri e via Chinotto. Fare esperienza sui modi in cui la strada di una città - in particolare quella su cui si affaccia una scuola - possa essere fruibile da tutte le persone: è questo l'obiettivo del progetto sulla mobilità sostenibile intrapreso in quest'anno scolastico.

A pagina VI

Basket - A2
Ora la Gesteco si gioca tutto nella "bella"

Sarà gara-5, in programma mercoledì, alle 20.30, al PalaGesteco della città ducale a decidere chi tra Ueb Cividale e Unieuro approderà alle semifinali di A2. La squadra di coach Pillastrini ieri a Forlì si è disunita nel finale e ha permesso così ai padroni di casa di impattare la serie sul 2-2. Cividale si giocherà quindi tutto nella "bella", ma potrà contare sul fattore campo e sui suoi tifosi.

A pagina XV

Calcio dilettanti
Al Cussignacco la prima sfida per la salvezza

Al "Gigi Comuzzi" sono i padroni di casa del Cussignacco ad aggiudicarsi la gara di andata dello spareggio per decidere chi rimarrà in Promozione. I triestini del Sistiana Sesljan, per evitare la retrocessione in Prima, dovranno vincere con due gol di scarto - o almeno con uno per provare poi a spuntarla ai rigori - la sfida di ritorno domenica prossima alle 16 sul campo di Santa Croce.

A pagina XIII

I CONTENDENTI In alto il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga; in basso il ministro Luca Ciriani

La battaglia politica

La sanità spacca la giunta I Meloniani restano soli

▸Nell'incontro di maggioranza si apre la crisi in Regione: Lega, Forza Italia e lista Fedriga rimettono gli incarichi al governatore. FdI getta acqua sul fuoco

IL CASO

Fratelli d'Italia resta da sola. Già, perché se è vero, come è vero, che ieri si è aperta ufficialmente la crisi in Regione, è altrettanto vero che con il presidente Massimiliano Fedriga, oltre alla Lega si è schierata ovviamente la Civica che porta il suo nome e anche Forza Italia, lasciando all'angolo la Destra friulana. Questo, almeno, per quanto riguarda la questione della bocciatura - messa nero su bianco - dal ministro pordenonese Luca Ciriani della gestione della sanità e dei ritardi dell'ospedale di Pordenone. Non ci sono dubbi, però, che in agguato c'è pure la vicenda che pesa decisamente di più, il terzo mandato e la totale chiusura, sempre di FdI, ad appoggiare una legge regionale su questo fronte. La sfida, insomma, è tra la Lega e Fratelli d'Italia, anzi, una parte di FdI, seppur la maggioranza, visto che Pordenone ha in mano il pallino con la cordata dei fratelli Ciriani, ma Udine non è sulla stessa strada.

LA LEGA

Resta il fatto che ieri il segretario regionale della Lega, Marco Dreosto, è andato giù altrettanto duro. «Nel corso della riunione di maggioranza i segretari regionali delle forze politiche hanno affrontato con preoccupazione la situazione venutasi a creare dopo le dichiarazioni del ministro Ciriani, che di fatto, hanno aperto un'irresponsabile crisi di maggioranza. Parole le sue che rappresentano una forzatura rispetto all'equilibrio e all'autonomia della gestione regionale, mosse più da ambizioni politiche personali che da un reale interesse per il buon governo del territorio. La Lega - ha affondato Dreosto - non ha mai usato la stampa per sollevare criticità: i problemi, quando ci sono, si affrontano nei luoghi istituzionali, con responsabilità, specie tra alleati. Come primo partito della maggioranza, difendiamo la dignità del nostro ruolo e respingiamo esternazioni opache e strumentali che tentano di mettere in discussione l'operato del presidente Fedriga e della sua giunta, che continuano a godere di un ampio consenso tra i cittadini. Il presidente ha comunicato l'intenzione di confrontarsi con la premier Giorgia Meloni prima di assumere ulteriori decisioni. Da parte nostra, ritenendo la crisi ormai aperta, abbiamo rimesso le nostre deleghe nelle mani del presidente (la stessa cosa hanno fatto gli assessori della Lista Fedriga e di Forza Italia ndr.), confermandogli piena fiducia affinché possa decidere con la massima serenità il da farsi».

FRATELLI D'ITALIA

Decisamente più morbida e accomodante, invece, la posizione di Walter Rizzetto, presidente regionale di FdI. «Ritengo che, come ho riferito e cercato di motivare, alcune posizioni, seppur espresse in modo incisivo, siano da attribuire a situazioni locali e che per nulla scalfiscano la tenuta della maggioranza. Nel ribadire che per FdI si deve andare avanti a lavorare per il bene del Friuli Venezia Giulia e dei suoi cittadini, mi auguro che un chiarimento sia servito, forse ne seguiranno altri ma ricordo, in primis a me stesso, che la Politica vive anche di questi passaggi. Al posto di immaginare oggi papabili candidati per il 2028 continuiamo ad impegnarci per creare posti di lavoro, scongiurare crisi aziendali, sostenere le famiglie, tutelare l'ambiente, crescere nelle infrastrutture, tutelare i più deboli, aiutare le aziende, dare risposte ai giovani ed agli anziani». Infine le conclusioni. «Parleremo di sanità regionale ed immagino che questo percorso sia da fare ancora attraverso il confronto, anche aspro ma propedeutico alle migliori soluzioni, coinvolgendo i sindaci e gli amministratori, che da parte mia meritano un grande rispetto. La sanità cambia con i tempi e le risorse, sta a noi cercare di gestirla al meglio in un momento di grandi cambiamenti». In serata la coordinatrice Azzurra, Sandra Savino resta ancorata al presidente. ««Ribadisco con convinzione la piena fiducia nell'operato di Massimiliano Fedriga e dell'assessore Riccardo Riccardi, figure che rappresentano una guida autorevole e responsabile per l'amministrazione regionale. In questo contesto Forza Italia, con senso di lealtà e correttezza istituzionale, ha rimesso le deleghe nella disponibilità del presidente come fatto dagli esponenti della Lega e della lista Fedriga».

Loris Del Frate

ISTITUZIONI Il palazzo della Regione affacciato su piazza Unità a Trieste

IL POMO DELLA DISCORDIA Il nuovo ospedale di Pordenone ha di fatto innescato la crisi politica nella giunta Fedriga

(Nuove Tecniche)

In previsione pure il valzer delle deleghe, ma Fedriga non vuole mollare Riccardi

▶Tra le ipotesi per uscire dalla sabbie mobili della spaccatura un rimpasto in Esecutivo con la salute che passa di mano

L'ASSESSORATO IN BILICO Il responsabile regionale della Salute, Riccardo Riccardi

LE DELEGHE

È una delle ipotesi per uscire dalle sabbie mobili di questa crisi: un rimpasto in giunta. A quel punto, per logica, FdI dovrebbe chiedere l'assessorato alla Sanità e tra i papabili a ritrovarselo sul groppone c'è la pordenonese Cristina Amirante. Uno scambio di deleghe, dunque, con Riccardo Riccardi che si ritroverebbe tra le mani le Infrastrutture. Una strada che però, seppur fattibile, sembra ben poco percorribile. Prima di tutto perché il presidente ha piena fiducia di Riccardi nel ruolo attuale a fronte del fatto che ha sempre avallato tutte le scelte, e poi anche perché la crisi potrebbe prendere ulteriori strade ripide. Sembra, infatti, che nel pre - incontro di sabato fatto a Pordenone da Fdi si sia parlato anche di rimpasto in giunta e il nome di Riccardi non compariva. Ma le scelte sono del Governatore e in caso di veti tutto diventerebbe ancora più complicato.

LE OPPOSIZIONI

La crisi di giunta ha messo in moto le opposizioni. «Dovrebbero dimettersi tutti per lo spettacolo indegno che stanno dando ai cittadini del Friuli Venezia Giulia. Sono stati eletti per governare e litigano. La crisi della Giunta Fedriga è realtà e mostra tutta la debolezza della coalizione di centrodestra, che abbiamo più volte sottolineato. Il braccio di ferro per il potere dimostra l'inadeguatezza della destra di fronte alle responsabilità del governo. Non vorremmo però fosse solo una strategia per ottenere il terzo mandato». Lo dichiara la segretaria regionale Pd Fvg Caterina Conti.

PATTO PER L'AUTONOMIA

«La crisi del centrodestra in Friuli Venezia Giulia è un pessimo spettacolo, che non c'entra nulla con i problemi della Regione e affonda le sue radici negli interessi personali di alcuni e nello scontro che si sta consumando a livello statale fra Lega e Fratelli d'Italia su diversi temi, fra i quali le candidature nelle regioni del nord». Questo il giudizio espresso da Massimo Moretuzzo, presidente del gruppo consiliare regionale Patto per l'Autonomia - Civica Fvg. «È molto strana la reazione che ha aperto la grave crisi politica di maggioranza. Il ministro per i rapporti con il parlamento Ciriani ha dichiarato quanto ormai è sulla bocca di quasi tutti. Se qualcuno doveva rimettere le deleghe non erano certo gli assessori al bilancio, agricoltura ed enti locali». A parlare Furio Honsell di Open Sinistra. «La crisi di maggioranza che investe la giunta Fedriga è lo specchio della fragilità interna del centrodestra. Il re è nudo: qualunque sia il calcolo politico che ha portato a questa crisi, è indicativo che la miccia sia stata proprio l'operato dell'assessore alla Sanità da anni al centro delle critiche di migliaia di cittadini». Così Elena Danielis, Coordinatrice del Movimento 5 Stelle.

Loris Del Frate

Pordenone
IL GAZZETTINO

3F6V0G

PORDENONELEGGE ANNUNCIA IL POKER DI AUTORI COINVOLTI NEL CONTEST "CARO AUTORE, TI SCRIVO"

Docufilm Al via le riprese di "Tina", storia di una donna e delle sue passioni

Calcio Quattro "assi" neroverdi nel Bologna re di Coppa

Nuovo ospedale, l'attacco di Ciriani

▶Il ministro per i Rapporti con il Parlamento interviene sui ritardi dei trasferimenti: «Ora vigilerò io sui tempi»

▶Il rappresentante del governo Meloni ricorda i nuovi fondi per completare l'opera e punta il dito sul direttore pordenonese

Cordenons La protesta dei parenti

Sanità Straordinari dei medici troppo tassati Diffida all'Asfo

L'intervista a Ciriani sul Gazzettino che ha scatenato la bufera politica

LE BORDATE «Ospedale inaugurato per scherzo». «Il direttore dell'Azienda sanitaria chieda scusa». «Rischia di essere la nostra Salerno-Reggio Calabria». Queste le frasi pronunciate al Gazzettino dal ministro Luca Ciriani che hanno portato alla crisi della giunta regionale e al caos politico in Friuli

L'altro tema caldo

Protezione civile a rischio stallo «Norma salva volontari in estate»

«La Regione ha preso due impegni rispetto alla vicenda che riguarda il sindaco di Preone e il responsabile dei volontari di Protezione civile e su entrambi conformo che l'iter normativo procede e le coperture sono state garantite».
Lo ha affermato l'assessore regionale alla Salute con delega alla Protezione civile Riccardo Riccardi alla cerimonia di consegna di un pick up al gruppo di Codroipo. «La prima questione riguarda le coperture e abbiamo quindi predisposto una norma e individuato le risorse per l'assistenza nella pendenza penale che li riguarda: la norma verrà approvata nel prossimo treno legislativo, sicuramente prima dell'estate», ha garantito Riccardi, ribadendo che «va risolta questa situazione a monte con il Governo, perché è inaccettabile che i volontari dedichino il loro tempo le loro energie in maniera gratuita e alla fine debbano anche rispondere di questo». Riccardi ha infatti reso noto che procede anche l'iter di riscrittura del decreto legislativo nella parte che ancora le attività di volontari e sindaci in materia di posizione civile alle responsabilità del datore lavoro. «Abbiamo scritto la norma e l'abbiamo prodotta al Dipartimento di Protezione civile che la sta analizzando».

I nodi dell'economia

L'INTERVISTA

La contrattazione come strumento per contrastare l'avanzata della nuova povertà. Lo spunto arriva da Alberto Monticco, segretario generale della Cisl Fvg, perché entrambi, sia la contrattazione che la povertà, saranno alcuni dei temi al centro del congresso del sindacato in programma a Trieste il 19, 20 e 21 maggio. Congresso utile anche a rinnovare la segreteria che, però, potrebbe non cambiare.

Segretario, il congresso ha come claim la partecipazione ma affronta anche altri argomenti, quali?

«Abbiamo previsto due focus, uno sulla povertà alla luce di dati che confermano come questa sia presente anche laddove le persone lavorano, e l'altro si rivolge al valore del territorio».

Valore del territorio inteso come?

«Come la possibilità di sviluppare sinergie utili a migliorare la realtà complessiva del territorio. Un esempio: pensiamo allo spopolamento della montagna, alla presenza di migranti, la crisi demografica, la questione giovani. Su questo c'è la possibilità di creare condizioni di aggregazione tali da affrontare questi temi?

Una missione sociale per il sindacato?

«Per noi della Cisl non è strano, abbiamo sempre visto l'aspetto sociale nel nostro agire, e non la vedo nemmeno lontana dalla contrattazione. In questa fase ci stiamo chiedendo se questo aspetto sociale non possa essere condiviso con altri attori del territorio nella logica di dare vita ad un ecosistema territoriale in grado di andare incontro alle esigenze delle persone».

Il sindacato in generale ha perso appeal, eppure c'è ancora maggiore bisogno di soggetti che tutelino i lavoratori, soprattutto quelli più deboli. Una nuova sfida?

«Secondo me fare il sindacalista è certamente più difficile rispetto a 15 anni fa. Noi dialoghiamo, collaboriamo e lavoriamo molto con le parti datoriali, ma le aziende non sempre seguono le indicazioni nemmeno delle loro rappresentanze. La vicenda del contratto nazionale dei metalmeccanici è un esempio».

SI AFFRONTERÀ ANCHE IL TEMA DELLA SICUREZZA E DEI TANTI INFORTUNI

VERSO IL CONGRESSO In alto Alberto Monticco, segretario della Cisl pronto al congresso; a destra il lavoro in fabbrica

«Troppi nuovi poveri Le aziende agiscano»

▶Monticco (Cisl) alla vigilia del congresso «Pochi soldi anche per chi è dentro il lavoro»

▶La strada dei contratti per migliorare «Il rinnovo non può essere un optional»

Proposte?

«Una, certamente provocatoria: esistono le black list per i cattivi pagatori, mi chiedo perché non crearne una per le aziende che non vogliono rinnovare i contratti, per i manager che speculano sui subappalti e creano le condizioni per il verificarsi degli infortuni».

A proposito di contratti, forse sarebbe il caso di affrontare anche il tema di quelli pirata, sottoscritti da sindacati e associazioni poco rappresentativi... La legge sulla rappresentanza si è persa?

«Forse più che una legge sulla rappresentanza ne servirebbe una sulla contrattazione che stabilisca che i contratti, per essere validi, devono essere rinnovati. Ricordo che al Cnel sono depositati oltre mille contratti di cui due terzi sono scaduti e non sono stati rinnovati. Bisognerà capire come rendere obbligatori i rinnovi».

C'è un tema, in questo Paese e in questa Regione, che è la dimensione delle imprese, la loro caratteristica di essere subfornitori e non produttori finali con quel che questo significa in termini di valore aggiunto da distribuire.

«Se le imprese faticano a stare sul mercato non è che questa cosa la debbano pagare i lavoratori in termini di salari e di sicurezza. Sono state molte le scelte sbagliate e le politiche industriali assenti».

Sicurezza sul lavoro, nonostante una normativa abbondante, spesso varata sull'onda dell'emotività, gli infortuni non diminuiscono e i morti nemmeno.

«Siamo andati a vedere i dati e nel raffronto, ad esempio, tra il 2009 e il 2024, emerge come il numero dei morti sul lavoro sia lo stesso. E aumentano le malattie professionali. Concordo sul fatto che, quando avvengono incidenti mortali plurimi si scatena un'onda emotiva e una reazione immediata che si traduce in nuove norme. Ma io non credo siano necessarie norme aggiuntive, basterebbe far applicare quelle che ci sono».

Lavoro povero, il salario minimo è una risposta? E sul gender gap che dice?

«Ricordo che, quando è uscita la proposta dei 9 euro l'ora come salario minimo avevamo realizzato uno studio sui contratti nazionali depositati e rinnovati che esponevano un valore medio di 15 euro. Da qui i rilievi a quella proposta. Detto ciò, il problema non è tanto il valore orario del lavoro, quanto la certezza che i contratti vengano rinnovati. Sul gender gap io inviterei a riflettere non tanto sulle modalità con cui ci si possa prendere cura di figli e famiglia stando fuori dal lavoro, ma su cosa serve alle persone affinché possano vivere la genitorialità stando "dentro" al mondo produttivo».

Infine, con questo congresso lei conclude il mandato. Che fa? Si ricandida?

«Diversamente dal presidente Fedriga, che non ha ancora certezze sulla possibilità di fare il terzo mandato, la Cisl ha questa possibilità. Quindi sì, mi ricandido».

Elena Del Giudice

Metalmeccanica, il Comet fotografa il settore: produzione, 26 cali di seguito

IL DOSSIER

Un bilancio "decisamente positivo" che vede ricavi in crescita, saliti a 1 milione di euro, e che certifica il lavoro svolto da Comet, il cluster della metalmeccanica del Friuli Venezia Giulia, a servizio delle imprese. Lo ha approvato l'assemblea dei soci, all'unanimità, che nell'occasione ha anche rinnovato la governance con la conferma di Sergio Barel alla presidenza, di Giorgio Costacurta alla vicepresidenza e ha visto l'ingresso di Davide Boeri, già presidente della metalmeccanica di Confindustria Udine, come consigliere. Sotto il profilo dei conti, Sergio Barel si è dichiarato soddisfatto per un "bilancio positivo che registra un aumento delle entrate che, come è noto, provengono dai servizi forniti alle imprese". Meno liete, ma moderatamente ottimiste, le considerazioni dedicate dal presidente allo stato di salute del settore in regione e non solo. Le ultime notizie sul fronte della produzione industriale da parte dell'Istat hanno registrato l'ennesimo calo, il 26° consecutivo, per il mese di marzo, sebbene in lieve recupero (+0,1%) sul mese di febbraio.

LA FOTOGRAFIA

La fotografia del settore in Fvg "la stiamo costruendo – anticipa Barel –, stiamo infatti lavorando al report semestrale dell'Osservatorio che presenteremo a metà giugno. Vero è – prosegue il presidente – che il momento non è facile per la meccanica ma anche per altri settori. C'è la questione dei mercati, c'è la questione dei dazi, c'è un clima di perenne incertezza che già si è riverberato sugli investimenti già da un po' e che continua a condizionare le imprese". «In positivo – sottolinea Barel – c'è il fatto che le aziende della metalmeccanica regionale hanno già avviato azioni mirate alla ricerca di nuovi mercati o per ampliare la propria presenza su quelli in cui già sono presenti".

NON SI RETROCEDE

Evitando l'immobilismo, che in economia significherebbe retrocedere, le aziende hanno imboccato il percorso utile ad approcciare nuovi clienti, e anche ad intercettare nuovi settori che si caratterizzano per opportunità di crescita e sviluppo maggiori rispetto, ad esempio, all'automotive che resta in affanno. "Come cluster avevamo definito un progetto specifico dedicato proprio allo sviluppo su nuovi mercati, progetto che ha trovato il sostegno della Regione Fvg, e lo abbiamo fatto partire. E rispetto a questo – rimarca Barel – qualche positivo risultato sta arrivando". Così come "l'iniziativa di invitare sul territorio alcuni grandi player nazionali per visitare le nostre aziende, valutarne abilità e capacità, sta anche questa generando risposte positive". L'ambizione è quella di "creare nuove filiere a servizio di settori strategici, penso alla difesa ma anche all'aerospaziale", in cui peraltro il nostro Paese ha campioni di peso, come Leonardo o Fincantieri, e dove ci sono spazi per aziende eccellenti e innovative che hanno i numeri per diventare fornitori di componenti. Di esempi già ce ne sono, in Fvg ci sono già diverse aziende che operano per Leonardo e Fincantieri (non dimenticando che Leonardo ha anche uno stabilimento a Ronchi dei Legionari mentre il gruppo navalmeccanico ha sia un cantiere che la propria sede in regione, tra Trieste e Monfalcone, ndr).

PRIMA FILA

Come cluster "siamo ovviamente in prima fila nel sostenere queste iniziative – sottolinea Sergio Barel – che sono parte della nostra mission come l'organizzare la partecipazione a fiere ed eventi di settore, e si sommano anche all'impegno ad aiutare le imprese a fare alleanze, a costruire reti, partnership e aggregazioni che è poi un modo per crescere dimensionalmente ed essere così in grado di meglio affrontare sia il mercato che le nuove sfide che si profilano all'orizzonte. Infine sulla questione dei dazi "dobbiamo necessariamente attendere i futuri sviluppi. Il primo trimestre '25 non è stato certamente bellissimo – conclude Barel – ma i primi dati che ci arrivano dalle imprese dicono anche che segnali di potenziale ripresa ci sono».

METALMECCANICA Automotive, settore che paga il prezzo più alto

Test sulla mobilità via Petrarca chiude al traffico per un giorno

▶Si trasformerà in una strada scolastica per consentire ai cittadini di sperimentare un diverso tipo di fruizione

VIABILITÀ

UDINE Una sorta di "test" sulla mobilità: mercoledì 21 via Petrarca sarà chiusa al traffico fino alle 16 nel tratto compreso tra via Alfieri e via Chinotto.

Fare esperienza sui modi in cui la strada di una città - in particolare quella su cui si affaccia una scuola - possa essere fruibile da tutte le persone: è questo l'obiettivo del progetto sulla mobilità sostenibile intrapreso in quest'anno scolastico dai ragazzi della scuola secondaria di primo grado Pacifico Valussi, in collaborazione con Arpa Fvg, Assessorato alla Viabilità del Comune di Udine e Fondazione Michele Scarponi.

IL PROGETTO

Mercoledì 21 maggio, per la conclusione del progetto scolastico, nel tratto di via Petrarca compreso tra via Alfieri e via Chinotto, sarà attivata una sperimentazione di una cosiddetta strada scolastica. Le strade scolastiche sono spazi accessibili intorno alle scuole per moderare il traffico motorizzato, attraverso la creazione di zone più sicure per tutti con maggiori spazi pedonali e ciclabili lungo la strada di accesso alla scuola. La giornata è aperta a tutti: i ragazzi infatti invitano i cittadini ad appropriarsi, insieme a loro, di spazi finora riservati alle automobili e al traffico.

Durante questa giornata infatti il tratto di strada sarà chiuso al traffico fino alle 16. Lo spazio della strada ospiterà numerose attività legate al progetto sulla mobilità sostenibile, alle quali parteciperanno tutte le classi della scuola Valussi e tutti i cittadini interessati. La giornata sarà un'occasione per vivere tutti insieme la strada come luogo non solo di transito ma anche di condivisione e socializzazione fra cittadini.

IL PROGRAMMA

A partire dalle ore 8.30, i ragazzi racconteranno tutto ciò di cui si sono occupati nel corso del progetto, con riflessioni sulla sicurezza stradale; sugli spazi dedicati a pedoni, ciclisti e automobili, per continuare con le sperimentazioni sulla percorribilità dei marciapiedi con passeggini, sedie a rotelle e

SCUOLA L'istituto

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO GLI ALUNNI DELL'ISTITUTO INVITANO I CITTADINI A RIAPPROPRIARSI DEGLI SPAZI

stampelle. Inoltre i ragazzi hanno composto, compilato ed elaborato un questionario sulla mobilità casa-scuola e hanno studiato le forme di inquinamento dovute ai veicoli a motore. Ci sarà inoltre uno spazio in cui tutti i presenti potranno lasciare un commento, un suggerimento o anche una critica. Dalle 16 poi la strada sarà riaperta al traffico come senso unico in direzione da via Alfieri a via Chinotto.

Cos'è lo "Street For Kids City Ranking"? È la prima classifica che racconta quanto le città europee stiano facendo per una mobilità sostenibile e sicura per bambini e bambine. La classifica è stata rilasciata nel corso della Settimana mondiale ONU della sicurezza stradale da Clean Cities. In cima alla classifica Parigi, Amsterdam e Anversa. Subito dopo Bruxelles e Lione. Nessuna città italiana è nella top 10- La migliore è Bologna al 16° posto, seguita da Milano, Torino, Firenze e Roma. Sono state messe a confronto 36 città in Europa sulla base di tre indicatori fondamentali: piazze e strade scolastiche pedonali, limite di velocità di 30 chilometri orari o inferiore e piste ciclabili.

AMMINISTRAZIONE La sede del Comune di Udine

CUORE CITTADINO Il Comune ha previsto un fondo di rilancio economico da 1,5 milioni

FdI fa le pulci al Fondo per il rilancio del centro

LA POLEMICA

UDINE FdI critica l'ultima iniziativa dell'amministrazione, che ha stanziato un fondo di rilancio economico da 1,5 milioni per incentivare nuove attività in centro.

«Come consigliere comunale di Fratelli d'Italia, mi sento in dovere di esprimere alcune riflessioni critiche riguardo all'iniziativa recentemente annunciata dal Comune di Udine. Il fondo di rilancio economico, che prevede uno stanziamento di un milione e mezzo di euro, di cui una parte, destinato a supportare nuove aperture di attività commerciali, rappresenta certamente un potenziale impulso per l'economia locale. Tuttavia, non posso ignorare il fatto che questo intervento arrivi con un ritardo significativo di almeno due-tre anni rispetto alle reali necessità dei nostri commercianti e imprenditori», rileva il consigliere Gianni Croatto.

«Un aspetto che ritengo fondamentale e che è stato trascurato è l'importanza dei pedoni per la vitalità del commercio cittadino. Questi pedoni, provenienti dalla Provincia, costituiscono un bacino di circa 300.000 persone che sono essenziali per il dinamismo economico del nostro centro urbano. È cruciale che queste persone possano accedere a Udine in maniera semplice e agevole, senza essere ostacolate da divieti che ne limitano l'afflusso. Al contrario, è necessario adottare regole che facilitino il loro arrivo e permanenza, incentivando così l'attività commerciale», prosegue Croatto.

Secondo lui la maggioranza «solo di recente» avrebbe «preso coscienza dell'importanza di questi flussi di persone. Tuttavia, l'attuale amministrazione ha già arrecato danni considerevoli attraverso politiche che hanno reso l'accesso a Udine più complicato. Pertanto, è imperativo sviluppare e implementare strategie efficaci che possano veramente facilitare l'afflusso di visitatori e clienti, garantendo così un futuro prospero per i nostri commercianti e imprenditori. Benché il fondo di rilancio rappresenti un passo nella direzione giusta, esso non può essere considerato una soluzione sufficiente o definitiva in quanto non serve dare negozi con contributi e poi farli chiudere per mancanza di clienti che, ad esempio, non riescono ad arrivare in centro. È necessario un impegno continuo e ben coordinato per affrontare le sfide presenti e future che la nostra città si trova ad affrontare. Invito pertanto l'amministrazione comunale a considerare con serietà queste priorità», conclude Croatto.

CROATTO: «SCELTA FATTA IN RITARDO RISPETTO ALLE REALI ESIGENZE, TRASCURATA L'IMPORTANZA DEI VISITATORI»

L'agricoltura si confronta con l'intelligenza artificiale

AGRICOLTURA

UDINE L'agricoltura del futuro si confronta con l'intelligenza artificiale in un evento organizzato dalla Regione Friuli Venezia Giulia. Il 21, 22 maggio al centro congressi della Fiera di Udine, due giorni di riflessioni, formazione e scambio tra istituzioni, professionisti e mondo della ricerca. Un confronto aperto e concreto sulle opportunità che l'intelligenza artificiale offre in diversi settori interconnessi e oggi alle prese con analoghe sfide: il mondo agricolo, la pubblica amministrazione, il sistema dell'informazione. A proporlo sarà un'iniziativa di approfondimento sul tema che chiama a raccolta questi differenti tipi di pubblico in occasione dell'evento formativo "Ia in campo: prospettive di un'innovazione presente", iniziativa organizzata dall'Autorità di Gestione regionale del Ps Pac 23-27 della Regione in calendario il 21 e 22 maggio 2025 al centro congressi della Fiera di Udine, in via della Vecchia Filatura, 10 a Torreano di Martignacco. «Investire in nuove tecnologie non significa solo innovare – ha sottolineato l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche, Stefano Zannier – ma anche rendere più efficaci e sostenibili le politiche agricole, tutelare i territori e migliorare i servizi per le imprese, per questo la Direzione risorse agroalimentari, forestali e ittiche, attraverso il cofinanziamento del Piano Strategico della Pac regionale, sta iniziando un percorso innovativo che porterà a migliorare i processi interni, anche con l'ausilio delle nuove tecnologie disponibili. Gli incontri organizzati il 21 e 22 maggio sono elementi utili per lo scambio di informazioni e

formazione che aiutano il mondo agricolo ed il sistema della Pubblica amministrazione dedicato al settore primario a progredire tenendo conto che un'innovazione importante come quella dell'intelligenza artificiale può portare ingenti ricadute in termini di sostenibilità non solo ambientale ma anche economica. Auspico – ha sottolineato Zannier – che l'evento favorisca la riflessione e il trasferimento della conoscenza alle imprese primarie». L'intelligenza artificiale, ha aggiunto Zannier, può rappresentare un valido supporto al settore agricolo, ma non deve mai sostituirsi alla capacità decisionale dell'uomo, che implica anche valutazioni etiche.

Il 21 maggio la serie di incontri si aprirà alle 10.30 con una sessione dedicata all'utilizzo dell'IA nella pubblica amministrazione. Interverrà Monica Palmirani, docente di Informatica giuridica presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna e presidente dell'Associazione Internazionale di Intelligenza Artificiale e Diritto. A seguire, Salvatore Sapienza, ricercatore nello stesso dipartimento dell'Università di Bologna, analizzerà la governance tecnica e giuridica dei Big Data e dell'intelligenza artificiale nell'ambito dell'Agrifood. Interverrà poi Pierluigi Londero, Head of Data Governance della Direzione Generale Agricoltura EU (DG Agri), per illustrare l'utilizzo dell'IA e dei dati nei sistemi del settore da lui diretto nella Commissione Europea. Chiuderà la sessione Gabriele Iacolettig, Autorità di Gestione regionale del Piano Strategico PAC 23-27 della Regione. Nel pomeriggio un corso di formazione condotto da Federico Quaranta.

AZIENDA Il Comune di Udine, assieme a Net, intende introdurre tre importanti novità per la raccolta differenziata nel capoluogo

AMBIENTE

Spazzini di quartiere dall'estate Uno in centro e uno in periferia

▶Incaricati della rimozione di rifiuti abbandonati del lavaggio di cestini e del contrasto al degrado

▶Contenitori rinnovati per pile esauste e farmaci e nuovi raccoglitori per piccoli oggetti elettronici usati

UDINE Spazzini di quartiere e conferimento più facile degli oli vegetali, delle pile, dei farmaci scaduti. Il Comune di Udine, assieme a Net, intende introdurre tre importanti novità per la raccolta differenziata: la prima riguarda l'introduzione dello spazzino di quartiere, le altre la gestione degli oli alimentari esausti e rifiuti particolari come pile e farmaci scaduti. «Semplificare la raccolta è il primo passo per migliorare il conferimento e favorire riciclo e sostenibilità ambientale. Con i nuovi contenitori per oli esausti, pile, farmaci e in futuro anche piccoli Raee (rifiuti da apparecchiature elettroniche ndr), e con la loro presenza più capillare sul territorio, vogliamo rendere più facile a tutti fare la cosa giusta. Allo stesso tempo, con la figura dello Spazzino di quartiere intendiamo garantire una presenza costante e qualificata nelle aree più frequentate, migliorando il decoro e la pulizia urbana. Saranno interventi concreti che aiutano i cittadini e fanno bene alla città. Si tratta di linee programmatiche della nostra amministrazione, un percorso che stiamo portando avanti con decisione. Con queste nuove azioni, inserite nelle nostre linee programmatiche, vogliamo rafforzare l'impegno di Udine per un ambiente più pulito, sano e rispettato. Sono piccoli gesti quotidiani, ma hanno un grande valore sociale e ambientale. L'ambiente è un bene comune e ciascuno può fare la propria parte», è il commento dell'Assessora all'ambiente Eleonora Meloni.

ASSESSORA La titolare della delega all'Ambiente Eleonora Meloni

SPAZZINI

La prima importante novità è l'avvio del servizio degli spazzini di quartiere, figure dedicate alla pulizia manuale e al presidio quotidiano del territorio comunale. Attualmente è in corso il perfezionamento del piano economico per questa novità che sarà messa in campo a partire dall'estate. Da un punto di vista pratico l'iniziativa prevede l'impiego fisso, in centro storico, di un operatore per sei ore al giorno, dal lunedì al sabato, facilmente riconoscibile grazie a una pettorina identificativa e dotato di attrezzature e macchinari acquistati dal comune grazie a stanziamenti dedicati in assestamento di bilancio, che permetteranno pulizia e sanificazione accurate. All'operatore del centro storico si affiancherà almeno un'altra figura, dedicata invece ai quartieri, con l'obiettivo di coprirli a turno in maniera circolare. Gli spazzini di quartiere saranno incaricati della rimozione di rifiuti abbandonati, del lavaggio e igienizzazione di cestini e arredi urbani, e del contrasto alle criticità che si manifestano quotidianamente, come sporcizia e incuria diffusa. La sperimentazione si inserisce in un piano più ampio che potrà essere esteso, in futuro, anche ad altri quartieri della città.

OLI ESAUSTI E PILE

Finora il conferimento degli oli esausti era possibile solo presso i centri di raccolta comunali di via Stiria e via Rizzolo. Per agevolare i cittadini e incrementare la quantità raccolta diminuita negli scorsi mesi, l'amministrazione farà installare, entro l'autunno, almeno sette nuovi contenitori stradali, distribuiti in punti strategici della città, in particolare nei quartieri. Nei piani dell'amministrazione comunale, il terzo intervento riguarda invece la raccolta di pile esauste e farmaci scaduti attualmente affidata a contenitori stradali ormai spesso deteriorati e non più adeguati alle esigenze attuali. Il Comune, insieme a Net, ha deciso perciò di procedere con la mappatura, sostituzione e la ricollocazione dei contenitori più deteriorati. Infine, nei prossimi mesi l'amministrazione si muoverà anche per introdurre nuovi raccoglitori dedicati ai piccoli Raee del raggruppamento R4 (come smartphone, caricabatterie), che fino a oggi potevano essere conferiti solo presso i centri di raccolta o alcuni punti vendita della grande distribuzione.

La riqualificazione di Nojaris e Priola parte dal legno

IL PROGETTO

SUTRIO A Sutrio, si è conclusa sabato la settimana di progettazione di 20 studenti di architettura dell'Università di Udine sull'uso del legno per rigenerare i centri storici del Comune carnico e delle frazioni di Nojaris e Priola. Obiettivo dell'iniziativa è l'elaborazione di proposte di riqualificazione architettonica e paesaggistica degli spazi pubblici esterni privilegiando l'utilizzo del legno. A organizzarla sono stati il corso di laurea in Scienze dell'architettura e di laurea magistrale in Architettura del Dipartimento Politecnico di ingegneria e architettura e il Comune di Sutrio.

La giornata conclusiva si è svolta nella sala polifunzionale di Sutrio con gli interventi del coordinatore della Sezione ingegneria civile e architettura del dipartimento, Marco Petti, e del direttore generale del Cluster Italia foresta legno e direttore del Cluster legno arredo casa Fvg, Carlo Piemonte.

Il lavoro è consistito nella mappatura e nella quantificazione degli edifici in disuso, nell'ideazione di strategie d'intervento e nell'individuazione delle operazioni da fare con il legno. Con lo scopo finale di integrare l'intervento architettonico in legno e il patrimonio esistente, dando vita a uno strumento rigenerativo attraverso operazioni di aggiunta, innesto e sottrazione. La settimana di progettazione ha consentito di indagare i borghi a partire dai margini, esplorando le relazioni con il paesaggio e le matrici storiche e culturali che ne hanno definito la morfologia. Ma anche le tracce visibili e nascoste dei processi di trasformazione che li hanno interessati.

SUTRIO A Sutrio, si è conclusa sabato la settimana di progettazione di 20 studenti di architettura

«Questo approccio – spiegano i coordinatori scientifici dell'iniziativa Alberto Sdegno e Luca Zecchin – permette di riflettere sul ruolo e sulle potenzialità dello spazio aperto come dispositivo relazionale e narrativo, di interpretazione e progetto».

Alla "Residenza studio di progettazione" hanno partecipato gli studenti: Valentina Benedetti, Elena Brandalise, Vittoria Campagnaro, Alice Cazzamali, Stella Cremona, Anita Cromaz, Giulia Gobbo, Gaia Gorizzizzo, El Khattabi Majda, Desirée Liva, Giulia Marin, Pietro Mazzer, Lucia Menegaldo, Niccolò Neglia, Ramon Opafola, Mattia Polo-Pardise, Riccardo Prizzon, Sara Rinoldo, Martina Soldà, Giovanni Zanet.

L'iniziativa è organizzata all'interno del Bando borghi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), "Il Bosco nel Borgo, il Borgo nel Bosco".

Come docenti sono intervenuti: Claudia Battaino, Joaquin Corvalan, Ilenia Iuri, Federica Moratti, Elena Olivo, Ferdinand Rexhaj, Mariagrazia Santoro, Alberto Sdegno, Silvia Stefanelli, Luca Zecchin.

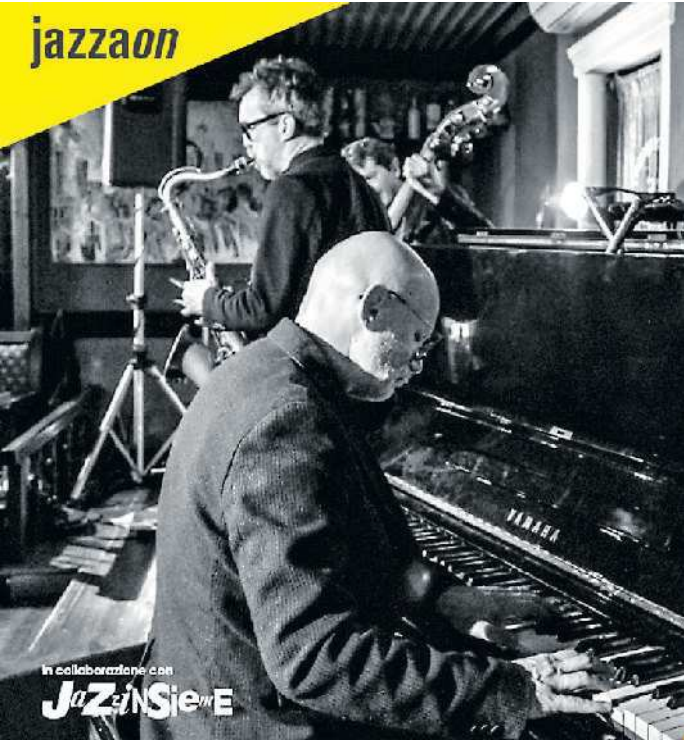
Lotte per la parità di genere viste da 21 donne di ogni età

LIBRI

È in programma martedì, alle 18.30, nella Sala conferenze "Teresina Degan" della Biblioteca civica di Pordenone, in piazza XX Settembre, in collaborazione con le associazioni Agape Sos International e Vocedonna, la presentazione del libro "Femminista a chi?", alla presenza delle autrici Daniela Dose, Luisa Delle Vedove, Francesca Agostinelli, Anna Manfredi. Modera Anna Maria Poggioli.

Il libro affronta in modo approfondito le trasformazioni e le sfide del femminismo dagli anni '70 a oggi. Attraverso i contributi di 21 autrici di diverse età ed esperienze, il volume esplora temi fondamentali come la parità, l'autocoscienza, l'autodeterminazione, la liberazione, l'ordine simbolico della madre, indagando su quanto questi concetti rimangano attuali nel contesto contemporaneo.

Il libro analizza inoltre la pluralità del femminismo odierno, le nuove soggettività che emergono, le radici della violenza di genere e le modalità per affrontarla, riflettendo sulle posizioni da assumere di fronte ai cambiamenti epocali e alle crisi globali che influenzano anche il tradizionale pacifismo femminile.

Si tratta di uno strumento di riflessione per chi desidera approfondire le radici storiche e le prospettive attuali del movimento femminista, offrendo un quadro articolato e multidimensionale della condizione delle donne.

Club Live

Michele Polga alla birreria Naon Il Trio Distillato allo Snoopy

Prosegue la rassegna Club live - Concerti aperitivo in città e dintorni, organizzata dall'associazione Jazzinsieme. Mercoledì, alle 21, alla Birreria Naon di Roraipiccolo di Porcia, in via Gabelli 12/A, sarà di scena Michele Polga al sax e Paolo Birro al pianoforte. Giovedì, alle 21, allo Snoopy pub di viale delle Dolomiti 17, a Cordenons, si esibirà il Trio Distillato. Sabato 24, alle 19, il Lino Brotto Electric Trio sarà ospite dei locali di piazzetta San Marco, a Pordenone: il ristorante veg "Vert", Piazzetta San Marco 13 e Gelateria Zampolli. Lo stesso giorno, alle 21.30, a "Il Salotto", in vicolo delle Mura 20, a Pordenone, serata con il Dj Zellaby.

Diario

OGGI

Lunedì 19 maggio

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Fabiana Rigo** di Fontanafredda, che oggi compie 19 anni, da papà Bruno e da mamma Doriana.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Badanai, piazzale Risorgimento 27**

PORCIA

▶**All'Igea, via Roma 4**

SAN QUIRINO

▶**Besa, via Piazzetta, 5**

FONTANAFREDDA

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49**

AZZANO DECIMO

▶**Comunale di Corva, via Centrale, 8 - Corva**

PRAVISDOMINI

▶**Alla Madonna, via Roma, 123**

VALVASONE ARZENE

▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello, 8 - Valvasone**

SPILIMBERGO

▶**Della Torre, via Cavour 57**

SAN VITO AL T.

▶**Beggiato, piazza Del Popolo, 50**

MANIAGO

▶**Comunali Fvg, via Dei Venier, 1/A – Campagna.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«BIRD» di A.Arnold : ore 16.45 - 21.00.

«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 17.00. **«PATERNAL LEAVE»** di A.Jung : ore 17.15. **«RITROVARSI A TOKYO»** di G.Senez : ore 18.45. **«REINAS»** di K.Reynicke : ore 19.00. **«MAURO CORONA: LA MIA VITA FINCHE' CAPITA»** di N.Pagani : ore 19.30. **«BLACK TEA»** di A.Sissako : ore 16.45. **«L'INFINITO»** di U.Contarello : ore 20.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 16.00 - 22.10. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 16.10. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong : ore 16.40. **«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA»** di M.Gibson : ore 16.50 - 18.30. **«THE LEGEND OF OCHI»** di I.Saxon : ore 17.00. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie : ore 17.20 - 21.00 - 18.30 - 19.00. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 19.15. **«ONE TO ONE: JOHN & YOKO»** di K.Macdonald : ore 19.30. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie : ore 19.30. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek : ore 21.00. **«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA»** di D.Sandberg : ore 21.50. **«I PECCATORI»** di R.Coogler : ore 22.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«PATERNAL LEAVE» di A.Jung : ore 14.45 - 19.00. **«RITROVARSI A TOKYO»** di G.Senez : ore 17.00 - 21.15. **«BLACK TEA»** di A.Sissako : ore 15.00 - 17.10 - 21.20. **«ONE TO ONE: JOHN & YOKO»** di K.Macdonald : ore 19.30. **«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING»** di C.McQuarrie : ore 20.00. **«BIRD»** di A.Arnold : ore 14.50.
«STORIA DI UNA NOTTE» di P.Costella : ore 17.10. **«BIRD»** di A.Arnold : ore 19.00.
«CONCLAVE» di E.Berger : ore 15.20.
«IL QUADRO RUBATO» di P.Bonitzer : ore 17.40. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 21.30. **«IL MOHICANO»** di F.Farrucci : ore 15.35.
«L'INFINITO» di U.Contarello : ore 17.25.
«NO OTHER LAND» di Y.Ballal : ore 19.15.
«REINAS» di K.Reynicke : ore 21.15.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**

Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«MISSION: IMPOSSIBLE - THE FINAL RECKONING» di C.McQuarrie : ore 16.00 - 17.20 - 18.10 - 19.20 - 20.10 - 20.35 - 21.00 - 21.35. **«LARGO WINCH - IL PREZZO DEL DENARO»** di O.Masset-Depasse : ore 16.05 - 19.40 - 21.50. **«THUNDERBOLTS»** di J.Schreier : ore 16.20 - 18.50 - 20.50 - 22.15. **«BLACK BAG: DOPPIO GIOCO»** di S.Soderbergh : ore 16.20 - 21.15. **«FRANCESCA E GIOVANNI - UNA STORIA D'AMORE E DI MAFIA»** di S.Tognazzi : ore 16.25. **«THE LEGEND OF OCHI»** di I.Saxon : ore 16.30. **«FINAL DESTINATION BLOODLINES»** di J.Wong : ore 17.00 - 18.45 - 19.55 - 22.00. **«UN FILM MINECRAFT»** di J.Hess : ore 17.10. **«CONCLAVE»** di E.Berger : ore 17.45. **«IL MOHICANO»** di F.Farrucci : ore 18.30.
«FLIGHT RISK - TRAPPOLA AD ALTA QUOTA» di M.Gibson : ore 18.50.
«FINAL DESTINATION BLOODLINES» di J.Wong : ore 19.00.
«I PECCATORI» di R.Coogler : ore 21.45.
«UNTIL DAWN - FINO ALL'ALBA» di D.Sandberg : ore 22.35.3

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Olivia Bonetti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

GOL La rete messa a segno da Gonzales al 16' della ripresa e che ha segnato la svolta della partita all'Allianz Stadium. Il suggello è stato poi posto da Vlahovic, che era subentrato a Kolo Muani nel secondo tempo

MISTER Kosta Runjaic

«ABBIAMO LOTTATO SINO ALLA FINE»

▶Mister Runjaic promuove l'atteggiamento della squadra: «Ci siamo comportati bene, è stata una gara equilibrata. Abbiamo fatto il nostro lavoro al massimo e avevamo assenze importanti. Adesso pensiamo alla Fiorentina, vogliamo vincere davanti ai nostri tifosi»

L'ANALISI

L'Udinese perde anche la sfida tutta in bianco e nero dell'Allianz Stadium. Le zebrette, con l'organico ridotto all'osso alla luce anche del forfait dell'ultima ora di Iker Bravo, giocano ancora con il solo Davis lì davanti, non pungono quasi mai Di Gregorio e alla fine cedono alla Vecchia Signora. Che soffre parecchio prima di sbloccarla, trovando poi la giocata giusta su un eccesso di confidenza (non il primo in stagione) di Solet che presenta il conto, anche se l'intervento dell'attaccante argentino sul difensore francese viene lasciato correre forse troppo facilmente. Nico Gonzalez punisce sull'assistenza di Yildiz, con il turco che concede il bis facendo segnare anche Dusan Vlahovic. E così la Juventus mantiene il servizio per il match point per la Champions' League, nonostante una Roma arrembante.

SAPORE DIVERSO

L'Udinese perde ancora, ma è una caduta che ha ovviamente un sapore diverso rispetto a quella della settimana precedente contro il Monza. Lo sa bene anche Kosta Runjaic, che parla così in conferenza stampa: «Ho visto un'Udinese che ha lottato fino alla fine, per via del modo di giocare della Juventus e della loro intensità siamo stati costretti a difendere. Ma ci siamo comportati bene, è stata una gara equilibrata, da 0-0, ma è chiaro che loro hanno fatto meglio. Abbiamo fatto il nostro lavoro al massimo, avevamo anche fuori qualche giocatore importante ma sono soddisfatto dell'atteggiamento. Abbiamo concesso un gol che non dovevamo concedere e questo ha cambiato tutto. Non sono contento della sconfitta ma dobbiamo accettare la situazione e alla fine la Juventus ha meritato la vittoria».

BUONE PROVE

La lotta c'è stata per l'Udinese, con più di qualche giocatore che ha sfoggiato una buona prestazione. Ha risposto presente Kabasele, di nuovo titolare e capitano, così come Ehizibue sulla destra o Ekkelenkamp davanti. Qualcun altro ha faticato, mentre Runjaic dovrà preparare la Fiorentina riabbracciando Lucca e Atta, ma perdendo Kamara (infortunato alla mezz'ora), Kristensen e Lovric, che saranno squalificati. È necessario chiudere bene l'anno contro i toscani in casa, e infatti Runjaic dribbla la domanda sul bilancio della sua prima stagione italiana: «Non voglio fare analisi al momento, abbiamo avuto bei momenti alternandoli ad altri in cui potevamo fare meglio. Faremo un'analisi profonda dopo l'ultima gara. Il nostro obiettivo principale era mantenere salva l'Udinese e per tutto il corso della stagione non siamo mai scesi sotto al dodicesimo posto. Dobbiamo però migliorare ancora tanto. È stata una stagione estenuante per tutti noi, adesso giochiamo con la Fiorentina davanti ai nostri tifosi e vogliamo vincere».

Stefano Giovampietro

IL CARNICO

Folgore, Campagnola e "Ceda" in vetta Il favorito Cavazzo ora è in piena crisi

CALCIO CARNICO

Un punto in due partite. Non poteva partire peggio la stagione del Cavazzo, favorito per la conquista del titolo alla pari con la Folgore, che dopo il pareggio nel derby con la neopromossa Viola cade in casa del Villa, buona squadra ma non considerabile (al momento) tra le migliori del campionato. Nel mezzo anche il ko di Coppa con il Cedarchis, anche se in quel caso c'era stato un ampio turn over da parte dell'allenatore Sgobino. Nulla da eccepire sul successo del Villa, squadra giovane dal futuro assicurato. La rete decisiva è stata siglata da Corva, il migliore in campo. La Folgore ringrazia i cugini del Villa e non si fa mancare l'occasione di restare a punteggio pieno vincendo 2-1 in casa della Viola con la doppietta del solito Davide Gregorutti, sempre più "marziano". La neopromossa squadra di casa, che accorcia con Marin, esce comunque tra gli applausi.

Cinque partite stagionali e altrettante vittorie per il Cedarchis del nuovo allenatore Gobbi, che si impone sui Mobilieri 3-1 con la punizione di Caroli e i rigori di Ilic e Zanier; per i sutriesi momentaneo pari di Pomarè. In vetta anche il Campagnola (Toffoletto, Spizzo, Simone Vicenzino, Garlatti, Fabiani), vincitore della partita più pazza di questa prima fase: i gemonesi passano 5-4 in casa dell'Illegiana (2 Tosone, Matteo Iob, autorete Pugnetti) dopo essere stati avanti 3-0 al 14' ed essersi ritrovati sul 3-3 al 34'.

Pontebbana in grande spolvero nell'anticipo serale, con il Lauco battuto 4-0 grazie a due reti per tempo firmate nell'ordine da Torres, Michele Buzzi, Matiz e Alexandar Misic. Il Real, avanti 2-0 con Mazzolini e Alessandro Bellina, si fa imporre il 2-2 dall'Ovarese, con Fruch che realizza due rigori.

In **Seconda**, l'Arta, la sola squadra a punteggio pieno, viaggia che è un piacere e dopo il 4-0 alla Stella Azzurra vince 4-1 in casa della Moggese, con doppietta di Feruglio e singole marcature di Matteo Ortis e Puntel. Per i bianconeri di casa in gol Giuseppe Risico. Stesso risultato nella partita giocata in contemporanea a Tarvisio, con il Val Resia vittorioso grazie alla tripletta di Tommaso Vidale e alla chiusura di San Marco, mentre l'unica marcatura di casa è siglata da Ronzullo su rigore. L'Amaro ne segna 4 al Sappada (doppietta di Cappelletti), Devid Morassi firma le reti del 2-0 del Cercivento in casa

PARATA Una fase di Villa-Cavazzo (Foto Cella)

KABASELE SICURO DAVIS IN RIPRESA

DIFESA La formazione di Runjaic ha tenuto testa alla Juventus per oltre un'ora

OKOYE 6
Nel primo tempo si rende protagonista di due ottimi interventi, il primo su Kolo Muani, poi di Cambiaso, ma è anche protagonista di un pasticcio al 47' quando si fa sfuggire il pallone su conclusione non irresistibile di Conceicao che poi termina sul palo. Al 6' della ripresa è però bravo a deviare in angolo una rasoiata dello stesso Conceicao.

KRISTENSEN 6
Patisce la velocità di Kolo Muani, ma nel gioco aereo svetta da par suo. Una prestazione sostanzialmente buona in cui non ha evidenziato errori evidenti.

KABASELE 6,5
Ha fatto valere l'esperienza, anche la fisicità, pure lui nelle palle alte non si è fatto sorprendere. Una prestazione molto sicura, nell'uno contro uno ha scelto sempre il tempo giusto per intervenire.

SOLET 5
Croce e delizia. Inizia perdendo per eccessiva sicurezza un pallone da cui nasce una rapida ripartenza della Juventus che va vicina al bersaglio. Piano piano si mette in mostra anche per alcune proiezioni offensive che hanno fatto scricchiolare il sistema difensivo della Juventus. Nella ripresa perde palla per una spallata di Yildiz mentre stava uscendo dall'area e la Juve ne approfitta per segnare il primo gol. Sino a quel momento era stato il più valido là dietro.

EHIZIBUE 6
Una prestazione diligente. Si è visto solamente in fase prettamente difensiva cavandosela in maniera positiva anche se non è stato facile far fronte alle verticalizzazioni degli uomini di Tudor. Sostituito perché aveva esaurito il carburante.

GIANNETTI 6
Fa la sua parte anche se limitatamente a un quarto d'ora.

ZARRAGA 6
Diligente nel primo tempo, anche ben posizionato; ha badato soprattutto a chiudere gli spazi, ha provato pure a imbastire qualche azione di rimessa. Merita la sufficienza anche se ha concluso in apnea.

KARLSTROM 6
Sempre posizionato davanti alla retroguardia, a far muro, a recuperare numerosi palloni. Generoso, ma inevitabilmente nel secondo tempo pure lui è calato.

LOVRIC 5,5
Appare stanco, non al meglio fisicamente. Ieri è stato anche condizionato dall'ammonizione subita nella parte iniziale del primo tempo.

MODESTO 6
Si fa subito notare per un'incursione sulla corsia di destra con cross pericoloso. Ma poi è stato scarsamente servito, non ha fatto granché, ma non certo per colpa sua.

KAMARA 5,5
Non ha iniziato bene, subito un fallo che gli è costato il giallo. Poi alla mezz'ora alza bandiera bianca per un problema alla coscia destra.

ZEMURA 6
Nulla di particolare, ma ha corso sino alla fine, ha pure recuperato qualche pallone anche se non sempre è stato lucido nell'impostare la manovra offensiva.

EKKELENKAMP 5,5
Aveva il compito si approfittare di alcune accelerazioni della squadra, specie quando ha attuato il contropiede. Lo ha fatto non sempre nel modo giusto. All'inizio del secondo tempo si fa trovare impreparato su un passaggio di Davis che doveva essere sfruttato diversamente.

SANCHEZ 6
Ha provato ad essere utile, l'impegno non è mancato, ma ancora una volta ha giocato solamente nel finale di partita.

DAVIS 6
Isolato là davanti ha potuto ben poco. Ma ha dato l'anima per mettere in difficoltà il diretto avversario facendo leva soprattutto nella sua fisicità, sull'abilità quando si è trattato di difendere palla. Ha tenuto fisicamente, è parso in progresso anche atletico, nel secondo tempo si è reso protagonista anche di una buona giocata poi vanificata da Ekkelenkamp.

Allenatore RUNJAIC 6
Ha caricato bene la squadra che ha lottato con ardore. Peccato che Solet a metà ripresa abbia perso una palla poi sfruttata al meglio dalla Juventus. Senza sei elementi francamente era difficile chiedere di più alla sua squadra.

Guido Gomirato

GIOCO AEREO I difensori dell'Udinese hanno tenuto testa agli attaccanti della squadra di Tudor con buone prestazioni

JUVENTUS	2
UDINESE	0

GOL: st 16' Gonzalez, 43' Vlahovic.
JUVENTUS (3-4-2-1): Di Gregorio 6; Costa 6, Veiga 6,5, Kelly 6; Gonzalez 6,5, McKennie 6 (35' st Luiz sv), Locatelli 6,5, Cambiaso 6 (27' st Weah 6); Conceicao 6,5 (47' st Mbangula sv), Yildiz 6,5 (37' st Adzic sv); Kolo Muani 5,5 (27' st Vlahovic 6). Allenatore: Tudor 6.
UDINESE: (3-5-1-1): Okoye 6; Kristensen 6, Kabasele 6,5, Solet 5; Ehizibue 6 (31' st Giannetti 6), Zarraga 6, Karlstrom 6, Lovric 5,5 (15' st Modesto 6), Kamara 5,5 (30' pt Zemura 6); Ekkelenkamp 5 (31' st Sanchez 6); Davis. Allenatore: Runjaic 6.
ARBITRO: Ayroldi di Molfetta 6.
NOTE. Ammoniti Kamara, Lovric, Kristensen. Angoli: 12 a 3 per l'Udinese. Recupero 2' e 4'

Bianconeri

Carnevale e Di Natale stasera al Teatrone "Giovanni da Udine"

GLI AFFARI

Due glorie dell'Udinese, Andrea Carnevale e Totò Di Natale saranno i grandi protagonisti domani sera all'evento "Aspettando... la notte dei Lettori" che si terrà al Teatro "Giovanni da Udine" con inizio alle 20.30. I due campioni del calcio dialogheranno con la direttrice artistica del festival letterario Marina Delpiccolo in occasione della presentazione del libro biografico di Carnevale "Il destino di un bomber" scritto dall'ex calciatore assieme a Giuseppe Sansonna, regista di Rai Cultura e che ha firmato libri e documentari dedicati, tra gli altri, a Zdenek Zeman, Tomas Milian, Carmelo Bene, Mario Schifano. La serata è organizzata in collaborazione con Foyer d'Autore, progetto della Fondazione Teatro Nuovo "Giovanni da Udine", dall'Udinese Calcio e dalla Libreria Feltrinelli. Il libro, edito da 66thand2nd, era stato presentato per la prima volta l'11 aprile scorso all'Auditorium del "Bluenergy" nel pre-gara con il Milan e l'altro pomeriggio al Salone internazionale del libro a Torino con ospiti, tra gli altri, lo scrittore, sceneggiatore e drammaturgo Maurizio de Giovanni, il giornalista Darwin Pastorin e due famosi ex calciatori, Ciro Ferrara e Andrea Silenzi.

In particolare Andrea Carnevale ricorda il femminicidio della madre, le grandi vittorie ottenute con il Napoli, il suo gol nel maggio 1997 che diede la matematica certezza della conquista del primo scudetto partenopeo, i successi in A con atre squadre, in particolare con l'Udinese di Zico e con la Roma oltre che con la nazionale azzurra. Ha voluto anche ricordare la squalifica inflittagli per doping quando era in forza alla squadra giallorossa, il suo ruolo tecnico con l'Udinese di cui è il responsabile scouting.

La vita di Andrea Carnevale sembra davvero un romanzo, comincia a sud di Roma, a Monte San Biagio, correndo dietro ad un pallone a piedi nudi e con il sogno di diventare un grande del calcio. Il femminicidio della mamma ad opera del padre poi suicidatosi in carcere ha rappresentato una grande tragedia, ma Carnevale ha saputo reagire grazie anche all'aiuto della sorella maggiore e del calcio, la sua grande passione, riuscendo, a suon di sacrifici - dopo aver evidenziato le sue qualità nel Latina - a militare nel massimo campionato segnalandosi come uno dei migliori attaccanti.

Nella sua gloriosa carriera ha vinto due scudetti, una Coppa Italia e una Coppa Uefa e in nazionale ha disputato 10 gare impreziosite da due reti. Carnevale ha militato anche con Reggiana, Catania e Pescara. L'organizzazione ricorda che chi fosse interessato a partecipare alla serata (l'ingresso al Teatro è gratuito) in cui non si parlerà solamente del Libro di Andrea Carnevale, ma anche dell'Udinese, potrà farlo scrivendo a iscrizioni@teatroudine. È prevista la partecipazione di numerosi fan dell'Udinese.

G.G.

OKOYE
Il portiere bianconero si è reso protagonista di un paio di ottimi interventi, ma anche di un "pasticcio"

DAVIS
L'attaccante, benché isolato, si è battuto con coraggio e determinazione facendo leva soprattutto nella sua fisicità è parso in progresso atletico

dell'Ardita, l'Ampezzo recupera due gol alla Velox (doppietta per Zanin) dopo aver sbagliato un rigore, la Stella Azzurra batte 4-3 l'Ancora (bis per Cantin).

In **Terza** al comando c'è un terzetto composto da squadre vittoriose di misura in trasferta: Val del Lago (1-0 a Ravascletto), Bordano (1-0 con l'Audax) e Verzegnis (3-2 con il San Pietro). Il derby comunale vede il Paluzza imporsi 2-0 sul Timaucleulis, stesso risultato con cui il Comeglians sbanca Trasaghis. Il sabato del Carnico è stato caratterizzato dal poker di 4-1 e la Terza ha contribuito con il successo de La Delizia sul Fusca e del Castello sull'Edera (doppietta di Melchior). In entrambi i casi a passare in vantaggio era stata la formazione poi sconfitta.

COPPA CARNIA

Mercoledì alle 20.30 si gioca il primo blocco dei quarti di finale di Coppa Carnia e c'è attesa per capire come reagirà il Cavazzo, ospite dell'Ampezzo. Intrigante Arta Terme-Pontebbana, reduci da un super week-end, mentre il Campagnola parte decisamente favorito in casa dell'Audax, così come il Real, anche se il "Gennaro", terreno di gioco dell'Ancora, è tradizionalmente ostico. Le altre quattro partite sono in programma il 4 giugno. Giovedì alle 19 prenderà il via il Torneo Juniores, con Tarvisio-Cavazzo, Ampezzo-Arta e Stella Azzurra-Mobilieri.

Bruno Tavosanis

PANCHINE, CESCO VERSO IL RITORNO A RAUSCEDO

▶Il tecnico, reduce dall'esperienza con la 3S Cordenonese, è in predicato di riprendere la guida della squadra che, in passato, aveva già portato dalla Terza alla Promozione

CIVIDALESI I giocatori del Forum Julii in fase d'attacco: sono stati protagonisti della finale playoff

I VERDETTI

Per chiudere i battenti della stagione 2024-'25, manca solo la gara di ritorno, in chiave playout, tra le ottave classificate dei gironi A e B di campionato tra Cussignacco e Sistiana Sesljan in programma domenica, alle 16, in terra triestina. Primo round andato al Cussignacco (2-1).

I CAMBI

Intanto a livello di panchine, sempre in Promozione, il Casarsa si affida a Mario Campaner che lascia, così, il pari categoria Calcio Aviano. Di fatto, Campaner segue l'ex direttore sportivo, sempre dei gialloneri in pedemontana, Davide Pegolo. In Prima il Vigonovo, salutato Fabio Toffolo - accasatosi alla Cordenonese 3 Esse, avversaria in campionato - vira decisamente verso Antonio Fior (ormai ex Sarone 1975.2017, in Seconda). Il Vivai Rauscedo Gravis, separatosi da Antonio Orciuolo dopo un biennio, sta per tornare "all'antico": In predicato di arrivare da quelle parti c'è infatti, Ezio Cesco reduce dall'esperienza, in corsa alla guida della Cordenonese 3S. Cesco è una "vecchia conoscenza" dell'allora Gravis traghettato dalla Terza alla Promozione. Fosse così, ritroverebbe i cordenonesi da avversari. In Seconda, riconferme certe in casa del Ceolini che prosegue in tandem con Roberto Pitton, Rorai Porcia che si affida nuovamente ad Andrea Biscontin, Spilimbergo che prosegue il cammino con Stefano Dorigo e Real Castellana che continua con Roberto Cancian.

MISTER Mario Campaner (a destra) è fra i tecnici più ricercati

PROMOZIONE PLAY OFF

In palio domenica c'era un posto in Eccellenza. Sul neutro di Lauzacco, l'ascensore l'ha preso la Forum Julii con golden boy Danny Specogna. Suo il gol vittoria sul Tricesimo che vale un'intera stagione. Gli udinesi, secondi dietro il Pordenone, avevano chiuso il campionato (girone A) con 55 punti. Adesso devono sperare che il Tamai, impegnato nei playoff d'Eccellenza domenica, facciano ritorno in serie D. Intanto la Forum Julli, pari ruolo nel B, seconda del Lavarian Mortean Esperia, di punti ne aveva messi in cascina 58.

PRIMA Playoff validi solo per la lista da cui pescare in caso di ripescaggi. Nell'A l'appendice non si è disputata per distacco. In quella lista c'è l'Union Pasiano (57 punti). Nel B, Risanese - Ragogna 2-0 (doppietta di Riccardo Crosilla) e, nel C, Opicina - Domio 2-1.

SECONDA PLAYOFF Nel girone D, il San Giovanni supera il Turriaco 2-0 e sale in Prima categoria da prima miglior seconda (60 punti), seguito dal Vallenoncello (Gruppo A, 59, premiato per la miglior differenza reti, +38). A bocca asciutta, almeno per il momento, Grigioneri Savorgnano (secondi nel girone B con 59 punti e un +33 differenza reti) e Terzo d'Aquileia (pari ruolo nel C, 58 punti).

COPPA

Finalissima di Coppa di Seconda "dolce amara" per la Real Castellana, sconfitta 2-3 dal Costalunga. Per le portacolori del Friuli occidentale, la "iella di coppa" continua. Sabato la Virtus Roveredo ha dovuto lasciare il trofeo di Prima al Teor dopo la girandola di rigori ad oltranza. In precedenza, sfumata la coppa Italia in Eccellenza con il Tamai che si è dovuto inchinare al Codroipo sempre dagli 11 metri. In quella di Promozione le pordenonesi si sono perse, invece, durante il viaggio. Trofeo alzato dal Corno che ha battuto 2-0 la Bujese Nella bacheca splende solo quella di Terza, conquistata dal Montereale Valcellina che, al pari del Teor, ha messo il sigillo pure al campionato.

Cristina Turchet

Seconda categoria: la finale

Coppa, il tris di Mujesan stronca la Real Castellana

Sfuma il sogno di conquistare la Coppa Regione di Seconda Categoria per la Real Castellana che ha più di qualche rimpianto. Innanzitutto per le occasioni sprecate durante un primo tempo nel quale i ragazzi di Cancian hanno espresso un ottimo gioco e avuto la possibilità di concludere col doppio vantaggio. E poi perché ci sono state vivaci proteste per il fallo da rigore causato da Conte e che ha permesso a Mujesan (dominatore del match con una tripletta) di segnare il suo secondo penalty ed indirizzare il match. E dire che nel primo parziale la Real era partita con il piede giusto e aveva sbloccato il risultato dopo neanche 20' con Calliku. Bravissimo dopo una sgasata sulla fascia a beffare Nisi con un millimetrico pallonetto all'incrocio dei pali. I castionesi sulle ali dell'entusiasmo hanno la possibilità di raddoppiare al 40' e al 43' con due bei contropiedi gettati alle ortiche prima da Tonizzo e poi da Sisto. La vecchia volpe Mujesan impatta al 45' trasformando il primo penalty di giornata concesso per un fallo di mano. Nella ripresa il Real ha un'altra occasione, ma il tiro è debole. Al 35', come detto, il secondo contestatissimo rigore. Sul terzo gol di Mujesan nessuna recriminazione. La Real è brava a crederci fino all'ultimo e si lancia ad un assalto all'arma bianca. Sisto ci mette cuore e tecnica e la riapre: 2-3. Ma purtroppo il tempo è tiranno e la reazione deve fare i conti con il cronometro che, alla fine, è amico del Costalunga. La Coppa va ai giuliani, al Real i complimenti per la prestazione e il rammarico per non aver concretizzato le occasioni avute.

REAL CASTELLANA	2
COSTALUNGA	3

GOL: pt 19' Calliku 43' Mujesan (rig), st 35' Mujesan (rig), 45' Mujesan, 47' Sisto.
REAL CASTELLANA: Ciciulla, Sandini, Favot, Conte, Pellegrini, Ornella, Sisto, Dige, Tonizzo (st 44' Toccane), Appiedu, Calliku. (st 37' Brunetta) All: Cancian.
COSTALUNGA: Nisi, Lapel, Zivanovic, Bandiera, Vasilevic, Marchesich, Madotto (st 42' D. Montebugnoli), Bonetti (st 42' Tuiach), Marin (st 29' Acic), Mujesan, Montebugnoli. All: Gratton.
ARBITRO: Meskovic di Gradisca D'Isonzo.
NOTE. Ammoniti Favot, Tonizzo, Conte, Sisto, Vasjlievic Espulso mister Cancian.

Mauro Rossato

Chions e Maniago Vajont ai quarti U14, passano Codroipo e Spilimbergo

ALLIEVI U16 GIRONE A

RISULTATI

Chions-Rorai Porcia	2-1
Liventina S.Odorico-Tamai	4-2
Sedegliano-C.Maniago Vajont	1-4

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
CHIONS	15	5	5	0	0	16	2
C.MANIAGO VAJONT	10	5	3	1	1	9	5
RORAI PORCIA	9	5	3	0	2	11	8
TAMAI	4	5	1	1	3	10	15
LIVENTINA S.ODORICO	3	5	1	0	4	9	14
SEDEGLIANO	3	5	1	0	4	9	20

I VERDETTI

AI QUARTI DI FINALE
Chions
C.Maniago Vajont

GIOVANISSIMI U14 GIR. A

RISULTATI

C.Maniago Vajont-Casarsa	2-3
Pol.Codroipo-C.Bannia	3-0
Spilimbergo-Cordenonese	4-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
POL.CODROIPO	15	5	5	0	0	15	3
SPILIMBERGO	10	5	3	1	1	15	6
CASARSA	9	5	3	0	2	13	11
C.MANIAGO VAJONT	5	5	1	2	2	12	11
CORDENONESE	3	5	1	0	4	7	21
C.BANNIA	1	5	0	1	4	8	18

I VERDETTI

AI QUARTI DI FINALE
Pol.Codroipo
Spilimbergo

GIOVANISSIMI U15 GIR. A

RISULTATI

C.Bannia-C.Aviano	2-2
Com.Fontanafredda B-Torre B	4-0
Liv.S.Odorico B-Liv.S.Odorico A	0-0
Pol.Codroipo-Chions B	4-1
Pol.Tamai-Maniago Vajont B	mercoledì
San Francesco-Prata	3-3
Spal Cordovado-Corva	4-2
Virtus Roveredo-Cavolano	6-1

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
COM.FONTANAFREDDA B	85	30	28	1	1	174	18
SPAL CORDOVADO	73	30	23	4	3	117	36
LIV.S.ODORICO A	70	30	22	4	4	122	37
TORRE B	65	30	21	2	7	99	37
C.AVIANO	60	30	19	3	8	132	56
POL.CODROIPO	56	30	16	8	6	82	42
C.BANNIA	53	30	17	2	11	122	49
CORVA	50	30	15	5	10	67	48
VIRTUS ROVEREDO	43	30	14	1	15	86	88
POL.TAMAI	30	29	9	3	17	56	68
PRATA	29	30	8	5	17	48	78
SAN FRANCESCO	26	30	7	5	18	44	95
CHIONS B	18	29	6	0	23	46	133
LIV.S.ODORICO B	14	30	4	2	24	37	201
MANIAGO VAJONT B	10	28	2	4	22	21	127
CAVOLANO	7	30	2	1	27	22	162

I VERDETTI

ALLA FASE FINALE
Com.Fontanafredda B

VALVASONE CHIUDE DA PRIMA, MA ANCHE IL "VALLE" FA FESTA

▶I ragazzi di Bressanutti si aggiudicano lo spareggio sul neutro di Porcia, ma pure gli avversari risalgono in Prima categoria dopo una sola stagione

VALLENONCELLO	**1**
VALVASONE ASM	**2**

GOL: st 24' Moretti, 39' Pittaro, 45' Di Rosa.
VALLENOCELLO: Dima, Malta, Berton, Pitton (st 30' Matteo), Michael De Rovere, Michael Perlin (st 1' Di Rosa), Kasdeoui (st 30' Wabwanuka), Zanatta, Mazzon, David De Rovere, Benedetto. All. Sonego.
VALVASONE ASM: Daneluzzi, Dwamena, Fabbro, Pittaro, D'Agnolo, Bini (st 28' Filipuzzi), Moretti, Biason, Centis (st 43' Zanette), Bocconi, Gjata. All. Bressanutti.
ARBITRO: Anaclerio di Trieste.
NOTE. Recupero st 4'. Spettatori 450.

LO SPAREGGIO DI SECONDA

Sul neutro di Porcia - davanti a spalti gremiti - Valvasone Asm festeggia il primo posto e il Vallenoncello, che già sapeva di essere in Prima, sale da seconda miglior seconda. Tra l'altro dopo una sola tornata trascorsa nel limbo, com'era capitato nella stagione 2016-17. Ieri con mister Nicola Anzanello già alfiere in campo, oggi con il rientrato Luca Sonego. Partita vera con i gialloblu del Noncello padroni del campo nel primo tempo. Nella ripresa, si disfano come neve al sole, una volta subito il primo gol.

LA CRONACA

Corre il 24' quando Moretti trova il pertugio giusto dalla corta distanza su indecisione della difesa. Al 39', angolo di Biason da destra e Pittaro - appostato dalla parte opposta - insacca di testa tutto solo. Al 45' il gol della bandiera con il neo entrato Di Rosa, sempre di testa. Un minuto dopo Matteo (entrato in corsa) manda la palla un soffio oltre la traversa.

Il sentore del gol arriva al 13' con Dima che dice no a Centis ribattendo un pallone che sembra già destinato in fondo al sacco.

Comincia bene il Valvasone Asm con Moretti che batte sicuro, ma il pallone sbatte sulla schiena di Gjata e l'azione sfuma. Al 7' è lo stesso Gjata, con un diagonale da sinistra, a mettere i brividi. Repliche di Benedetto al 9' e al 16'. Al 28' il mobile numero 11 gialloblù costringe Daneluzzi a rifugiarsi in corner. Continua a giocare il Vallenoncello con gli avversari attenti a non cadere. Al 30' capitan De Rovere da sinistra, innesca Kasdeoui che smista su Mazzon. Daneluzzi risponde presente così come al 36' su diagonale di Benedetto da destra. L'unico pericolo per Dima arriva al 37' con un batti e ribatti in area. Centis e Moretti vengono murati in rapida successione.

Ha vinto la squadra che, per poter festeggiare l'approdo in Prima, sapeva che aveva a disposizione un solo risultato: la vittoria. E al triplice fischio tutta la tensione si è riversata a centrocampo con mister Fabio Bressanutti lanciato in aria come fosse un fuscello. Nel contempo capitan David De Rovere e compagni si sono riversati tutti verso la curva dei loro ultras che non hanno mai smesso di cantare e incitare la squadra, soprattutto in quei 20' fatali che, di fatto, hanno consegnato il primo posto "in solitaria" agli avversari.

LE DUE SQUADRE AVEVANO CONCLUSO IL CAMPIONATO A PARI PUNTI (59) DOPO UN TORNEO TIRATISSIMO

LA FESTA

Festa in abbinata tra due squadre che in campionato si sono divise la posta sia all'andata che al ritorno e che hanno concluso la stagione regolare alla pari a quota 59 lasciando dietro compagini come Spilimbergo e Rorai Porcia che hanno perso contatto nel momento cruciale di una stagione tiratissima.

C.T.

GIALLOBLÙ Foto di gruppo per i giocatori del Vallenoncello, mascherati con barbe posticce per l'addio al calcio di De Rovere

Triathlon

De Luca, buona prova all'Europeo

**Caorle ha ospitato l'Europeo di triathlon Junior (18-19 anni) abbinato alla Cup Caorle 2025. Era in gara anche Nicolò De Luca del TriTeam Pezzutti di Pordenone, reduce dal ritiro con la Nazionale a Gavoi e dal Tricolore di Cross. De Luca era nella 3^ batteria (4 in tutto i gruppi), composta ognuna da 30 triathleti . Da ogni batteria si qualificavano alla finale 7 triathleti più i migliori 2 tempi. Gara con grande livello di atleti sia junior (18-19 anni) che Youth B (16-17 anni) categoria di Nicolò (da regolamenti Fitri la categoria inferiore può gareggiare in quella superiore).
Nicolò De Luca chiude la gara della sua batteria con un tempo di 27'47", 25° su 30 atleti in gara. «Ho iniziato la gara con un nuoto al massimo per non perdere il gruppo di testa. Durante la transizione di corsa dal nuoto alla verso la zona cambio, ho mantenuto la stessa intensità del nuoto per cercare di restare con gli atleti di testa, grazie a una buona transizione, sono partito in gruppo nel ciclismo. Dopo un tentativo fallito di staccarmi da solo, sono rimasto in scia a metà del gruppetto. In corsa, anche se ho risparmiato energie in bici, ho sofferto un po', ma comunque recuperando tre posizioni, mantenendo poi il distacco nella seconda metà della corsa». Si è trattato della prima esperienza in una gara internazionale, per acquisire consapevolezza, come chiede l'allenatore Sergio Contin.**

Tutto davvero troppo facile Pokerissimo del San Quirino

SAN QUIRINO	**5**
VIVARINA	**0**

GOL: pt 7' Gerolin, 10' Rossetton, 37' e 46' Gardonio, st 16' aut. Cesaratto.
SAN QUIRINO: Zarotti 6.5, Bigatton 6.5, Cevolin 6 (st 5' Baldo 6), Pascarella 6 (st 17' Borile 6), Vignando 6, Canton 6, Gardonio 7, Zanardo 6.5 (st 26' De Piero 6), Gerolin 6, Rossetton 6.5, Nicodemo 6 (st 11' Hafsi). All. Corazza.
VIVARINA: Cesaratto 6, Canoci 6, Brandolisio 6 (st 21' Ferrarin 6), Forniz 6 (st 2' Naci 6), Casagrande 6, Enes Mejric 6 (st 28' Tommasini 6), Er Raougha 6, Schinella 6, Ez Zalzouli Hamza 6, Mounib 6, Maroan Mejric 6 (st 13' Vanin 6). All. Luchin.
ARBITRO: Massolin di Udine 6.5.
NOTE. Ammoniti Vignando, Canton. Angoli 5-5. Recupero pt 2', st 3'.

TERZA CATEGORIA

Risultato molto largo quanto inaspettato nel match che vedeva coinvolte la Vivarina e il San Quirino in una storica rivalità. I gialloblù mettono più grinta sul campo fin dai primi istanti di gara e sfruttano al meglio tutte le opportunità che creano, a differenza della rosa di mister Luchin che subisce una debacle totale. Risultato sorprendente in virtù anche dell'andata in cui l'incontro terminò 2-1 in favore dei vivarini, che risolsero la pratica più difficilmente del previsto. Solo all'ultima azione infatti, riuscirono ad imporsi grazie ai gol di Mounib e Gibilaro che superarono il timbro di Gerolin.

La partita prende subito la piega di casa dove i sanquirinesi hanno raccolto ben 16 dei 21 punti guadagnati finora. Gerolin, lanciato verso la porta da Rossetton, supera con il fisico Brandolisio e a tu per tu con Cesaratto piazza il pallone sotto l'incrocio dei pali. Neanche 3' più tardi arriva il raddoppio: Brandolisio ingenuamente stende Gardonio in area e dagli undici metri Rossetton spiazza l'estremo difensore aprendo il piattone. Gol e assist per lui in soli dieci minuti. La Vivarina ferita prova a rispondere in qualche modo alla doppia doccia fredda, però la reazione è troppo flebile per creare pericoli ai padroni di casa. I ritmi si abbassano nella fase centrale ma ci pensa sempre il San Quirino a rialzarli al momento opportuno. Al 37' Gardonio viene pescato da un lancio lungo, aggancia magistralmente complice anche un liscio clamoroso di Forniz e scarica una bordata imparabile per Cesaratto. Gli ospiti provano ad accorciare le distanze: Ez Zalzouli imbuca a metà campo per Maroan Mejric che può puntare la porta. Arrivato in zona tiro, prova a scartare Zarotti ma da terra il numero 1 smanaccia in angolo. Nell'unico minuto di recupero concesso, arriva il poker: schema su corner, Gerolin viene incontro e triangola con Rossetton, la palla arriva al limite per Gardonio che con il sinistro trova l'angolo giusto.

Il passivo diventa ancora più pesante nella ripresa: Gardonio ruba il pallone sanguinosamente a Naci e senza pensarci due volte conclude ferocemente: il tiro colpisce prima il montante destro e poi la schiena del portiere avversario, autogol. Il mai domo Mounib, con un'azione spettacolare in cui abbina dribbling e rapidità, prova a siglare il gol della bandiera ma un'autentica prodezza di Zarotti con la manona aperta, devia la minaccia.

Isaia Rovere

LA TERZA VERSO L'EPILOGO I vivarini festeggiano un gol; sotto i valcellinesi del Montereale, promossi in anticipo

Terza - Gli altri verdetti

Il Montereale torna subito al successo

Nell'anticipo disputato mercoledì sera, allunga lo Zoppola sul sesto posto in classifica, superando il Polcenigo Budoia per 2-1: reti di Caratozzolo e Davide Martin per i bianconeri e Consorti per neroverdi. L'altro anticipo, giocato sabato pomeriggio, ha visto il Pordenone U21 pareggiare per 1-1 con i pari età del Vivai Rauscedo. Gli ospiti difendono così la posizione di seconda miglior giovanile del girone, proprio dietro ai ramarri, dall'assalto della Virtus Roveredo U21 ma tutto si deciderà comunque domenica prossima. Torna al successo, dopo neanche una giornata, la capolista Montereale Valcellina che, di misura e in trasferta, ha la meglio della Virtus Roveredo U21. La doppietta di Marson che blinda il titolo di capocannoniere, permette ai bianconeri di superare la rete di Zauli. Vince anche il Cavolano che dopo la paura iniziale riesce a sconfiggere la Varmese per 2-6. Ora, in ottica playoff, dovrà solo attendere l'esito della sfida del Sesto Bagnarola di domenica prossima. I biancoazzurri hanno fatto il loro dovere vincendo in casa per 3-1 contro l'ostico Villanova. Manias, Ambrosio e Mamidou da una parte e Scian, arrivato a quota 18 sigilli in stagione dall'altra, gli autori dei gol. Trionfa anche il Maniago che rifila quattro sberle alla Spal Cordovado U21, comunque meno delle sette del girone di andata. A siglare le marcature sono quattro giocatori diversi: De Fiorido, Quinzio, Lemmo e Fortunato. A riposo il Torre B terz'ultimo. La settimana prossima si concluderà il girone con pochi verdetti da definire.

I.R.

CUSSIGNACCO	**2**
SISTIANA	**1**

GOL: pt 12' Balzano; st 30' Llani, 46' Matteo Crosato.
CUSSIGNACCO: Braidotti 5,5, Pastorello 6, L. Gjoni 6 (st 40' Viola Silveira sv), Fon Deroux 6 (st 30' Cauto sv), De Nardin 6,5, Cussigh 6,5, Colautti 6, Kichi 6, Llani 7 (st 47' D. Gjoni sv), Balzano 7 (st 16' L. Puddu 6), E. Puddu 6,5 (st 37' Perna sv). All. Caruso.
SISTIANA SESLJAN: Guiotto 6, Razem 6, Benussi 6, Simeoni 5,5 (st 33' Erik Colja sv), L. Crosato 6,5, Toffoli 6,5, M. Crosato 7 (st 50 Interlandi sv), Franciolí 6, Volas 6, Buzzai 6 (st 30' Romeo sv), David Colja 5,5 (st 24' Villatora sv). All. Carli.
ARBITRO: Gaudino di Maniago 5,5.
NOTE: ammoniti Fon Deroux, Colautti, Llani, Luca Crosato, Toffoli, Francioli, Villatora e i mister Caruso e Carli.

Promozione - Il playout

Il Cussignacco fa sua la prima sfida salvezza

PROMOZIONE

Al "Gigi Comuzzi" sono i padroni di casa del Cussignacco ad aggiudicarsi la gara di andata dello spareggio per decidere chi rimarrà in Promozione. I triestini, per evitare la retrocessione, dovranno vincere con due gol di scarto - o almeno con uno per provare poi a spuntarla ai rigori - la sfida di ritorno domenica prossima alle 16 sul campo di Santa Croce. Al Cussignacco brucia parecchio il gol subito nel recupero che, se impedito, avrebbe permesso di giocare con un po' più di tranquillità il return-match, ma per quanto visto nel corso della partita il doppio svantaggio sarebbe stata una punizione forse troppo severa per il Sistiana Sesljan.

Ospiti che recriminano per quanto accade al 12'. David Colja cade dopo un contatto con Pastorello, l'arbitro Gaudino lascia correre e sul contropiede fulmineo arriva il vantaggio del Cussignacco con una perla di Balzano. Destro al volo dopo il traversone dalla sinistra di Emanuele Puddu e nulla da fare per Guiotto. La squadra di Carli si getta subito in avanti a caccia del pari, riuscendo a creare due buone opportunità non sfruttate però da David Colja e Volas.

Anche nella ripresa la partita, pur combattuta ed equilibrata, regala emozioni con il contagocce. Al 61' non si fa sorprendere Guiotto sulla conclusione da fuori da Kichi, altrettanto reattivo Braidotti poco dopo sul destro di Matteo Crosato. Al 75' tifoseria biancorossa in visibilio: Llani trova il pertugio giusto e firma il 2-0. Il Sistiana Sesljan va all'arrembaggio, reclama un altro rigore per un presunto fallo subito da Volas e poi, al 91', riesce a trovare il 2-1 con Matteo Crosato che sorprende dalla distanza Braidotti.

Marco Bernardis

BIANCOROSSI La panchina dei pordenonesi "targati" Bcc con il tecnico Massimiliano Milli posizionato al centro mentre segue il match

(Erolà Foto)

LA BCC HA CARATTERE SUPERATO MONFALCONE

▶Nella prima semifinale playoff i biancorossi pordenonesi guidati da coach Milli si impongono sulla Falconstar trascinati da Mandic, Cecchinato, Dalcò e Bozzetto

BCC PORDENONE	63
FALCONSTAR	59

BCC PORDENONESE E MONSILE: Cardazzo 1, Cassese 8, Cecchinato 13, Dalcò 12, Cerchiaro 5, Barnaba, Mandic 12, Bozzetto 12, Burei n.e., Puppi n.e., Boscariol n.e., Raffin n.e.. All. Milli.
FALCONSTAR MONFALCONE: Bacchin 14, Gobbato 3, Gallo 5, D'Andrea 6, Rinaldin 6, Bellan 11, Gattolini 7, Lazzari, Romanin 3, Skerbec 2, Barel 2, Maiola n.e.. All. Beretta.
ARBITRI: Cavinato di Limena e Gorza di Gorizia.
NOTE. Parziali: 16-13, 27-28, 43-43. Tiri liberi: Pordenone 14/19, Monfalcone 5/11. Tiri da due: Pordenone 14/28, Monfalcone 12/35. Tiri da tre: Pordenone 7/26, Monfalcone 10/32.

B REGIONALE

Quando il gioco si fa duro (e sul parquet hanno picchiato tutti come dei fabbri per 40') la Bcc è ancora più dura.

LA PARTITA

Intensità a livelli altissimi fin dalle battute iniziali, con la formazione ospite che addirittura comincia pressando a tutto campo. Bacchin realizza 5 punti e la Falconstar va avanti di tre, sul parziale di 4-7 ma, attenzione, sono già trascorsi quasi sei minuti. Bellan col gancetto ne mette altri due, Cecchinato sul lato opposto prende e spara dall'angolo. Poco dopo è lo stesso Cecchinato a impattare sia a quota 9 su assist di Mandic e sia a quota 11 replicando stavolta a Gattolini. Sale quindi in cattedra Dalcò, che realizza prima dalla media e poi dai 6.75 portando la Bcc avanti di cinque (16-11). Monfalcone si rifà sotto (16-15), ma viene rimbalzata a -6 da Mandic (canestro da sotto) e Cassese (tripla in transizione), scarto questo che viene ribadito da una clamorosa conclusione di Cecchinato con tanto di libero aggiuntivo. Segue una fase in cui dominano le difese e lo score non si muove mai. Bozzetto si sblocca a due minuti dal termine ed è 27-20 Bcc.

INTENSITÀ A LIVELLI ALTISSIMI SIN DALLE BATTUTE INIZIALI DELLA PARTITA I NAONIANI HANNO I NERVI BEN SALDI

Romanin, appena rientrato, ci prova invece dalla lunga distanza e brucia la retina. Bellan dall'angolo per il -1. Arriva pure il sorpasso di Bacchin e a fine tempo Bcc e Falconstar rientrano nello spogliatoio sul 27-28.

LA RIPRESA

Si apre con una tripla di Bozzetto. Barel impatta in contropiede, Cerchiaro fa esplodere la bomba, Cassese rimedia due liberi (li segnerà entrambi) ma nella stessa azione Cecchinato è costretto a uscire momentaneamente dal campo sanguinante al sopracciglio per una gomitata. La Falconstar continua ad appoggiarsi a Bacchin, davvero un fattore, ma il capitano Bozzetto le fa ancora male dall'arco (38-32 al 25'). La Falconstar piazza però un break di 9-0 e torna a comandare (39-41). Il perfetto equilibrio viene ripristinato da un siluro di Cecchinato (43-43 al 30').

Entriamo nel quarto periodo ed è subito Mandic a segnare in fade away. Dalcò penetra dal centro e sono altri due punti preziosi come diamanti (47-43). Bozzetto non sfrutta però il libero omaggio degli arbitri per tecnico a Beretta. Adesso è Mandic-time: due ulteriori canestri da sotto dell'imperatore valgono il +6 Pordenone (51-45 al 33'). Ma è ancora lunga: Bellan e Rinaldin impattano da tre (53-53 al 37') e per la Bcc è tutto da rifare. Di nuovo. Skerbec manca il sorpasso, Bozzetto si procura due liberi d'esperienza e non li spreca. Bellan dalla media, Bozzetto gli risponde immediatamente sul fronte offensivo opposto. Dalcò per il 59-55. Non è finita. Bellan in lunetta fallisce il primo libero, realizza il secondo. Parte la caccia all'uomo dei canterini. Bellan commette fallo su Cassese e lui no che non butta via niente (2/2 ai liberi e 61-56). Bellan dall'angolo la riapre per la milionesima volta. Mancano 36 secondi. "Solo aria" di Cerchiaro dal perimetro, ma il ragazzo si fa perdonare un attimo dopo rubando palla a Bellan, subendo fallo e chiudendola dalla lunetta.

Carlo Alberto Sindici

I TIFOSI NAONIANI I fan della Bcc Pordenone in tribuna al Forum

(Erolà Foto)

La Gesteco crolla nel finale: si decide tutto in gara-5

▶Mercoledì a Cividale si gioca la sfida decisiva per le semifinali

UNIEURO	83
GESTECO	72

UNIEURO FORLÌ: Parravicini 16, Cinciarini 1, Tavernelli 5, Gaspardo 24, Perkovic 16, Pascolo 4, Del Chiaro 7, Pollone, Sanviti, Errede, Harper 10. All. Martino.
UEB GESTECO CIVIDALE: Lamb 11, Redivo 12, Miani 13, Anumba, Mastellari 6, Rota 10, Marangon 6, Berti 5, Ferrari 7, Dell'Agnello 2, Piccionne ne. All. Pillastrin.
ARBITRI: S. Wassermanm, M. Almerigogna, F. Bonotto.
NOTE. Parziali: 18-19, 42-43, 59-58. Tiri liberi: Forlì 11 su 16, Cividale 6 su 12. Tiri da tre: Forlì 12 su 27, Cividale 10 su 29. Fuori per cinque falli: Parravicini.

SERIE A2

La Ueb Gesteco Cividale non riesce a chiudere la serie playoff sul parquet dell'Unieuro Arena di Forlì e rimanda ogni verdetto a Gara 5. Dopo tre quarti equilibrati, i friulani crollano nell'ultima frazione e cedono 83-72 a una Unieuro determinata, spinta dal proprio pubblico e da un incontenibile Gaspardo. Mercoledì sera, al PalaGesteco, sarà dentro o fuori: una sfida senza appello che deciderà chi tra le due squadre accederà per la prima volta in semifinale promozione.

Il match si apre nel segno della tensione e dell'equilibrio. I ritmi sono alti ma le percentuali basse da entrambe le parti. A metà del primo periodo il punteggio è ancora fermo sul 7-6 dopo un canestro di Lamb, ma Cividale riesce a chiudere la frazione avanti di una lunghezza (18-19), con Lamb protagonista offensivo con due triple su tre tentativi. Nella metà campo avversaria, è Gaspardo a prendersi la scena, chiudendo i primi 10' con 10 punti e un ottimo 4/6 dal campo. Nel secondo quarto, la partita resta punto a punto. Cividale prova a dare il primo vero strappo con una tripla di Lamb e un tecnico fischiato a Forlì che porta a un libero aggiuntivo (23-27), ma non riesce a concretizzare. L'Unieuro reagisce e pareggia con Perkovic (29-29). Poi è Miani a salire in cattedra per i gialloblù, aiutato da una bomba di Rota per il nuovo allungo (33-38). Coach Martino chiama timeout e i padroni di casa si ricompattano, chiudendo il secondo quarto con più precisione dall'arco e rosicchiando il distacco. Si va all'intervallo con Cividale avanti di un punto: 42-43, anche se Redivo spreca un possesso prezioso sulla sirena.

L'andamento resta incerto anche nella terza frazione. Forlì mette il naso avanti con una tripla del solito Gaspardo (47-46), poi ancora l'ala friulana marca il 56-54 e chiude il periodo con 20 punti personali e percentuali impressionanti. La Gesteco, invece, fatica a trovare continuità sotto canestro e spreca un'altra occasione per tornare avanti: il tiro di Miani sulla sirena non va a segno e il punteggio resta sul 59-58 per i padroni di casa. È l'ultimo quarto a decidere la partita e, forse, le sorti della serie. Forlì parte fortissimo: Gaspardo trova un canestro importante, Parravicini infila la tripla del +6 (66-60), poi è il turno di Harper che con una tripla e una penetrazione porta i suoi sul 71-60 a 6'31" dal termine. È il parziale di 11-0 che taglia le gambe a Cividale. I gialloblù perdono fluidità, sbagliano troppo in attacco e non riescono a invertire l'inerzia. I romagnoli controllano fino alla fine e chiudono con un meritato 83-72 che vale il pareggio nella serie.

Ora tutto si deciderà a Gara 5, mercoledì sera al PalaGesteco. Una sfida che si preannuncia intensa e dal pronostico aperto. In palio, non solo la prosecuzione della stagione, ma anche il sogno di continuare a lottare per la promozione in Serie A. Cividale dovrà ritrovare brillantezza, lucidità e compattezza mentale per superare una Forlì che ha dimostrato carattere e profondità di roster. Il pubblico friulano è pronto a fare la sua parte.

Stefano Pontoni

COMBATTENTE Giacomo "Jack" Dell'Agnello della Gesteco

Fagagna cannibale in gara-1

DIVISIONE REGIONALE

Questa gara-1 di finale la cannibalizza Fagagna con una grande prestazione, soprattutto difensiva (in particolare nella ripresa, quando ha abbassato la saracinesca davanti al canestro). La formazione ospite durante i 40' di confronto a condurre ci sta giusto all'inizio, ma dura poco anzi pochissimo (da 0-4 a 10-4). Una tripla di Dose fa registrare il vantaggio massimo interno di sette punti, sul parziale di 13-6, la Geatti grazie a Romeo ricuce sino a -2 (17-15). Bellese si mette a fare sul serio nel secondo periodo e il divario diventa subito importante (28-17).

Nella ripresa Udine ci entra in ritardo di otto (35-27), scivola quindi a -13 (41-28), prova a riaprirla con Tomada e Zakelj (41-34), però lo scarto in doppia cifra viene ribadito e stavolta conservato dalla Collinare, che troviamo avanti 51-38 alla terza sirena. Seguirà una quarta frazione a senso unico, dominata da Ellero e compagni che volano verso le venti lunghezze di vantaggio, superate da De Zanchi sul 67-46 a un paio di minuti dal termine.

FAGAGNA	71
GEATTI UDINE	48

COLLINARE FAGAGNA: Pussini, Turnone 2 Barazzutti 2, Bellese 10, Dose 14, Pignolo 2, Agostini 15, De Zanchi 5, Zanelli, Fantino 8, D'Arcano Grattoni, Ellero 13. All. Bortoluzzi.
GEATTI UDINE: Kodermatz 4, Romeo 7, Bardeli, Sandrino 5, Gon 12, Tomada 6, Borsi 2, Zakelj 6, Maran 6, Gressani. All. Malagoli.
ARBITRI: Dalibert di Trieste e Cesco di Udine.
NOTE. Parziali: 17-15, 35-27, 51-38.

Anche dopo un successo così largo la Collinare ovviamente non si illude di avere la promozione ormai in tasca: già in semifinale la Geatti è stata capace di ribaltare lo 0-1 iniziale che aveva incassato in trasferta ad Azzano, peraltro con 31 lunghezze di scarto. Gara-2 è in calendario venerdì 23, alle 21, al palaVecchiatto di Udine. Per l'eventuale "bella" si tornerebbe in via dei Colli a Fagagna sabato 31 maggio.

C.A.S.

Rendimax, overtime fatale

GIOVANILI

Nel recupero c'era in palio il secondo posto nel girone. All'andata i friulani avevano vinto facile, addirittura con 22 lunghezze di scarto, ma stavolta il confronto ha raccontato una storia diversa. Ottimo l'approccio della squadra ospite (0-8), che continua a comandare nel punteggio non solo nella frazione d'apertura, ma pure in quella successiva, con vantaggio massimo di 10 (22-32), e per buona parte della terza, dove la doppia cifra di scarto viene ribadita in un paio di occasioni. All'improvviso la svolta, con tre triple consecutive di Vogogna che ribaltano la situazione (46-44 al 27'). Si procede in equilibrio sino a 150" dal termine, allorché Pavan e Stjepanovic colpiscono dall'arco per il +7 esterno (61-68), ma con un controbreak di 9-2 l'Armani trascina il match all'overtime (70-70). Il primo supplementare non basta, il secondo lo decide invece Chauveau. La classifica finale del girone interregionale A dell'U17 d'Eccellenza: Vis 2008 Ferrara 18; EA7 Emporio Armani Olimpia Milano 16; Rendimax Apu Udine 14; Nutribullet Universo Treviso 6; Azimut Wealth Management Vado 4; Tezenis Verona 2. La Vis 2008 Ferrara è direttamente qualificata alle finali nazionali di categoria, Armani Milano agli spareggi, Rendimax Apu Udine e Nutribullet Treviso ai pre-spareggi del 24 maggio. Agli spareggi del 25 maggio la Mep Ueb Cividale, seconda nel girone D alle spalle del GranTorino Bk Draft.

ARMANI U17	89
RENDIMAX U17	86

EA7 ARMANI MILANO: Puccia Modica 8, Vogogna 17, Dozio 4, Trezzi, Chauveau 7, Forini 2, Lasalandra 9, Compaore 18, Firpo 2, Pillepich 8, Sguazzin 6, Tornese 8. All. Cardelli.
RENDIMAX APU UDINE: Stjepanovic 20, Giannino 9, Mariuzza, Stoner 3, Pavan 22, Mak Bjedov 8, Durisotto 11, Nobile 13, Tonin, Pertoldi. All. Pampani.
ARBITRI: Chersicla di Oggiono e Negri di Binasco.
NOTE: parziali 10-15, 24-32, 49-52, 70-70, 78-78. Spettatori 250.